IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **65** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **18** *marzo 1987*

CRISI / LE PROPOSTE DI ANDREOTTI

Lettera stretta

Così viene definito il documento dai socialisti che si dichiarano delusi pur senza sbattere la porta

ROMA — Andreotti non ricorre a giri di valzer: propone chiaramente di «abrogare», mediante nuovi provvedimenti, le cose che non vanno nella legislazione sulla giustizia e sul nucleare. Ma l'abrogazione (questa è la parola che il Presidente incaricato adopera diverse volte) dovrebbe farla direttamente il Parlamento, prima dei referendum. Evidente il risvolto: con questo sistema, il fronte del «sì» vincerebbe in anticipo e senza bisogno di andare alle urne.
Ma le prime reazioni socialiste non sono affatto positive. Il presidente dei deputati, Lagorio, parla di una «delusione». «È una lettera stretta, anche se non credo che sbatteremo la porta». C'è molta attesa, perciò, per la risposta ufficiale del Psi, che seguirà stasera o domani.
Ridotta all'osso, la proposta programmatica consegnata dal presidente incaricato ai segretari dei cinque partiti, sta nei termini già anticipati da De Mita domenica scorsa, che Andreotti spiega con un ragionamento più articolato ma richiamandosi anche agli impegni della scorsa estate: infatti Andreotti ricorda che nel luglio '86 i cinque erano d'accordo sul principio che il governo avrebbe risolto legislativamente i problemi posti dai referendum (allora già in fabbricazione). Prima di fare avere il documento ai partiti, Andreotti è andato al Quirinale e ne ha parlato con Cossiga. C'è un corollario, che però riguarda soltanto il referendum sulla giustizia: Andreotti dice che se il Parlamento non dovesse fare in tempo (cioè entro il 14 giugno) a modificare la legislazione introducendo la responsabilità civile dei magistrati, allora si faccia pure il referendum.
Ma in questo caso, i cinque partiti di maggioranza, già d'accordo sul da farsi, potranno dare agli elettori una comune indicazione.
Sbarramento, invece, per ciò che riguarda il nucleare. Per questa materia niente consultazione popolare: ogni questione va risolta mediante intesa legislativa da approvare alla Camera e al Senato.
È un documento di 11 cartelle, ma il tono è asciutto, del tipo «prendere o lasciare», anche se ammiccamenti non mancano. Uno particolarmente importante: Andreotti propone di fare un ministro «per le riforme istituzionali», l'argomento che sta tanto a cuore a Craxi.
Oggi dovrebbe esserci la risposta del Psi, il destinatario principale del documento, e non è ancora sciolta la suspense che caratterizza — specialmente in questa svolta — l'attesa di una presa di posizione del partito di Craxi.

> *Ipotizzato un ministero per le riforme istituzionali*

Il Psi sembra intenzionato a rilanciare. Il punto è sapere se il rilancio potrà essere raccolto dalla Dc e dagli altri. De Mita ha detto a un amico: «Voglio un governo prima del congresso socialista». Ieri ha parlato a lungo con Andreotti, insieme con gli altri componenti la delegazione democristiana per le consultazioni.
Il Pri decide oggi, riunendo la segreteria. Il psdi, tramite il segretario Nicolazzi, ha già anticipato che «sui referendum non ci sono passi avanti». E lamenta il fatto che il documento non faccia cenno alla proposta socialdemocratica (sulla quale è d'accordo anche il Psi) di congelare il nucleare con una moratoria.
Le opposizioni hanno già bocciato la proposta: il Pci vuole i referendum e chiede «tre sì»; i demoproletari si dichiarano pronti a impedire con l'ostruzionismo l'approvazione delle eventuali leggi; radicali e sinistra indipendente ribadiscono che «evitare i referendum significa scippare gli elettori».
Un rilancio socialista se lo aspetta anche Andreotti: ha detto che «il compitino forse non è ancora perfetto, ma si potrà rifare». La mano passa ora ai socialisti. Formica definisce «battuta di spirito» la proposta di fare un ministro per le riforme.
Forlani si dà molto da fare per tentare una mediazione: visto De Mita, ha parlato con Andreotti e con Craxi. Il presidente incaricato dice: «Confido nel buon senso di tutti». Intanto il capogruppo democristiano alla Camera, Martinazzoli, ha parlato a lungo con il comunista Macaluso, portavoce di Natta.
Andreotti nel suo documento spiega che le sue speranze nascono dal fatto che i cinque partiti sono d'accordo sulla necessità di continuare la legislatura. Ma ammette che c'è «discordanza» sui problemi referendari. Ecco come propone di risolverli in concreto:
GIUSTIZIA: l'elaborazione di un pacchetto di misura rappresenterebbe un unicum politico-logico con la nuova responsabilità civile dei magistrati compresa l'azione di rivalsa sui giudici per danni subiti dallo Stato, nel caso di specificate categorie di colpe gravi. Un'obiettiva soluzione va creata sulla scorta del progetto Rognoni «che deve rimanere la base dell'accordo».
NUCLEARE: Chernobyl ha bloccato tutta la politica nucleare approvata nell'85, e ora «si pone l'esigenza di approfondire il delicato problema riavviando la realizzazione degli obiettivi del piano energetico, sulla base delle indicazioni fornite dai cinque partiti, che mirano al pluralismo e alla sicurezza». «In sede di impegno per il nuovo governo ci si deve accordare su tali linee»; il Parlamento non rifiuterà di adottare rapidamente le sue decisioni. Ma se ciò non fosse possibile, bisognerebbe «con una legge pura e semplice abrogare i tre punti che si vorrebbero eliminare con i referendum».
Per Andreotti, dunque, come per l'intera Dc, la parola in materia di nucleare spetta solo e unicamente al Parlamento. (e. s.)

INCHIESTA
Ravenna
PAGINA 5
La magistratura di Ravenna ha inviato undici comunicazioni giudiziarie per la sciagura che ha visto perire tredici persone. Sono dirette ai responsabili delle imprese che curavano i lavori sulla nave e al primo ufficiale di coperta.

INGROSSO
In ascesa i prezzi
A gennaio «scatta» l'indice Istat

ROMA — Riprendono a salire i prezzi all'ingrosso a gennaio, trainati soprattutto dall'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, da quello dei materiali per forniture elettriche e dei tabacchi.
Nel primo mese del 1987 sottolinea l'Istat, l'indice è risultato pari a 172,8 con un incremento dell'1,1% sul mese precedente.
Durante tutto il 1986, infatti, l'incremento mensile più sostenuto era stato a settembre con +0,4%.
Anche il tasso tendenziale, vale a dire la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a gennaio '87 si è ridimensionato risultando pari a −1,7%.
L'analisi degli andamenti dei principali gruppi merceologici mette in evidenza che gli incrementi percentuali maggiori a gennaio si sono avuti nel comparto dei prodotti petroliferi e raffinati (+6,0), in quello dei materiali e forniture elettriche (+3,2), dei tabacchi (+8,0), delle macchine dell'industria alimentare e chimica (+11,3).



Marco ha scritto ai genitori

TORINO — Una paginetta scritta con la calligrafia incerta ma chiaramente riconoscibile di Marco Fiora, il bimbo di 7 anni rapito all'alba del 2 marzo, e una fotografia del piccolo scattata con una «Polaroid» sono state recapitate nei giorni scorsi alla famiglia. Ora la prova che Marco è vivo, e che il contatto stabilito con i Fiora è autentico, esiste; ma per Gianfranco, 46 anni, padre, e Piera Pontacolone, 42 anni, la madre del bimbo, l'angoscia continua.
La banda, infatti, ha fatto una richiesta del tutto sproporzionata alle reali possibilità economiche della famiglia, che gestisce un'autorimessa e una rivendita di pane, ma non è certo ricchissima. I Fiora possono pagare tutt'al più alcune centinaia di milioni, non i miliardi richiesti dalla banda, e amici e conoscenti hanno già organizzato in favore della famiglia una vera e propria «catena della solidarietà», raccogliendo denaro per il riscatto.

PADOVA
Aviere triestino morto: suicidio o incidente?

Un giovane aviere triestino, Enrico Sain, di 20 anni, è stato trovato morto nella garitta in cui stava facendo servizio di sentinella al deposito di Vigodarzere, in provincia di Padova. Suicidio o disgrazia? Il giovane aveva una ferita mortale al capo prodotta dall'arma in dotazione, un mitra del tipo Mab.
Si parla di alone nero attorno a una tempia e questo lascerebbe intendere che si è trattato di un gesto volontario. Inutili però le ricerche delle motivazioni che possono avere spinto a compiere il suicidio. La madre e il fratello del giovane aviere che era in servizio nell'Aeronautica a Padova dal dicembre scorso smentiscono anche l'ipotesi di una delusione amorosa.
Il corpo del Sain è stato trovato alle 4 della scorsa mattina dal turno di vigilanza montante. Il giovane triestino aveva iniziato il servizio la sera precedente alle ore 22. Nessuno ha udito il fatale colpo. Enrico Sain viene descritto come un giovane allegro e privo di gravi problemi. Disponibile e pieno di buona volontà. Svolgeva il servizio militare con correttezza e diceva di trovarsi bene, tanto che aveva rifiutato la possibilità di un avvicinamento a casa. Veniva di frequente in licenza a Trieste e anche sabato prossimo avrebbe potuto ritornare a casa.
Il tragico episodio ha lasciato costernati i commilitoni di Enrico e lo stesso comandante del deposito non riesce a giustificare un possibile insano gesto del giovane. Sulla sua morte sono state aperte due inchieste, una militare e una della magistratura civile.

Servizi in **Cronaca**

VERTENZE
Piloti: decisi scioperi per 6 giorni

ROMA — L'Associazione professionale dei piloti di linea (Appl) ha proclamato uno sciopero della categoria che interesserà, dalle 6.30 alle 10.30 di tutti i giorni dal 30 marzo al 4 aprile, i voli Alitalia ed Ati in partenza dagli scali nazionali, eccetto Fiumicino, e i voli charter. Lo rende noto, in un comunicato, la stessa Appl indicando in «violazioni contrattuali e violazioni alle leggi italiane sulle norme di lavoro e di sciopero» i motivi della protesta.
Secondo l'Associazione, i piloti effettuano «fino a 72 ore di servizio continuato di riserva quando nel contratto sono espressamente riportati i tempi massimi di servizio di 16 ore». Le aziende, inoltre, attuano «forti sperequazioni tra le categorie naviganti in ordine ai diritti sindacali.
L'Alitalia, a differenza dell'Ati, attua delle trattenute per lo sciopero «assolutamente illegali adottando regole e metodi unilaterali come, ad esempio, le ritenute di 250 mila lire per due ore di volo». Con motivi analoghi, negli stessi giorni e ore è previsto uno sciopero proclamato dai piloti dell'Alitalia e dell'Ati aderenti all'associazione autonoma Anpac.

EUROMISSILI
Sulle «avances» russe consulto tra europei

IN LIBERTÀ
Dissenso
PAGINA 11
Altri 8 dissidenti sovietici sono stati rimessi in libertà in questi giorni, mentre un nono esponente dell'opposizione alla politica repressiva nei confronti dei diritti civili attuata dal regime moscovita dovrebbe essere stato messo in condizione di ricongiungersi alla sua famiglia nelle ultime ore. Lo riferisce Yelena Bonner, moglie del premio Nobel per la fisica da poco riabilitato Andrei Sakharov.

BRUXELLES — Consulto a dodici sull'Urss di Gorbacev: i ministri degli esteri dei paesi della Cee parleranno dell'evoluzione in atto in Unione Sovietica e del nuovo clima dei rapporti Est-Ovest, quando si riuniranno, in Belgio, il 4 e 5 aprile, per un incontro informale e riservatissimo.
Il consulto protrebbe anche costituire una prima risposta all'appello lanciato dal presidente della commissione europea Jacques Delors, per un vertice straordinario dei leader Cee per mettere a punto «una risposta comune» alle proposte presentate dal leader sovietico Mikhail Gorbacev, in particolare sugli euromissili.
L'indicazione di un consulto trapela da una riunione di routine, a Bruxelles, del consiglio dei ministri degli esteri della Cee. Prendendo lo spunto da una discussione sulle relazioni con la Jugoslavia e l'Ungheria, il presidente Delors ha suggerito — si apprende da fonti presenti alla discussione ministeriale — di approfondire «il quadro dei rapporti tra la Comunità e i paesi dell'Europa dell'Est», soprattutto alla luce delle proposte di Gorbacev in materia di disarmo (Delors non avrebbe più prospettato l'idea di un vertice straordinario, presentata domenica
Riprendendo, in un certo senso, l'invito di Delors, il presidente di turno del consiglio della Cee, il ministro belga Leo Tindemans, ha detto: «I rapporti Est-Ovest saranno affrontati nella riunione informale dei primi di aprile».
A Mosca, frattanto, il ministro degli esteri sovietico Shevarnadze ha ricevuto ieri il sottosegretario di Stato americano per gli affari politici, Michael Armacost, in visita ufficiale nell'Unione Sovietica per preparare la visita del segretario di Stato George Shultz prevista dal 13 al 16 aprile prossimi.
Argomenti del colloquio di Armacost con Shevarnadze sono stati — secondo la Tass — «i pressanti problemi internazionali e le questioni di importanza prioritaria nelle relazioni tra Usa ed Urss nell'attuale, cruciale fase nel suo sviluppo».
Anche la possibilità di rapidi progressi sulla via di un accordo per i missili a medio raggio in Europa viene sottoposta al vaglio in questa visita di Armacost a Mosca, dopo che gli americani la scorsa settimana, in seguito alle consultazioni atlantiche a Bruxelles, hanno reso note le condizioni per un accordo rapido, che possono riassumersi nella richiesta di ampie verifiche e nell'apertura di un negoziato parallelo sui missili a corto raggio in Europa (quelli inferiori a 1000 chilometri di gittata che l'Urss ha dislocato in alcuni paesi dell'Est Europeo).
In particolare, gli Stati Uniti hanno chiesto il «libero accesso» reciproco a squadre di ispettori americani e russi non soltanto nelle istallazioni militari, ma anche negli stabilimenti dove i missili vengono prodotti.
Proprio ieri la Pravda, a proposito di verifiche, in un articolo non firmato e probabilmente attribuibile ad un esperto militare, difendendo l'Urss dalle accuse americane di violare gli accordi sul disarmo sottoscritti, ha espresso l'opinione che i mezzi di verifica nazionali (e cioè i satelliti) siano sufficienti a controllare lo smantellamento dei missili dell'altra parte.
Da rilevare, peraltro, che l'Unione Sovietica ha proposto ieri alla conferenza di Ginevra per il disarmo la creazione di un «sistema internazionale di verifica» atto a prevenire la corsa agli armamenti nello spazio.

MALAVITA A NEW YORK
Il giustiziere ha paura
Ha ormai perso ogni solidarietà Bernhard Goetz che sparò a quattro giovani nel metrò - Lunedì il processo

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Dopo il processo cambierò la mia residenza. Se non finirò in prigione mi trasferirò in un altro Stato. New York continua a farmi paura». Sconfortato, preoccupato perché l'ondata di solidarietà che lo accompagnò subito dopo il suo clamoroso gesto, è oggi completamente scomparsa, Bernhard Goetz, il famoso «giustiziere del metrò» che nel dicembre del 1984 sparò a bruciapelo a quattro giovani negri che tentavano di rapinarlo, attende con ansia il processo. Comincerà lunedì prossimo. I quattro ragazzi rimasti gravemente feriti infatti (per un soffio la sparatoria non si trasformò in strage) lo accusano di aver fatto fuoco senza motivo perché loro stavano soltanto chiedendo la carità.
«Non ho più fiducia nella giustizia americana — ha detto ieri Goetz ai giornalisti — a Brooklyn un ottimo avvocato ha fatto assolvere il capo della famiglia Gambino John Gotti. Io faccio il fattorino, non ho i soldi per un ottimo avvocato». Il tribunale ha già ultimato la scelta dei giudici popolari. Sono sei bianchi e sei neri.
Sarà in ogni caso una sentenza importante.
Oggi a New York il problema dei vigilantes non è così sentito come qualche anno fa, ma esistono comunque zone off-limits per tutti specialmente la sera, il tasso di furti, rapine per strada o in appartamento rimane comunque molto elevato. Bernhard Goetz, 37 anni, magro e con gli occhiali, pensava che viaggiare con una rivoltella in tasca fosse un modo rassicurante anche se un po' cinematografico per vivere nella Grande mela e mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa.
Come lui la pensavano in tanti e questo spiega l'elevato numero di armi a disposizione dei privati cittadini da una costa all'altra degli Stati Uniti. Quando il 22 dicembre di due anni fa, tutto bianco in volto sparò ai quattro negri, molti nella subway di Manhattan applaudirono.
Subito si tennero seminari e incontri pubblici sul ruolo dei vigilantes e di coloro che comunque preferivano farsi giustizia da soli. L'ondata di solidarietà però finì presto e il sindaco si affrettò a potenziare il servizio di sorveglianza nelle stazioni più esposte e ad aumentare il numero dei poliziotti di pattuglia nella sterminata città, soprattutto la notte.
La criminalità almeno in quest'ultimo periodo sembra in leggero calo e comunque le bande danno l'impressione di essere più preoccupate di regolare selvaggiamente i conti al loro interno che non di dedicarsi all'assalto dei passanti. I senza tetto, i malati di Aids ormai sono i veri problemi.
Bernhard Goetz «giustiziere quasi dimenticato» ha paura, perché adesso dovrà vedersela con la pesante accusa di tentato omicidio plurimo. Solo il vecchio Charles Bronson potrebbe essere l'avvocato ideale per lui davanti alla Suprema corte di Manhattan, lunedì.

GRADUALITÀ
Le supermulte
PAGINA I
Entrano oggi in vigore le norme del decreto-legge «provvedimenti urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano». Le sanzioni per il divieto di sosta, il passaggio col rosso e altre infrazioni vengono triplicate. Tra le novità anche l'istituzione delle «zone A» nei centri storici, «off-limits» per i mezzi privati, che nel giro di qualche settimana i singoli comuni dovranno delimitare. I provvedimenti a carico degli automobilisti saranno applicati con ritardo. La situazione a Trieste, i problemi e le opinioni dei responsabili in cronaca cittadina.

SENSAZIONALE E CASUALE SCOPERTA IN AMERICA
Non cura l'ipertensione, ma la calvizie sì

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Forse questa è davvero la volta buona: c'è una lozione che fa ricrescere i capelli, non la solita bionda e fragile peluria, incapace di resistere a energici colpi di spazzola, ma capelli veri e propri, robusti, pigmentati. La lozione è prodotta dalla «Upjohn company», una compagnia farmaceutica con sede a Rockville, a Nord di Washington. È stata presentata alla stampa insieme con la notizia — davvero sensazionale — che una commissione indipendente di esperti ne ha raccomandato l'approvazione alla «Food and drug administration».
La «Food and drug administration» è un organo federale. Ha il compito di accertare l'attendibilità scientifica e di controllare gli effetti delle sostanze chimiche immesse sul mercato. Se — come pare — darà luce verde alla vendita della lozione, il cui nome è «Rogaine», ribalterà la prassi in materia. Sinora ha sempre detto no a prodotti che pretendono di ridare la speranza ai calvi. Il caso della «Rogaine» è diverso. La ditta produttrice ha esibito una ricca documentazione medica e sperimentale. Per oltre un anno sono stati seguiti 2326 uomini sottoposti alla cura: massaggiare due volte al giorno la cute con una sostanza liquida a base di Minoxidil. I risultati sono:
— positivi sul 50 per cento degli uomini al di sotto dei 30 anni;
— positivi sul 45 per cento degli uomini fra i 30 e i 40 anni;
— positivi sul 41 per cento fra i 40 e i 50 anni;
— positivi sul 25 per cento oltre i 50 anni.
In conclusione: più giovani si è, maggiori sono le probabilità di riuscita.
Il dott. Robert S. Stern, della Harvard University, dermatologo, dice: «Non è certo la panacea, ma la sostanza funziona». Dello stesso parere sono altri clinici illustri predenti all'affollatissima conferenza stampa. Molti i giornalisti sufficientemente calvi da dedicare all'argomento un'attenzione più che strettamente professionale.
Jan R. Aufderheide, portavoce della «Upjohn», ha confermato l'assoluta casualità della scoperta. La ditta aveva messo in circolazione pillole contro l'ipertensione, chiamate Loniten. Dopo pochi mesi giunsero strane segnalazioni. Le pillole, a base di Minoxidil, non facevano calare la pressione, ma in compenso facevano crescere i capelli.
Ancora oggi almeno centomila persone comprano il Loniten, lo polverizzano, ne fanno una soluzione e se lo danno in testa sulle parti ovviamente scoperte. Con successo. «Questo il motivo per cui abbiamo deciso di rivedere il nostro preparato e di sfruttarlo per scopi diversi da quelli per i quali era nato», spiega la signora. Sono cominciati così i test scientifici.

CRISI / LA LETTERA DI ANDREOTTI

Le proposte antireferendum deludono Psi, Psdi e Pli

Atteso un «rilancio» dalla direzione socialista. Nicolazzi lamenta che non sia stata presa in considerazione l'ipotesi di una moratoria per il nucleare. Dure reazioni a sinistra

ROMA — Non sono positive le prime reazioni di socialisti e socialdemocratici al documento di Andreotti. Le soluzioni prospettate dal presidente incaricato per evitare i referendum hanno suscitato perplessità tra i socialisti che, comunque, definiranno la propria posizione nel corso della direzione convocata per questo pomeriggio. L'attesa maggiore è per la risposta socialista. L'«Avanti» di oggi non si occupa del documento di Andreotti, ma pubblica — e la cosa è significativa — un corsivo di commento alla richiesta del comitato parlamentare per la difesa dei referendum di anticipare la data di svolgimento della consultazione.
L'organo socialista, come ha già detto Craxi ricevendo ieri alcuni esponenti del comitato, rimanda una decisione a una consultazione degli esponenti della maggioranza, ma dà rilevanza al problema, la cui soluzione — scrive — non è indifferente «per chi vuole lo svolgimento dei referendum e per chi pensa che la legislatura e il futuro governo possano operare con la necessaria serenità avendo alle spalle il responso del voto».
Partecipando alla conferenza stampa del comitato parlamentare il socialista Sodano ha chiaramente affermato che lo svolgimento dei referendum non può essere oggetto di trattative tra i partiti e che, in ogni caso, non voler far pronunciare i cittadini è una procedura almeno singolare.

Sulla stessa linea, anche se con maggiore prudenza, Martelli, al termine dell'udienza concessa da Cossiga al vicesegretario socialista, ha rinviato un commento a oggi pur avvertendo che l'ipotesi di Andreotti è la stessa avanzata la scorsa settimana e sulla quale il Psi aveva già manifestato le proprie perplessità. «In casa nostra c'è aria di delusione — ha detto invece Lagorio presidente dei deputati socialisti —. La direzione vedrà come poter tenere aperto il dialogo».
Freddo anche il primo giudizio del segretario del Psdi Nicolazzi, che pur apprezzando lo sforzo del presidente incaricato di indicare precise priorità programmatiche per il nuovo governo, rileva che in materia referendaria non vengono compiuti passi in avanti e si tende a cristallizzare le posizioni fin qui emerse in due schieramenti: quello di chi vuole il referendum e quello di chi non lo vuole. «In particolare — aggiunge Nicolazzi — mentre il documento del presidente incaricato appare più morbido per quello che riguarda il referendum sulla giustizia, minori aperture sono riscontrabili in materia di referendum nucleari».
Nicolazzi rileva inoltre che Andreotti non ha preso in considerazione le proposte di moratoria, avanzata dal Psdi e fatta propria dal Psi, che avrebbe potuto rappresentare un ragionevole punto di incontro. Nicolazzi ribadisce l'impegno del Psdi nella ricerca di soluzioni, pur confermando la contrarietà ad accettare pregiudiziali.
A giudizio del liberale Palumbo, del comitato promotore dei referendum sulla giustizia, è giunto il momento di impedire ai vertici dei partiti di scavalcare le richieste dell'opinione pubblica con ricorrenti e ingiustificate elezioni anticipate; si tratta di cancellare in particolare la norma che blocca i referendum in caso di scioglimento delle Camere. Comunque anche nel caso di un improbabile accordo nella maggioranza, sarà ben difficile far passare in Parlamento leggi che eliminino il ricorso al referendum.
Radicali e demoproletari hanno annunciato ieri che la loro battaglia in Parlamento sarà durissima con il ricorso all'ostruzionismo attraverso la presentazione di migliaia di emendamenti. Radicali e demoproletari potranno inoltre contare sull'appoggio comunista.
In un documento della direzione, il Pci ribadisce infatti l'impegno a difesa del diritto costituzionale dei cittadini a esprimersi attraverso referendum popolari. Non è accettabile, afferma il documento, l'idea di un ricorso a elezioni anticipate con la giustificazione di evitare il referendum né appare serio il tentativo di aggirare la consultazione attraverso soluzioni pasticciate ed elusive.

(g. s.)

MILITARI

La protesta continua

ROMA — Oggi i militari rifiuteranno il rancio in tutte le caserme. «Il gesto simbolico — spiegano i rappresentanti dei militari — è contemporaneo all'appuntamento dei Cocer che questa mattina incontreranno la commissione difesa della Camera».
Il problema di fondo riguarda il trattamento economico dei militari che il decreto Spadolini «non soddisfa assolutamente». In particolare i rappresentanti del Cocer vogliono sottolineare alla commissione difesa che, a tre anni dalla legge quadro sul pubblico impiego, i militari non dispongono ancora di norme dettagliate e consolidate. Per quanto riguarda il decreto sulla perequazione l'assemblea dei Cocer, tra l'altro, ha definito assolutamente insoddisfacente l'importo della «indennità di professionalità» (definita assegno di funzione) che prevede per i sottufficiali inquadrati nei livelli VI e VI bis un assegno annuo pari, rispettivamente a 648 mila e 663 mila lire annue.

CRISI / MAGISTRATI

Un fermo dissenso

«Rispunta la contestata rivalsa per danni»

ROMA — La «ricetta Andreotti» sulla giustizia coincide grosso modo con il «pacchetto Rognoni», giudicato come un «unicum logico-politico con la nuova disciplina sulla responsabilità civile del magistrato, compresa l'azione di rivalsa sui giudici per danni risarciti dallo Stato nel caso di ben specificate categorie di colpe gravi».
C'é un elemento di novità — le «ben specificate categorie di colpe gravi» — che va nella direzione della «tipizzazione» dell'illecito, così come sostengono da tempo i magistrati. Ma c'é anche il tasto dolente, quello della «rivalsa». E fa saltare su come una molla Nino Abbate, membro del Consiglio superiore della magistratura, esponente di Unità per la Costituzione: «Sarà opportuno rileggere il parere espresso dal Csm».
Più in là va Giacomo Caliendo, pure di Unicost, componente la giunta esecutiva dell'Associazione magistrati, il sindacato più rappresentativo dei giudici ordinari. «Il fermo dissenso della magistratura sul disegno di legge relativo alla responsabilità civile — dice — è noto. E va confermato nel momento in cui nella lettera di Andreotti la rivalsa si profila come irrinunciabile, ponendo così il problema in un'ottica riduttiva. Il pacchetto, così com'é, e salvo modifiche radicali, pone il serio pericolo l'indipendenza».
Deluso è anche Franco Ippolito, segretario di magistratura democratica: «Nella lettera di Andreotti non c'é novità; anzi è deludente rispetto alle soluzioni che ha indicato il ministro Rognoni».
«Se davvero c'é la volontà politica — conclude Ippolito — le soluzioni possibili ci sono».

(pl. v.)

CRISI / REAZIONI

Protestano i «verdi»

«Sul tema nucleare si gabbano i cittadini»

ROMA — «Andreotti è un maestro nell'uso spregiudicato della furbizia in politica. Così, però, si gabbano i cittadini», dice Roberto Smeraldi, segretario dell'associazione «Amici della Terra», uno dei movimenti promotori dei referendum sul nucleare. Aggiunge Ermete Realacci, della lega Ambiente, componente il comitato promotore dei referendum: «Dal punto di vista logico la proposta di Andreotti ha una certa forza. Sul piano sostanziale, invece, rappresenta un ulteriore scollamento tra istituzioni e paese».
Queste le reazioni «a caldo», e i primi «no», del fronte degli antinuclearisti alla lettera-proposta di Andreotti ai segretari del pentapartito per disinnescare la mina del referendum evitando la consultazione del 14 giugno. Che, in estrema sintesi, consiste intanto nell'abrogazione con una «leggge pura e semplice» dei tre punti che sono sottoposti a referendum.
Superato l'ostacolo del referendum — che con la soluzione Andreotti «non dovrebbe più costituire un problema» — si dovrebbe concordare una strategia energetica, nell'«irrinunciabile salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza», quale è emersa dalla conclusioni della recente conferenza energetica.
«Non ci siamo — insiste Realacci — perché la questione non è come la propone Andreotti. Nella scelta dei tre quesiti non abbiamo fatto un'operazione fraudolenta. Sul piano tecnico legislativo erano gli unici appigli possibili per consentire agli italiani di fare una scelta sul nucleare. Il Presidente Cossiga, la settimana scorsa, ha preso atto di queste argomentazione. Altrettanto non fa il presidente incaricato».

(pl. v.)

CINA / CON ANDREOTTI

Pechino apre al nuovo

Volontà di realizzare le «modernizzazioni socialiste»
Apprezzate le proposte sovietiche - I rapporti con gli Usa



ROMA — Il ministro degli esteri di Pechino Wu Xueqian, accompagnato da Andreotti, con il quale aveva avuto un approfondito scambio di vedute sulla situazione internazionale, è stato ricevuto ieri al Quirinale dal Presidente Cossiga. L'ospite cinese si è incontrato anche con Craxi.

ROMA — La Cina «continuerà ad applicare irrevocabilmente la politica di riforma e di apertura» avviata nel 1978. Lo ha detto al ministro degli esteri Andreotti il suo omologo cinese Wu Xueqian, nei colloqui che si sono svolti a Villa Madama. «La porta dell'apertura è sempre la stessa; e se qualche cambiamento ci sarà vorrà dire che tale porta si aprirà sempre di più», ha assicurato Wu Xueqian con un preciso riferimento ai recenti sviluppi di politica interna che hanno portato alla guida del partito comunista cinese Zhao Ziyang (al posto di Hu Yaobang) e che sono stati interpretati da alcuni come un segno di «involuzione».
Nei colloqui con Andreotti Wu Xueqian ha insistito su quanto la Cina può e intende fare «insieme con l'Italia e con gli altri paesi amanti della pace», per «promuovere la distensione internazionale».
La pace a livello internazionale e una situazione politica interna «caratterizzata dalla stabilità e dall'unità», sono le condizioni, ha affermato Wu Xueqian, perché la Cina possa realizzare «le modernizzazioni socialiste».
La Cina, ha aggiunto il ministro degli esteri di Pechino, deve «poter concentrare tutte le forze nel processo della riforma delle strutture economiche e politiche» che, avviato alla fine del 1978, ha ottenuto negli ultimi anni «notevoli successi». «Noi siamo convinti — ha proseguito — che con l'applicazione della nostra politica della riforma e dell'apertura gli scambi e la cooperazione tra la Cina e i paesi stranieri si allargheranno e approfondiranno sempre più».
I colloqui che si sono riallacciati a quelli, dell'ottobre scorso fra Andreotti e Wu Xueqian a Pechino hanno consentito un ampio scambio di informazioni.
Il capo della diplomazia cinese ha espresso in particolare un giudizio positivo sulle ultime proposte di Gorbacev in materia di disarmo, affermando che, secondo Pechino, pace e sicurezza sono un concetto globale: per questo — ha detto — la riduzione del numero dei missili in Europa dovrà essere accompagnata dalla riduzione del numero delle testate nucleari anche nelle altre parti del mondo.
Wu Xueqian ha detto ad Andreotti di aver riscontrato nei paesi dell'Est da lui visitati prima di giungere a Roma (Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria) la volontà di contribuire all'azione internazionale per allentare le tensioni. In merito ai rapporti della Cina con l'Urss egli ha rilevato che la ripresa dei contatti sui problemi della frontiera comune (lunga 7.700 chilometri), avvenuta in febbraio a livello dei viceministri degli esteri, si è svolta «in un clima migliore rispetto al passato».
Il ministro degli esteri cinese ha definito «buoni» i risultati della recente visita del segretario di Stato americano Shultz a Pechino. Con gli Stati Uniti, ha aggiunto, i rapporti sono buoni; da parte cinese si spera che essi usino la propria influenza su Formosa per lo stabilimento di relazioni formali in alcuni settori come la posta e il commercio.

CINA / QUIRINALE

La visita a Cossiga

Sviluppo alle relazioni con l'Italia

ROMA — Anche il presidente Cossiga si è intrattenuto a cordiale colloquio con il ministro degli esteri di Pechino.
Wu Xueqian è stato ricevuto ieri mattina al Quirinale e all'incontro ha partecipato l'on. Andreotti. C'é stato — informa un comunicato della Presidenza della repubblica — un utile e approfondito scambio di vedute sui principali temi dell'attualità internazionale e sulle relazioni bilaterali.
In questo contesto — prosegue la nota del Quirinale — hanno formato oggetto di attenta disamina e confronto i rapporti Est-Ovest, alla luce delle nuove prospettive di dialogo che si sono dischiuse fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, con particolare riferimento alla tematica del disarmo.
È emerso dal colloquio lo stato pienamente soddisfacente delle relazioni fra i due paesi, che conoscono una fase di particolare intensità e dinamismo, grazie anche all'apertura di Pechino nei confronti dell'estero

VERTENZA MEDICI

Ritrattare o rompere

Gli autonomi vogliono annullato l'accordo confederale

ROMA — Una ritrattazione. Il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari deve ammettere pubblicamente che la bozza di accordo economico siglata il 3 marzo dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil sanità non vale per i medici, perché non è stata sottoscritta dai loro sindacati più rappresentativi.
Che sono, in base ai dati del ministero del lavoro, le undici confederazioni autonome. In assenza di questa precisazione le sue convocazioni cadranno nel vuoto.
Aristide Paci, leader degli aiuti e degli assistenti ospedalieri è categorico: «Quel verbale è un atto illegittimo. Se lo accettassimo, consegneremmo su un piatto d'oro ad altri la funzione di dare voce alle esigenze della categoria. E annulleremmo nello stesso tempo quindici mesi di vertenza. Questa è una questione di principio regolata da una legge dello Stato, il decreto presidenziale n. 68 dell'86, che è chiarissima».
La correzione di rotta di Gaspari dovrebbe arrivare entro oggi. In caso contrario i capi delle undici confederazioni autonome diserteranno la riunione convocata per domani al ministero. Sembra quasi che una maligna macchina del tempo abbia riportato le trattative per il nuovo contratto dei medici ospedalieri pubblici alla situazione di oltre un anno fa.
Paci dice più o meno le stesse cose di allora: «Si debbono sciogliere i nodi politici e cioè il verbale di accordo. E per fare questo il ministro ci deve convocare a un incontro politico e non tecnico come ha fatto. Solo dopo la rettifica che chiediamo, potremo metterci attorno a un tavolo a discutere serenamente. Non possiamo andare avanti a trasmetterci vecchie tabelle accompagnate dall'invito a prendere o a lasciare...».
Chi lancia gli ultimatum? «Basta leggere l'intervista al segretario generale della Cisl Franco Marini pubblicata ieri da un quotidiano nazionale. E' fuori da ogni logica. Ci dice in sostanza: sul piano economico vi tocca quello che abbiamo già stabilito. Se poi volete venire a trattare con noi la parte normativa, siete i benvenuti. Non vorrei che Gaspari avesse fatto la scelta di privilegiare i confederali...».
Sono in vista altri scioperi? Paci non si sbilancia. Si limita a osservare che la sua controparte è un governo dimissionario e che la categoria ha già in cantiere un pacchetto di iniziative.
Il negoziato per il nuovo contratto del comparto sanità continua a essere un viluppo inestricabile. Sulle cifre la distanza fra gli autonomi e i confederali è sempre vistosa. La Cgil, la Cisl e la Uil hanno accettato un aumento medio del 38 per cento per i sanitari a tempo pieno e del 32 per cento per quelli a tempo parziale. In pratica queste tabelle valgono dieci milioni in più all'anno per l'assistente a tempo pieno, 15 per l'aiuto e 22 per il primario.
Le confederazioni autonome chiedono più del doppio. Sostengono che i medici debbono recuperare la decurtazione del loro potere d'acquisto dal 1970 in poi. Per il segretario confederale della Uil Giancarlo Fontanelli è una pretesa assurda: «Non possiamo calcolare l'incremento solo sulla voce tabellare. Nel tempo, infatti, si sono rivalutate le indennità accessorie. Con le nostre tabelle si recupera il 40 per cento del potere d'acquisto. Resta scoperto un dieci-quindici per cento che può essere chiesto con il nuovo contratto, un contratto ormai alle porte perché quello che stiamo trattando scade nel giugno dell'88».

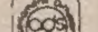
IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 17 marzo 1987 è stata di 73.400 copie


Certificato n. 851 del 12.12.1985

LECCE

Artificiere muore

NAPOLI — Un sottufficiale degli artificieri è morto e un operaio è rimasto ferito a Lecce durante la distruzione di materiali esplosivi sequestrati dalla polizia. L'incidente è avvenuto nell'area attrezzata di Torre Specchia, in provincia di Lecce.
Le vittime sono il maresciallo maggiore Francesco Morciano, 53 anni, deceduto, e l'operaio Giorgio Vantaggiati, 55 anni, ferito al gluteo.

CONDANNA

Mamma Ebe

ROMA — Questa volta è andata decisamente meglio a «Mamma Ebe recidiva». A conclusione del processo svoltosi a Roma, Gigliola Giorgini (questo il suo vero nome) è stata condannata a otto mesi di reclusione per associazione per delinquere, truffa ed esercizio abusivo della professione medica. Tre mesi sono stati inflitti al suo principale collaboratore padre Egidio Tognacca, riconosciuto responsabile.

INDAGINI

Guttuso, i testi eccellenti

I big del Pci confermano: «Sempre lucido»

ROMA — La vicenda Guttuso si arricchisce del racconto di altri testimoni eccellenti. Mario Bruno, il procuratore della Repubblica aggiunto che affianca nell'indagine i magistrati Antonio Marini e Davide Iori, ha ascoltato ieri mattina il segretario del partito comunista Alessandro Natta, il presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti, e il senatore comunista Paolo Bufalini e il deputato Pci Giorgio Napolitano.
Nei giorni scorsi, lo stesso Bruno aveva raccolto le testimonianze di monsignor Fiorenzo Angelini e del presidente incaricato Giulio Andreotti, incontrati nei rispettivi studi. Anche i quattro esponenti comunisti si sono avvalsi dell'articolo 356 del codice di procedura penale che concede ad alte cariche religiose e dello Stato la facoltà di deporre in un luogo da loro indicato.
Così, alle nove di ieri mattina il procuratore Bruno si è recato alle Botteghe Oscure per incontrare i massimi esponenti del partito in cui Guttuso aveva sempre militato, divenendo anche senatore dal '76 all'83, durante la settima e ottava legislatura.
Natta non era un frequentatore di Palazzo del Grillo, non aveva con il pittore di Bagheria una conoscenza antica e profonda, ma il giorno del funerale di Guttuso, durante la commemorazione nella piazza del Pantheon scoppiò, lui solitamente piuttosto freddo, in un irrefrenabile pianto.
La deposizione di Natta è stata breve: giusto il tempo necessario per ricordare quell'ultimo incontro con l'artista avvenuto nel luglio scorso in una riunione del comitato centrale, durante la crisi di governo. In seguito il segretario del Pci continuò a tenersi informato.
Bufalini era invece uno degli ospiti assidui di casa Guttuso, uno dei componenti di quella sorta di cenacolo che s'incontrava la domenica mattina a Palazzo del Grillo. E sarà forse proprio lui — secondo il deputato comunista e altro «amico della domenica» Antonio Tatò — a poter proseguire quella piacevole consuetudine.
Bufalini, anche lui come Napolitano ascoltato nella sede del partito comunista, ha fornito particolari sulla lucidità di Guttuso e sull'affetto profondo che lo legava alla moglie. Tra l'altro, il senatore comunista ha riferito che, dopo la morte di Mimise, Guttuso gli recitò una poesia di Alessandro Manzoni, «Ognissanti», precisando che quei versi gli ricordavano la donna amata tutta la vita.
Subito dopo, alle undici, il procuratore aggiunto si è recato a Montecitorio per incontrare Nilde Iotti. Durante il colloquio, durato mezz'ora, il presidente della Camera ha spiegato di avere visto per l'ultima volta Guttuso, in compagnia della moglie, in occasione di un premio letterario.
Delle quattro personalità politiche ascoltate ieri mattina, soltanto Bufalini rientra nella lunga lista di testimoni indicati da Fabio Carapezza, soltanto lui fa parte di quella ristretta cerchia di persone che videro Guttuso anche negli ultimi mesi di vita.
Sempre ieri mattina, ma a palazzo di giustizia, il giudice Iori ha ascoltato Vincenzo Sammartino, il medico curante che ha fatto anche da testimone per il testamento.
Una raffica di testimonianze illustri, quelle di ieri, volte a ribadire la lucidità dell'artista.

(b. b.)

POLEMICHE

Colajanni, un «caso»

Nel Pci un tesseramento «insoddisfacente»

ROMA — Se le anticipazioni del libro «Comunisti al bivio», dedicato all'esperienza politica di Enrico Berlinguer, avevano provocato l'immediata reazione del vertice comunista, espressa da un durissimo corsivo dell'«Unità» di sabato scorso, un'intervista rilasciata dall'autore a un quotidiano ha fatto deflagrare nel Pci il «caso» del sen. Napoleone Colajanni.
Questi ha fra l'altro dichiarato che la gestione berlingueriana del partito è stata «accentratrice, aristocratica e antidemocratica». Reagisce per esempio l'on. Luca Cafiero: «E Colajanni dove stava in quegli anni, alla testa delle masse? Propriohquando si denunciavano centralismi e burocratismi, Colajanni non era in un settore chiave?»
All'interno del Pci si giudica intanto con insoddisfazione il modo in cui procede il tesseramento 1987. La stessa «Unità» rileva che «risultati positivi si alternano a ritardi anche consistenti».
Il risultato registrato fra le donne (1,2 per cento in più) rispetto alla stessa data dell'anno scorso viene giudicato invece «buono» nonostante una leggera flessione in cifra assoluta rispetto al 1986.

EREDITÀ SAVOIA

«Sono beni nostri»

Palazzo Chigi sui lasciti di Umberto

ROMA — La possibilità che i lasciti di Re Umberto di Savoia, destinati per sua volontà allo Stato italiano, rimangono in Svizzera a disposizione di una Fondazione che Maria Gabriella di Savoia ha creato, ha suscitato una risposta diplomatica ma decisa da parte di Palazzo Chigi.
«Fin dal momento dell'accettazione del legato, la presidenza del Consiglio ha tenuto gli opportuni contatti per concordare con gli eredi le modalità di trasferimento dei beni in Italia. Al riguardo la presidenza si è mossa nel quadro dell'impegno formale, assunto dagli eredi stessi subito dopo la morte dell'ex sovrano, di voler dare piena esecuzione alle relative disposizioni testamentarie.
«La notizia — prosegue il comunicato — della creazione in Svizzera, a iniziativa di Maria Gabriella di Savoia, di una fondazione con il compito di mettere a disposizione dei ricercatori, tra l'altro, i beni in questione, introduce una circostanza nuova.

PALERMO

Omicidio Scaglione: accusati Liggio e Calò

PALERMO — Il boss Luciano Liggio, con il consenso di altri esponenti mafiosi, avrebbe ordinato l'omicidio del procuratore Pietro Scaglione, commesso a Palermo il 5 maggio 1971.
Lo ipotizza il giudice istruttore Paolo Martinelli del Tribunale di Genova che ha emesso alcune comunicazioni giudiziarie. Oltre a Liggio sono ritenuti responsabili dell'omicidio del magistrato anche Pippo Calò, capo della cosca di «Porta nuova» e Gerlando Alberti detto «U paccare». Tutti e tre sono imputati detenuti del processo a «Cosa nostra».
Per interrogarli il giudice Martinelli ieri mattina a Palermo ha sentito Calò, ricoverato nel reparto detenuti dell'ospedale «Civico». Sembra che il boss si sia rifiutato di rispondere alle contestazioni limitandosi a osservare che si tratta di «accuse prive di fondamento».
In mattinata doveva essere ascoltato anche Liggio ma l'interrogatorio è stato rinviato per la concomitanza del processo alla mafia al quale il boss non ha voluto rinunciare. Probabilmente sarà ascoltato oggi.
Nei giorni scorsi erano stati interrogati Gerlando Alberti e il nipote che porta lo stesso nome, anch'essi indiziati per il delitto Scaglione. Nell'inchiesta è coinvolto inoltre Francesco Russo di 54 anni. Alla base delle nuove accuse sarebbero le rivelazioni fatte sull'omicidio del procuratore da Tommaso Buscetta, il quale ha ricondotto il movente del delitto a una vendetta di Liggio. Il boss di Corleone avrebbe deciso di eliminare Scaglione quando il magistrato emise nei suoi confronti un ordine di cattura dopo l'assoluzione di Liggio in Corte d'assise d'appello.

TEMPO PRESENTE

Di scena l'Italia nella remota Asia centrale

Intervento di
Carlo Maurizi

Può capitare di trovare l'Italia nei posti più inattesi. Dedico queste note di viaggio a chi ancora dubita delle molte vite dell'«italica gente».
Siamo partiti da Mosca dopo mezzogiorno e siamo arrivati a Tashkent verso le quattro del pomeriggio. Ma poiché fra la capitale dell'Unione Sovietica e la capitale della Repubblica sovietica dell'Uzbekistan (19 milioni di abitanti, una produzione di cotone pari all'80 per cento del fabbisogno dell'Urss) vi sono tre fusi orari: il cielo, al momento dell'arrivo, aveva quelle venature di rosa e di viola che il sole lascia nell'aria dopo il tramonto.
Mezz'ora dopo, mentre mettevamo piede in albergo, era notte fonda. Troppo presto per pranzare, troppo tardi per incontri di lavoro. In un angolo della stanza vi era il televisore. Come sarà il telegiornale della televisione uzbeka? Prima ancora che lo schermo si illuminasse il microfono ci ha aggredito con le note di una canzone intitolata, se non sbaglio, «Nostalgia canaglia». Era il Festival di Sanremo (in differita). Cantavano Romina Power e Al Bano, presentati da Pippo Baudo, con qualche didascalia in russo per i titoli delle canzoni e la voce sovrapposta di uno speaker sovietico per i dialoghi.
Ancora troppo presto per pranzare. Decidiamo di fare un giro per la città, che ha due milioni di abitanti ed è stata quasi interamente ricostruita dopo l'ultimo terremoto. Qui, in Asia centrale, il cielo sembra più profondo e le notti più nere. Dopo aver girovagato per viali e piazze che avrebbero fatto la gioia del primo De Chirico, giungiamo in una piazza dominata da un grande palazzo biancheggiante. È il Teatro dell'opera, costruito alla fine della seconda guerra mondiale secondo concezioni architettoniche occidentali ma con motivi ornamentali della tradizione islamica e orientale.
Ci lasciamo dare un'occhiata al foyer durante l'intervallo e scopriamo che si sta rappresentando «Cio - Cio san» o, se preferite il titolo originale, «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini. Chiediamo di vedere l'ultimo atto e ci fanno sedere in prima fila. La sala è spaziosa e non priva di una certa armonia, le poltrone comode, il direttore d'orchestra correttamente vestito in frack, gli orchestranti in smoking, il pubblico attento. Gli uzbeki sono un popolo musulmano dell'Asia centrale. Poiché la qualità della voce fa premio, nella distribuzione delle parti, sulla «somiglianza» fisica tra cantanti e personaggi, vi sono nello spettacolo di Tashkent cantanti russi in ruoli giapponesi e cantanti uzbeki in ruoli occidentali, con il risultato che gli europei debbono fingere d'essere asiatici e gli asiatici d'essere occidentali.
Madame Butterfly è probabilmente russa, ma il console americano è uzbeko e Pinkerton è un ragazzone con la testa ricoperta da una grande massa di riccioli neri. Non si comprende a questo punto perché il regista abbia imposto al figlio di Pinkerton e Cio - Cio san una bella parrucca di capelli biondi.
Ma dopo aver superato lo shock culturale di queste piccole incongruenze, scopriamo che l'opera è messa in scena e cantata con grande impegno e serietà.
Dando una occhiata al cartellone all'uscita del teatro scopriamo che il repertorio dell'opera di Tashkent è principalmente italiano. Insieme alla «Carmen» di Bizet e al «Faust» di Gounod si alternano in questo periodo l'«Aida», il «Don Carlos», i «Pagliacci», il «Barbiere di Siviglia», la «Traviata» e la «Tosca».
Di ritorno in albergo incontriamo in ascensore due italiani che ci dicono di essere a Tashkent da qualche tempo per la costruzione di un impianto industriale aggiudicato a una ditta italiana. Sono le undici a Tashkent e le otto a Mosca. Prima di pranzare diamo ancora una occhiata alla televisione. Trasmette, questa volta, il telegiornale della notte. Capiamo naturalmente soltanto le parole straniere, ma fra queste spicca due o tre volte il nome di Craxi. Crediamo di comprendere che il governo ha dato le dimissioni.
«Speriamo che abbiate visto la televisione», ci dice il mattino dopo il nostro accompagnatore uzbeko. Ci prepariamo a spiegargli i meccanismi costituzionali della vita politica italiana, ma capiamo subito che delle dimissioni del governo non si è accorto nessuno. Allora del telegiornale gli spettatori di Tashkent commentavano ancora animatamente il Festival di Sanremo.

PAPA / IN USA

Poche feste e tante proteste per Wojtyla che ritorna


CITTÀ DEL VATICANO — Il Pontefice che si abbassa a baciare il suolo della nazione che sta visitando: un gesto divenuto ormai molto familiare per Carol Wojtyla durante i suoi frequenti viaggi nel mondo.

Bioetica, ortodossia e gay i punti del dissenso. Annunciate manifestazioni. Polemiche dei non cattolici

NEW YORK — La seconda visita che il Papa compirà negli Stati Uniti, in programma dal 10 al 19 settembre, si svolgerà in un'atmosfera «ben diversa» da quella del suo primo viaggio in America nel 1979.
Questa previsione del Washington Post, un cui lungo articolo a firma Marjirie Hyer è intitolato «La controversia attende il Papa nel suo viaggio in Usa», dà voce ad una serie di preoccupazioni espresse tra le righe anche da altri osservatori tra cui quelli del New York Times. Questi notano come il recente documento vaticano sulla bioetica sia stato accolto con reazioni contrastanti negli Stati Uniti, anche all'Interno degli ambienti cattolici. L'annuncio di una serie di manifestazioni di protesta con la quale diversi gruppi intendono accompagnare quasi tutte le nove tappe del viaggio papale, contribuisce al alimentare gli interrogativi.
Il fatto è che la visita, ritiene l'autorevole quotidiano di Washington, «avviene in un momento in cui le differenze tra il Vaticano e molti cattolici americani sono al punto di maggiore divergenza». L'insegnamento di Roma nei confronti di suore, teologi e vescovi «nel costante sforzo di reimporre l'ortodossia tradizionale ha irritato molti fedeli».
Otto anni dopo la visita con la quale Giovanni Paolo Secondo, pontefice da meno di un anno, «conquistò gli Stati Uniti nel corso di un viaggio trionfale, parte del fascino magico è svanito», scrive sempre il Washington Post. I cattolici sono divisi su numerose questioni, dalle restrizioni all'insegnamento religioso contro quegli educatori che si allontanano dalle direttive di Roma, ai diritti degli omosessuali, alle tecniche per il controllo delle nascite. Otto anni fa, per esempio, non c'era il drammatico problema dell'Aids. Si tratta di argomenti delicati «che potrebbero tradursi in imbarazzanti confronti e dimostrazioni».
A San Francisco, dove c'è una fortissima comunità gay e forse anche a New Orleans e Los Angeles — i gruppi organizzati di omosessuali, dopo avere invano cercato di convincere le autorità cittadine ad annullare la visita del Pontefice, hanno in programma delle proteste. E il servizio segreto americano non sottovaluta il problema: tanto è vero che ha fatto cancellare una sfilata del corteo papale lungo la popolare Market Street di San Francisco per paura di possibili attentati.
Manifestazioni vengono annunciate anche da esponenti di altre confessioni religiose. A Charleston, nella Carolina del Sud, i fondamentalisti anticattolici, che denunciano il Papa come «l'uomo del peccato» e «l'anticristo», vogliono disturbare una messa ecumenica allo stadio dell'Università.
Un gruppo indipendente di battisti vuole mettere cartelloni contro il Papa in ogni città dove questi si fermerà. La visita, con inizio da Miami, proseguirà per Charleston, New Orleans, San Antonio, Phoenix, Los Angeles, Monterrey, San Francisco e Detroit.
Questa tappa è stata aggiunta all'ultimo momento. Il motivo, secondo alcuni, sarebbe nella forte comunità polacca e cattolica che vive nella capitale dell'automobile americana che potrebbe — scrive il giornale — «dare un finale in crescendo alla visita».
Anche gli indiani califoniani sarebbero irritati. Il Papa si fermerà brevemente nella cittadina di Carmel sul Pacifico, dove stringerà la mano al sindaco-attore Clint Eastwood. La tappa di poche ore è stata organizzata per far sostare Giovanni Paolo Secondo davanti alla tomba del missionario Junipero Serra. Questi e gli altri missionari avrebbero però maltrattato gli antenati degli indiani, quando due secoli fa li convertirono al cristianesimo.
Ma le maggiori preoccupazioni sono per le controversie all'interno della Chiesa cattolica americana.

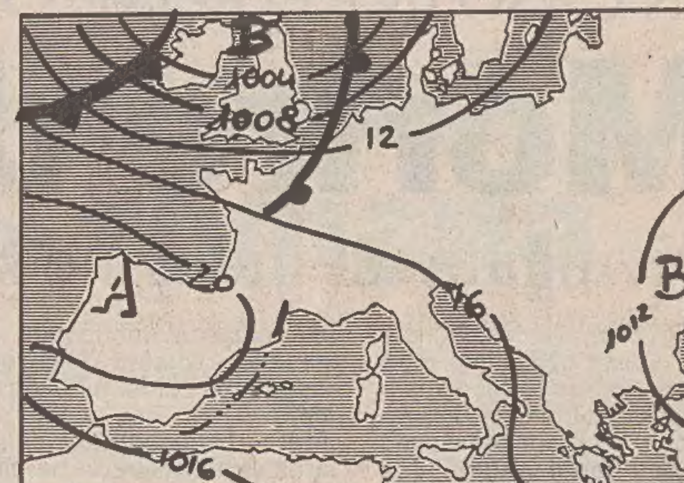
PAPA / IN AMERICA LATINA

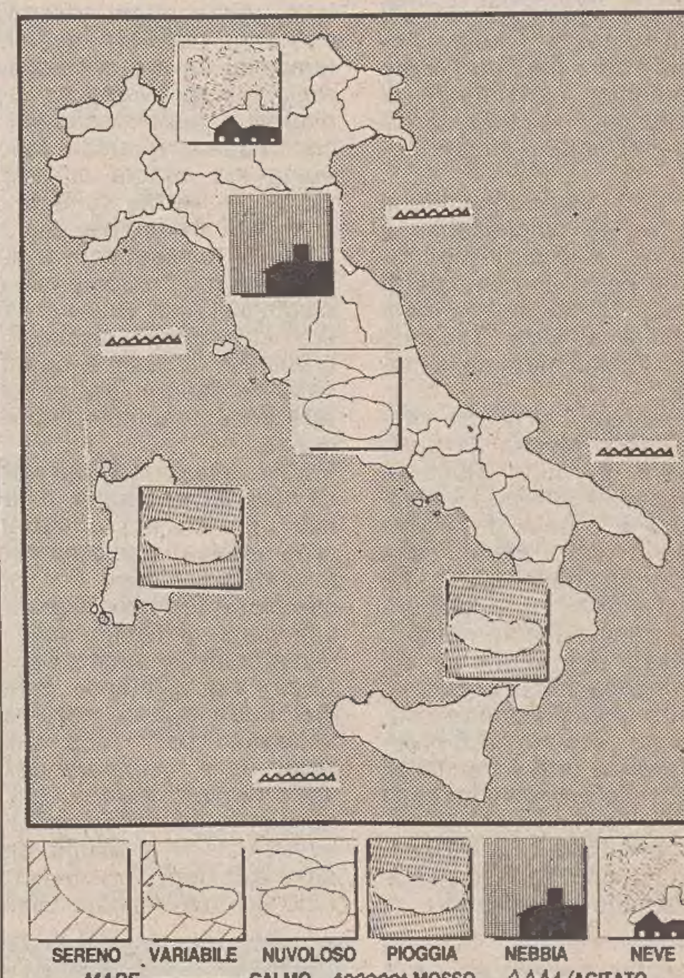
Con i giovani per una speranza

Dopo la preghiera sarà affrontato il «caso Cile»

CITTÀ DEL VATICANO — La Chiesa punta sempre più sui giovani mobilitandoli massicciamente per tentare di trasformare una società fortemente caratterizzata dalla violenza e dall'ingiustizia. Nel 1984 Papa Wojtyla aveva convocato il «giubileo dei giovani». L'anno successivo un «incontro internazionale» a Roma; nell'86 la prima «giornata mondiale della gioventù» e, fra meno di un mese, la seconda giornata che il Papa celebrerà a Buenos Aires, nel cuore di un continente — quello latino-americano — dove povertà, ingiustizia, oppressione appaiono più evidenti che altrove.
«È un continente — ha detto ieri il cardinale argentino Edoardo Pironio, presidente del consiglio vaticano per i laici — dove occorre gridare la speranza e seminare l'amore, dove urge impegnare i giovani in una nuova civiltà dell'amore». Alla «giornata del 12 aprile, ma anche nei giorni precedenti, è prevista la partecipazione di almeno un milione di giovani del continente, con la presenza di folte rappresentanze da ogni parte del mondo».
Il grande incontro non avrà solo carattere strettamente religioso, basato sulla preghiera: a turno nella piazza 9 Luglio, che gli argentini amano chiamare «la strada più larga del mondo», presenteranno al Papa, in tre fasi distinte, alcuni aspetti della realtà e della problematica giovanile, rispettivamente in Argentina, in America Latina e a livello internazionale, intercalati da interventi del Pontefice.
America latina significa anche Cile, dove la protesta giovanile si fa sempre più pesante: i giovani cileni ne parleranno al Papa e il Papa dovrà rispondere. Cosa, non è possibile prevederlo, ma certamente non potranno attendersi un incitamento alla protesta violenta, anche se il vescovo di Linares, mons. Camus, la pensa diversamente, fino a definire «eroico» l'attentato del settembre scorso a Pinochet.
Ma a pensarla così non sembra essere il solo in seno all'episcopato cileno. Gli altri, forse, sono più prudenti e scelgono la via del «male minore». Forse si attendono dal Papa parole precise di condanna di un regime che molti vorrebbero vicino alla fine.
Il «caso Camus», le sue dichiarazioni, quelle dell'episcopato, la protesta formale del governo cileno alla Santa sede avrebbero potuto costituire nei giorni scorsi motivo di intervento da parte della Santa sede, ma le circostanze non sembrano consentirlo.
Fra 14 giorni il Papa intraprenderà il suo difficilissimo itinerario in Cile e Argentina, e una presa di posizione avrebbe rischiato di rendere più incandescente una situazione sulla quale appare più opportuno gettare acqua almeno per il momento.

IL TEMPO





Situazione: la pressione sull'Italia è in temporaneo aumento. Una perturbazione atlantica, proveniente dalle isole britanniche, si porterà sulle nostre regioni, a iniziare da quelle settentrionali.
Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, nuvolosità in progressiva intensificazione con precipitazioni in estensione dal settore nord-occidentale alle altre zone. Nevicate al di sopra dei 700 metri e localmente, al Nord, anche a quote più basse. Su tutte le altre regioni nuvolosità in aumento a iniziare dal versante occidentale con isolate precipitazioni. Foschie, dopo il tramonto, sulla pianura Padana.
Temperatura: in lieve aumento i valori massimi.
Venti: occidentali da deboli a moderati, tendenti a rinforzare sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico.
Mari: generalmente mossi. Moto ondoso in aumento sul mar Ligure, sul Tirreno centro-settentrionale e sul mare di Sardegna.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 7; Bolzano -5, 11; Verona -3, 10; Venezia -4, 9; Milano -3, 11; Torino -1, 10; Mondovì 0, 7; Cuneo -2, 5; Genova 5, 12; Bologna -2, 11; Imperia 8, 14; Firenze -5, 11; Pisa -2, 12; Falconara 1, 8; Perugia -2, 6; Pescara 3, 9; L'Aquila -4, 3; Roma Urbe -1, 11; Roma Fiumicino 0, 12; Campobasso -4, 1; Bari 1, 9; Napoli 1, 12; Potenza -2, 1; S. Maria di Leuca 5, 9; Reggio Calabria 7, 13; Messina 9, 13; Palermo 10, 13; Catania 6, 16; Alghero 1, 14; Cagliari 6, 14.

VATICANO

Ratzinger tiene i fulmini nel cassetto

ROMA — La Congregazione vaticana per la dottrina della fede non intende, per ora, prendere alcun provvedimento nei confronti delle equipe mediche che in università e ospedali cattolici continueranno ad utilizzare i metodi artificiali di aiuto alla procreazione condannati dall'istruzione sulla bioetica pubblicata la scorsa settimana. Lo ha dichiarato lo stesso prefetto dell'ex Sant'Uffizio card. Joseph Ratzinger,
«Gli ospedali — ha detto il porporato — ricadono negli ordinamenti giuridici dei diversi paesi, il documento esprime un giudizio morale, per le applicazioni giuridiche poi si vedrà». Quando gli è stato fatto presente che gli ospedali e le Università cattoliche — come quelle di Lilla e Lovanio dove la contestazione al documento è stata molto forte — dipendono anche dalle autorità ecclesiastiche, Ratzinger ha aggiunto: «La Chiesa è costituita da Chiese locali e noi ci limitiamo a dare indicazioni di carattere morale». In precedenza il prefetto dell'ex Sant'Uffizio aveva illustrato, insieme con il vicedirettore generale della Rai, Emilio Rossi, e al teologo laico Michele Zappella, il volume «Verso il terzo millennio sotto l'azione dello Spirito Santo» che raccoglie una serie di articoli scritti per l'Osservatore Romano da illustri personalità cattoliche — dal card. Roger Etchegeray al teologo Von Balthasar — a commento dell'enciclica di Giovanni Paolo II sullo Spirito Santo, a Rossi, che aveva detto di aver paura, non essendo un teologo, di affrontare davanti al custode dell'ortodossia cattolica un tema difficile come lo Spirito Santo che è «La persona più misteriosa della Trinità», Ratzinger aveva replicato: «Non siamo così pericolosi come alcuni credono».


GENOVA — L'ottantunenne cardinale Giuseppe Siri, «eminenza grigia» di Genova, la persona di maggior carisma attualmente sotto la Lanterna è riuscito a far incontrare intorno a un tavolo le parti in lotta nella vertenza per il porto di Genova. In particolare il cardinale Siri si è intrattenuto con il commissario dell'ente porto, D'Alessandro e con il console dei portuali, Batini. Dall'incontro non sono uscite soluzioni alla grave crisi, ma una piccola, concreta, speranza. Nella foto il cardinale Siri, alla sua destra D'Alessandro e alla sua sinistra Batini.

PORTO DI GENOVA

Siri media, e tra le parti si apre uno spiraglio

GENOVA — Sul fronte del porto di Genova è sceso anche il cardinale Siri, l'Eminenza grigia del capoluogo ligure, uno dei personaggi di maggiore carisma della città, chiamato a promuovere un importante incontro fra Roberto D'Alessandro e Paride Batini, ovvero Cap e Culmv, per sbloccare l'intricata vertenza sullo scalo genovese.
L'intervento di Siri, a dire il vero, ha sollevato molte perplessità: se quasi cinque mesi di trattative non hanno dato i frutti sperati — si è detto — come può un solo uomo, per di più ufficialmente al di fuori del mondo politico imprenditoriale, sciogliere l'ingarbugliatissima matassa?
L'osservazione più pertinente a questa legittima domanda l'ha fornita lo stesso console della Culmu, Batini, che ha dichiarato: «Durante il vertice il cardinale non si è addentrato nelle questioni di merito, ma io so che è informatissimo. Ho potuto conoscerlo di persona tempo addietro, e sono certo che il suo intervento non è stato casuale».
Difatti al termine di quello che in un primo tempo avrebbe dovuto essere un faccia a faccia fra Batini e D'Alessandro, e che poi si è misteriosamente «allargato» anche ai sindacati e ai rappresentanti dell'utenza, gli animi erano piuttosto distesi e le dichiarazioni improntate a un cauto ottimismo.
Naturalmente al maxi-vertice, cui hanno partecipato anche il sindaco di Genova Campart (che ha fatto gli onori di casa nel suo uficcio di Palazzo Tursi), il presidente della provincia Mori e della Regione Magnani, non si è affrontato un discorso tecnico. Siri ha ricordato il suo impegno civile durante l'ultima guerra, spiegando che la mediazione è ora necessaria come allora per la situazione di emergenza in cui si trova Genova.
«Abbiamo parlato sinceramente — ha detto al termine dell'incontro — e sono soddisfatto. Oggi si è cominciato qualcosa che potrà avere sviluppi molto utili».
Roberto D'Alessandro ha confermato la sua disponibilità a lavorare con la Culmv sulla scia degli accordi recentemente siglati con il sindacato, aggiungendo: «Mi rendo conto che per governare ci vuole consenso».
È forse un'ulteriore apertura al dialogo con la compagnia? Batini, dal canto suo, è apparso molto sereno: «Non si poteva pretendere di più — ha dichiarato —. Ora si tratterà di convocare riunioni disgiunte fra le parti e di analizzare nel merito le singole questioni».
Domani riprenderanno gli incontri fra Cap e sindacati sui prepensionamenti.
(g. b.)

UN CASO IN REGIONE

Morire di Aids

Divulgata un'indagine sulla situazione

Aids: l'emergenza continua. Alla notizia dell'ultima morte, un giovane tossicodipendente di Cordenons, in provincia di Pordenone, si sono aggiunti ieri i dati di una indagine regionale sui soggetti a maggior rischio del Friuli-Venezia Giulia. Accanto a cifre già note, come la maggior percentuale di sieropositivi fra chi fa uso di droga, si notano alcune novità.
Sia fra i tossicodipendenti che fra gli omosessuali è stata per esempio riscontrata una certa percentuale di portatori di Las, la sindrome correlata all'Aids, secondo alcuni l'anticamera della malattia.
Ma veniamo all'ultima vittima. Vasco Moras, 31 anni, operaio, è morto giorni fa all'ospedale infettivi La Maddalena di Trieste, dove convergono tutti i malati della regione e dove era stato ricoverato all'inizio dell'anno. I sanitari confermano il decesso per sindrome da immunodeficienza acquisita, mentre smentiscono le notizie di un secondo caso particolarmente grave, quello di una donna proveniente dalla Destra Tagliamento.
«Le condizioni di questa persona non sono disperate» si afferma «Parlare di una paziente moribonda è inesatto». Quanto ai ricoveri resterebbe confermato il numero di sei. Fra questi, le informazioni filtrate dallo strettissimo riserbo che circonda il problema Aids parlano anche di un triestino, trasferito però da qualche tempo al Centro oncologico regionale di Aviano su sua richiesta. La dimostrazione comunque di quanto il fenomeno sia ancora all'attenzione dei vertici sanitari, è anche la frequenza con la quale si susseguono le riunioni del gruppo regionale di studio sull'Aids. Durante l'ultimo incontro si è discusso il problema di cosa e quanto sarà necessario per affrontare adeguatamente l'emergenza.
È stato stilato un primo elenco di apparecchiature, di farmaci. È stato approntato un programma di aggiornamento del personale. La lista completa dei bisogni partirà alla volta di Roma dove il ministro della sanità Donat Cattin sta studiando come distribuire i fondi nazionali assegnati per l'Aids sulla base delle esigenze delle varie regioni. Intanto, dall'inizio di questo mese, si sono avviate al Cro di Aviano una serie di lezioni per i medici di tutto il Friuli-Venezia Giulia sull'epidemologia, la virologia, la diagnosi e la clinica della sindrome da immunodeficienza acquisita.
L'iniziativa sul campo più recente è però l'indagine avviata sulle categorie a rischio. I tossicodipendenti esaminati nel periodo tra il maggio '84 e il dicembre '86 sono stati 418. La presenza di anticorpi anti-Hiv è stata rilevata nel 30 per cento dei casi, con una punta massima del 48 per cento nella provincia di Pordenone. Il per cento è risultato invece portatore di Las. I casi di Aids accertata sono stati 2, in pratica lo 0,5 per cento. Tra i 67 omosessuali dell'indagine, i sieropositivi sono il 16 per cento, il 9 per cento è portatore di Las; mentre non è stato accertato nessun caso di Aids. Nessun malato neppure tra gli omosessuali dediti alla prostituzione (12 i soggetti presi in esame), fra i quali viene però segnalato un otto per cento di sieropositivi. Nell'ambiente della prostituzione femminile i soggetti esaminati sono stati 14. La ricerca non evidenzia comunque la presenza di anticorpi anti-Aids o di portatori di Las. Né segnala episodi di malattia vera e propria.
Più drammatica, ovviamente, la situazione fra le 22 prostitute tossicodipendenti: addirittura il 59 per cento è sieropositivo; il 27 per cento è portatore di Las. All'esame del gruppo regionale sono passate anche 32 persone non tossicodipendenti, ma partners eterosessuali di tossicodipendenti sieropositivi. Fra queste la presenza di anticorpi anti-Aids si è assestata sul 15 per cento. Da segnalare ancora i dati sulle carceri che si riferiscono al periodo tra il maggio '84 e il marzo '86. I detenuti sottoposti ad esame sono stati 150: il 28 per cento di essi è stato accertato sieropositivo (con percentuali varianti fra il 36 per cento per i tossicodipendenti e l'8 per cento per quelli non tossicodipendenti); il 15 per cento portatore di Las (con punte del 21 per cento sempre fra i tossicodipendenti). La sindrome, per ora, non sembra comunque aver colpito nessuno fra gli ospiti dei penitenziari della regione.
Infine, nell'ambito della ricerca è stato segnalato anche un lavoratore in Africa, non compreso in nessuna categoria a rischio, ma portatore di Las e sieropositivo. Tra i figli di madri tossicodipendenti solo due sono sieropositivi. (m. ne.)

MASSONERIA

Fa ricorso Cecovini

ROMA — L'avvocato Manlio Cecovini, già sindaco di Trieste per la LpT ed ex deputato europeo, ha impugnato, presentando ricorso in Cassazione «per grave errore di diritto», la sentenza con la quale la corte d'appello di Roma, pronunciando in una causa civile la convalida di un sequestro giudiziario, ha riconosciuto come legittimo «sovrano gran commendatore del Rito scozzese antico e accettato» della massoneria il chirurgo Fausto Bruni.
La sentenza si riferisce, come quella analoga di primo grado, ai beni mobili della sede massonica di via Giustiniani, dei quali è stato riconosciuto titolare Fausto Bruni. Secondo la corte d'appello, l'estromissione di Cecovini decisa dal gruppo «Colao», di cui Bruni è «gran sovrano», sarebbe legittima.
Da parte sua, Cecovini ha detto di ritenere che «la sentenza impugnata sarà cassata, considerando che il gruppo scissionista conta solo un centinaio di iscritti e non gode di nessun riconoscimento nel mondo massonico regolare».
Dopo aver ricordato che il Supremo consiglio già da lui presieduto (fino al 30 giugno 1986) «è riconosciuto come legittimo e regolare da tutti i Supremi consigli del mondo e dal Grande Oriente d'Italia e conta oltre cinquemila aderenti», Cecovini fa rilevare che «la regolarità e la legittimità massonica è regolata dal diritto massonico, sul quale il giudice civile non ha giurisdizione».
Frattanto si è appreso che il Grande Oriente d'Italia, la maggiore istituzione massonica italiana, ha indetto una riunione della «Gran loggia amministrativa», con la partecipazione, in un grande albergo romano, di 600 maestri venerabili.
I lavori del convegno, che prenderanno l'avvio dopodomani, venerdì, sotto la presidenza del gran maestro Armando Corona, saranno preceduti da un pubblico dibattito sui rapporti fra Chiesa e massoneria. Sono previsti interventi del gesuita padre Caprile di «Civiltà Cattolica» e del paolino padre Esposito. Nell'occasione saranno presentati per la prima volta al pubblico i registri degli affiliati alla massoneria dall'unità d'Italia al 1924. La documentazione che si riteneva fosse andata distrutta durante il fascismo, è stata ritrovata dallo stesso Armando Corona.

FINCANTIERI

Mari in vetrina

TRIESTE — Fregate, corvette, cannoniere, unità da sbarco e sommergibili: questa la gamma produttiva che la Fincantieri espone da oggi al 22 marzo a Bangkok nel corso di «Defence Asia '87», una rassegna dedicata alla difesa che, presenti quasi duecento espositori provenienti da oltre 23 paesi, si presenta come la più importante esposizione per l'anno in corso nell'Estremo Oriente.
Tra le tipologie della Fincantieri particolare rilievo assume — rileva un comunicato emesso dalla società dei Cantieri navali italiani — la motocannoniera missilistica da 400 tonnellate di dislocazione «Saettia».
È un'unità che, rispetto ad altre similari attualmente in servizio, si distingue per l'estrema flessibilità.

SIRACUSA

Mafiosi maldestri

SIRACUSA — Due commercianti di materiale ottico, Paolo Lampo di 34 anni e Sebastiano Insolia, di 41, e due pregiudicati per reati contro il patrimonio, i fratelli Alfio e Luciano Ruma, di 22 e 35 anni, sono stati arrestati e denunciati dalla squadra mobile per avere compiuto un attentato dinamitardo che ha distrutto il nogozio di Lampo.
I quattro sono stati identificati in seguito a un «incidente sul lavoro»: Insolia e Luciano Ruma erano infatti rimasti feriti durante l'esecuzione dell'attentato e si erano presentati in ospedale per farsi curare.
Insolia è già stato dimesso e trasferito in carcere; Ruma è stato trasferito al reparto grandi ustioni

MOBILITATI I MILITARI

Stato d'assedio a Bolzano per l'«emergenza zecche»

BOLZANO — Un parco nel centro storico di Bolzano è stato chiuso ieri al pubblico su indicazione delle autorità sanitarie, dopo il ritrovamento di alcuni piccioni, uccisi probabilmente con la somministrazione di bocconi avvelenati. Nei giorni scorsi era già stato chiuso un altro parco cittadino, poiché vi erano stati rinvenuti, morti avvelenati, una cinquantina di piccioni.
In questi giorni sono i piccioni infatti sotto accusa, in quanto portatori di quelle micidiali zecche («Argas reflexus») la cui diffusione ha già portato alla chiusura di numerose scuole e di alcuni edifici pubblici della città.
A Bolzano è ora atteso l'arrivo degli esperti del ministero della sanità, che parteciperanno a un «vertice» convocato per la predisposizione del piano definito «emergenza zecche». Nel frattempo procedono alacremente le operazioni di disinfestazione dei numerosi edifici colpiti dalla «piaga». Vi prendono parte anche reparti militari. Sono ormai otto le scuole, fra medie ed elementari, che sono state chiuse a Bolzano per colpa delle zecche.
È stato accertato che i vettori di questi piccoli parassiti sono i colombi e che a loro volta le zecche sono portatrici della borrelia, ovvero del morbo di Lyme, un virus che provoca una malattia infettiva che si manifesta con eczemi, gravi artriti e perfino meningiti.
Oltre agli istituti scolastici sono stati dichiarati inagibili per la stessa ragione anche la sede dell'anagrafe e gli uffici del quarto e quinto piano del palazzo municipale. Sono stati inoltre invasi dalle zecche molti vecchi stabili del centro storico di Bolzano, i quali sono stati letteralmente presi d'assalto dai parassiti, tant'è vero che le richieste d'intervento da parte dei proprietari non riescono quasi più a essere soddisfatte da parte delle speciali squadre di disinfestazione. Per questo le squadre attivate dall'amministrazione municipale sono state affiancate da reparti speciali dell'esercito giunti fino da Verona oltre che dalla brigata Orobica di Merano. È una situazione di tale emergenza che saranno appunto gli esperti inviati dal ministero a collaborare da oggi con le autorità locali per la messa a punto di un piano d'intervento a vasto raggio. (g. p.)

■ **RAPINA.** La squadra mobile di Catania ha arrestato il quinto rapinatore della gioielleria di Pistoia, dove rimasero uccisi in una sparatoria un agente della polizia di Stato e due banditi catanesi, mentre altri due furono catturati. È finito in manette Domenico Fiaccomio, 26 anni, pregiudicato.

ISTAT

Oltre 200 mila non vedenti in Italia

ROMA — Guardare il mondo con gli «occhi» di un cieco è l'unico modo per comprendere veramente i problemi delle persone affette da cecità, e di conseguenza capire quanto si può e si deve fare per limitare le sofferenze di quanti sono colpiti da questa grave menomazione.
In Italia attualmente, vivono oltre duecentomila non vedenti tra ciechi assoluti o con ridottissime capacità visive. Secondo una indagine dell'Istat effettuata «sulle condizioni di salute della popolazione» e sul «ricorso ai servizi sanitari», la presenza dei ciechi nel nostro paese è attestata sul valore del 44 per mille.
Un dato allarmante se confrontato con quelli degli altri paesi europei, i cui valori medi (sia pure attraverso differenti metodi di valutazione) indicano la presenza di due ciechi ogni mille persone, valori che riflettono anche la media mondiale.

MODA

Ecco sfilare uomo e donna mano nella mano a Londra

Servizio di
Elisa Starace Pietroni

LONDRA — Così, dopo Milano, eccoci a Londra: una Londra gelida e umida, che non ricorda che è quasi primavera. Anche la capitale britannica dice la sua in fatto di moda. Non è certamente la prima volta che questo stile così «diverso» dal nostro — ma con molte affinità di fondo — richiama l'attenzione del mondo internazionale della moda. Mary Quant insegna...
L'abbigliamento del «gentleman» e della «lady» per l'autunno-inverno '87-'88 viene presentato in questi giorni — dal 14 al 17 marzo — al British Designer Show, nel corso della settimana del London Designer.
L'ultima edizione, svoltasi lo scorso settembre, aveva visto l'affluenza di oltre settemila compratori e di 600 giornalisti provenienti da tutto il mondo, con particolare partecipazione americana, giapponese, tedesca e italiana.
Le sfilate si svolgono nel complesso espositivo Olympia e presentano molte «idee» che — oltre a un'innegabile originalità — risentono dell'influsso di stili provenienti dalle terre latine (Italia e Francia).
Interessanti, sabato e domenica, le esibizioni di Katharine Hamnett: lineari cappotti-redingote blu a doppiopetto; gonne corte e giacche lunghe e affusolate, oppure gonne danzanti abbinate a corte e sfilate giacche-bolero. Per la sera e il pomeriggio elegante, abiti in velluto con altissime cinture alla strizzafiato...
Una particolarità di queste presentazioni è l'abbinamento uomo-donna che, mano nella mano, sfilano assieme. Sempre elegantissimo, quasi «blasé», l'uomo inglese lascia spazio alla fantasia nei dettagli che fanno «stile»: bordi asimmetrici nelle giacche, colori vivaci nei particolari; sempre molto anglosassone... con licenza di inventare il proprio stile.
Wendy Dogworthy preferisce il grigio o viola polveroso; i suoi abiti ricordano i vecchi grembiulini da scuola: arricciati nella vita un po' «impero», lunghezze che si fermano al ginocchi, linee sacrificate. Le sue giacche sono piuttosto lunghe e attillate, le gonne a mille pieghe e i soprabiti lunghi.
Zandra Rodes usa velluto stampato per abiti bamboleggianti ma molto carini, flanella a disegni minuti e predilige, tra i colori, un bel verde militare.
Londra, aggrottata nel grigio e gelido marzo, non si aspettava certo un tale successo per questa manifestazione: c'è stata una tale affluenza di pubblico a ogni sfilata che metà degli invitati rimaneva fuori dalle sale...

CATANZARO

Industriale arrestato

CATANZARO — Un industriale calabrese, Tommaso Barberio, di 54 anni, è stato arrestato a Roma dalla Guardia di finanza con l'accusa di avere emesso fatture e bollette di accompagnamento false per circa 15 miliardi e ottenuto dall'Aima contributi per alcuni miliardi cui non aveva diritto.
Barberio è stato arrestato in base a un rapporto della tenenza di Lamezia Terme.
Barberio, titolare di un'industria che produce scatole di latta, avrebbe compiuto la truffa contro l'Aima con la complicità dei titolari di alcune industrie Insieme con Barberio, la Guardia di finanza ha anche arrestato, con l'accusa di favoreggiamento, la segretaria dell'industriale calabrese, Elisabetta Perugino, di 24 anni.

REGGIO C.

Delitto sventato

REGGIO CALABRIA — La polizia di Reggio Calabria è convinta di aver sventato un'altra esecuzione mafiosa, programmata in città. L'altra notte è stata notata da una volante una Fiat Uno, rubata nei giorni scorsi.
All'interno della vettura, dentro una busta di plastica, occultato sotto il sedile anteriore destro, gli agenti hanno rinvenuto un arsenale di armi e munizioni: quattro pistole (tre Beretta, cal. 7,65, con matricola cancellata, e una Colt 38, complete di caricatore e cartucce, più altri due caricatori e tre confezioni sigillate di guanti per chirurgo). La mobile ritiene che si tratti di tutto l'armamentario, predisposto per una missione di morte.

---

†

È spirata serenamente nel conforto della fede il giorno 14 marzo 1987

Vittoria Zaccaron ved. Paoletti (Valeria)

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LEONIDA e LUCIO, la nuora ROSETTA, le adorate nipoti DANIELA e SABINA, la sorella JOLANDA, la cognata PIERINA, l'affezionata SILVANA e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. LUCIANO RIZZO per le cure prestate.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al lutto i dipendenti della ditta PAOLETTI.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al dolore: famiglie BALDASSI, VECCHIET, TASSAN.

Trieste, 18 marzo 1987

Si uniscono al dolore per la perdita della cara

Valeria

la cognata PIERINA e le famiglie APIGALLI, BARBARICH e BEVILACQUA.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al lutto:
— MASSIMO e PAOLA
— famiglia BUTTI

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano le famiglie GREBELLO e GORUPPI.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano ELDA e GIGI.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

A Bolzano il giorno 13 ci ha lasciati la nostra mamma

Giuseppina Ughi ved. Sambo

La ricordano i figli GIUNIO e LUCIA con la nuora GIORGINA, il genero LUCIANO, i nipoti STEFANO, MARCO e CRISTIANA.
I funerali avranno luogo mercoledì 18 alle ore 9.30 dalla Cappella del Cimitero.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al lutto gli inquilini di via del Lloyd 2.

Trieste, 18 marzo 1987

Si associano ERMANNO DEL BEN, famiglia TRIVISONDOLI.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

PRESIDE PROF.
Domenico Trischitta

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, le nipotine e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 19 marzo alle ore 11 nella chiesa del Sacro Cuore partendo dalla cappella dell'ospedale civile.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 18 marzo 1987

Prende parte al lutto il fraterno amico ENRICO SIMONIT.

Gorizia, 18 marzo 1987

Le Guardie d'Onore nel IV anniversario della morte in esilio ricordano

S. M.
Umberto II

Una messa verrà celebrata mercoledì 18 marzo alle ore 19 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 18 marzo 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

N. H.
Aleduse de Fontana

i nipoti IRMINA e GINO lo ricordano agli amici ed estimatori.

Trieste, 18 marzo 1987

VI ANNIVERSARIO

Affinché il nostro

Arnaldo Fantini

viva nel ricordo, una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa di S. Rocco.

Gorizia, 18 marzo 1987

---

†

Si è spento improvvisamente

Sebastiano Mangiafico

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio con immenso dolore la moglie LIVIA, i figli SANTINO e FABIO, le nuore, i nipoti FABIO, RAFFAELLA e RENATO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipa al lutto famiglia WINTER.

Trieste, 18 marzo 1987

Profondamente rattristati per la perdita di

Bastian Mangiafico

assieme ai familiari Lo ricordano e Lo ricorderanno sempre con affettuosa commozione EZIO, GINERA, TONY, MARO e SANDRA MARTINICO.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al dolore dell'amico FABIO le famiglie CARFORA, QUINTILLI, ORTOLANI, TAMARO, TOMICICH, ZANE, ZONTA.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al lutto:
— ADRIANA e DARIO CHIRASSI
— GIUSEPPE CHIRASSI
— EDGARDO MORGANTE

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Petri
maresciallo di P.S.
in quiescenza

Ne danno il triste annuncio la moglie FEDORA, le figlie NORINA e FABIA, la sorella LINA, gli adorati nipotini PAOLA e ANDREA, i generi SERGIO e ROBERTO, i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al dolore:
INES SERGO; MARIOLINA e LIVIO CEPAK; LUCIANA e RENATO GIUGOVAZ; LAURA e VITO LUCCHINI; MARIUCCI e RENATO MIANI; ROSETTA e NINO NARDUCCI; MIRANDA e LIVIO CEPAK; PAOLA NORDIO, SILVIA MIANI; LAURA SCIALPI.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Hönigmann ved. Landsmann

Ne danno il triste annuncio la figlia ADRIANA con il marito ALFREDO, i nipoti ALFREDO e ROSSANA.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1987

Commosse partecipano al lutto famiglie:
— FRANZETTA
— LEONE
— GATTA
— SUSA
— MAURI

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

Il giorno 16 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Adorina Vascotto ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il genero CLAUDIO, le nipoti DANIELA e SUSI, il fratello, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1987

L'AMMINISTRAZIONE DELLA DIFESA «AERONAUTICA» partecipa al lutto per la scomparsa dell'Aviere Scelto

Enrico Sain

Vigodarzere, 18 marzo 1987

I ANNIVERSARIO

Luigi Verre

Con profondo dolore dopo un anno che ci hai lasciati Ti ricordiamo con immutato affetto.

NERINA e MAURIZIO

Trieste, 18 marzo 1987

I cognati SILVANO e PALMIRA KODARIN ricordano il caro

Gino

con grande rimpianto.

Trieste, 18 marzo 1987

TINA e VITTORIO ZANON sono vicini all'amico CLAUDIO nel dolore per la perdita della cara mamma

Antonietta Castellani ved. Sambri

Udine, 18 marzo 1987

NICOLO' CAIMI, FRANCO FABBRI, FRANCESCO SACCO e tutto il personale della Pubblimarket di Milano e Udine partecipano al dolore del professor SAMBRI per la scomparsa della

madre

Udine, 18 marzo 1987

Si associano ANNARITA e GIANNI VENUTI

Udine, 18 marzo 1987

ROBERTO VARIOLA ed ELIO GEPPI prendono parte al lutto dell'amico prof. CLAUDIO SAMBRI per il decesso della madre.

Trieste, 18 marzo 1987.

Con dolore profondamente commossi partecipano al grave lutto: SONIA e FULVIO DAPRETTO.

Trieste, 18 marzo 1987.

Il Comitato di Presidenza e il Comitato Tecnico della Federazione Regionale degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore del prof. CLAUDIO SAMBRI per la perdita della madre signora

Antonietta Castellani Sambri

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al lutto:
— CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI
— GUIDO e DANIELA CALZOLARI

Trieste, 18 marzo 1987

Gli amici TONI e ROSSANA sono vicini a CLAUDIO e famiglia per la scomparsa della madre

Antonietta Castellani ved. Sambri

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Dusan Coloni

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ALDO, LUCIO, i nipoti GIANLUCA, ELENA, le nuore FERDI, GIULIANA unitamente alle famiglie RIZZI e SELIBARA e i fratelli.
Un grazie vada al personale medico e paramedico dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 19 marzo alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà, direttamente alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al lutto gli amici del Sindacato Autonomo A.C.T.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pino Chersovani

Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 20 marzo alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1987

Zio Pino

ti accompagni il nostro saluto: LINA, VITTORIA.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Mirella Gratton ved. Spagnoli

Con profondo dolore lo annunciano la mamma, i figli MAURO e ANDREA, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 11 nella parrocchiale di San Lorenzo Isontino.

San Lorenzo Isontino,
18 marzo 1987

I ANNIVERSARIO

Gino Verre

Gli amici ti ricordano: Trattoria SERGIO e LICIA; NINO FERDI; MARINO, MARIO, GIORGIO della SAIMA.

Trieste, 18 marzo 1987

Nella partecipazione della necrologia

Licia Behrens

leggasi: GIULIANO BAGATIN.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

Il 14 marzo è mancata improvvisamente al nostro affetto

Lidia Besenghi

Desolatissimi ne danno il doloroso annuncio il figlio MARINO, la nuora EDDA, la nipotina CRISTINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipano al lutto LIDIA e SILVIO SKABAR.

Trieste, 18 marzo 1987

Siamo vicini a MARINO e famiglia:
VALERIA FERLUGA; MARA PERTOT; e famiglie SERGIO BABUDRI, ALDO GLUECK, GIUSEPPE FERLUGA, MARIO FERLUGA.

Trieste, 18 marzo 1987

È mancato all'affetto dei propri cari

Giuseppe Furlan
(pittore)
di anni 66

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, i fratelli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo domani giovedì 19 corrente alle ore 14.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone,
Ronchi dei Legionari,
18 marzo 1987

IV ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.
Tua figlia LILIANA

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

È mancata la nostra cara mamma

Antonia Chervatin ved. Stefani

Ne danno il triste annuncio le figlie LIDIA e VILMA, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1987

I familiari di

Angela Selva ved. Schillani

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

Il giorno 14 marzo si è spento

Matteo Radin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli, le nuore e i nipoti.
Si ringrazia sentitamente tutto il personale della Medicina d'urgenza e della II Medica.

Trieste, 18 marzo 1987

Il CLUB I FEDELISSIMI della TRIESTINA partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del loro amico e socio

Luigi Rozmann (Gigi)

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

È mancato ai suoi cari

Leopoldo Colubig (Dino)

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipote, la sorella, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1987

I familiari tutti ringraziano commossi coloro che hanno partecipato in vario modo al dolore per la perdita del caro

Fabio Ball

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

Il giorno 16 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Abeni ved. Mangiarini

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nipote BARBARA e la nuora MARIA.
I funerali seguiranno venerdì 20 corr. alle ore 9.30 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1987.

VII ANNIVERSARIO

Virgilio Domini

La moglie e i figli con rimpianto.

Trieste, 18 marzo 1987

---

†

Dopo breve malattia è ritornata alla Casa del Padre

Violetta Viola ved. De Paoli

Lo annunciano con immenso dolore il figlio PAOLO con BRUNA, il nipote GUIDO con ANNA e LUCA, la sorella ALDA, i fratelli PIERI e LUCIO, le cognate, i nipoti e i cugini.
Sentiti ringraziamenti al personale medico e paramedico della II Medica e in particolare al dott. FRANCO SPANGARO.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1987

Partecipa al lutto VICE CALÌ.

Trieste, 18 marzo 1987

RAVENNA / 11 COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Giustizia in moto

Chiamati in causa i responsabili delle imprese

RAVENNA — Sono finora undici le comunicazioni giudiziarie inviate dal procuratore della Repubblica di Ravenna, Aldo Ricciuti, nell'ambito dell'inchiesta sull'incidente della «Elisabetta Montanari» nel quale hanno trovato la morte tredici lavoratori. Si conoscono otto dei nomi dei destinatari. Fra gli altri, il primo ufficiale di coperta della gasiera, Ciro Di Bartolomeo; il direttore dei lavori, ing. Sama; il caposquadra, Widmer Piraccini, che è l'unico sopravvissuto dei 14 operai che si trovavano all'interno della nave la mattina della sciagura.
E ancora, l'amministratore legale unico della «Mecanavi», Gabriele Arienti, e i dirigenti di alcune imprese cui erano stati appaltati i lavori, come la «Ce.va.Sa», l' «Imi», la «Nuova Oti», la «Sirco» tutte di Ravenna o provincia.
Un'altra persona raggiunta da comunicazione giudiziaria sarebbe un perito chimico del porto, ma non se ne conosce il nome.
L'inchiesta si snoda lungo tre ipotesi di reato: omicidio colposo; omissione o rimozione dolosa delle cautele contro gli infortuni sul lavoro; violazioni sul collocamento al lavoro o il lavoro nero.
Per una parte di queste ipotesi non è escluso che vengano coinvolte nell'inchiesta anche le istituzioni come l'Ispettorato del lavoro e, per quanto riguarda le condizioni dei luoghi di lavoro, anche l'Usl competente per territorio. È molto probabile dunque — lo si è fatto intendere in Procura — che altre comunicazioni giudiziarie possano partire molto presto.
Secondo i magistrati toccava ai dirigenti del cantiere e ai subappaltatori preoccuparsi della sicurezza degli operai e dar loro i mezzi e le istruzioni per evitare un incidente. I magistrati hanno fatto capire che questo è solo il primo passo dell'inchiesta giudiziaria. Pare che potrebbero essere coinvolti anche i capisquadra e gli operai del gruppo che lavorava ai «saldatori» sulla cui «passerella» si è sviluppato l'incendio e stavano effettuando un lavoro in netto contrasto con il «picchettaggio» che nello stesso tempo veniva fatto all'interno della stiva.
Oltre a quella della magistratura sono in corso altre tre inchieste, di carattere amministrativo. La prima l'ha avviata Federico Rocco, comandante della capitaneria di porto; la seconda l'ha ordinata il ministro della sanità, Donat Cattin e una terza commissione d'inchiesta è stata nominata dal ministro del lavoro De Michelis.
S'intensificano intanto le prese di posizioni di partiti e associazioni in seguito alla tragedia. La conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato ha deciso all'unanimità di chiedere al governo informazioni diffuse in commissione, sulla sciagura. I deputati comunisti chiederanno la costituzione di una commissione d'inchiesta per accertarne le cause e responsabilità. La Lista Verde di Ravenna si propone di costituirsi parte civile nel probabile processo che seguirà all'inchiesta giudiziaria e altrettanto intende fare la Federazione giovanile comunista. Anche il sindacato dovrà costituirsi parte civile, ha affermato il segretario aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco. È una proposta di una manifestazione nazionale indetta dai sindacati «contro il caporalato in difesa del diritto al lavoro, alla sicurezza e alla salute», per il prossimo 13 aprile, trigesimo della strage, è stata fatta dall'assemblea nazionale dei comitati per il lavoro.

RAVENNA / UNA MAMMA

Mio figlio senza diritti

«È stato messo in regola dopo morto»

RAVENNA — «Tre ore dopo la tragedia, un'impiegata della Gmr, la ditta che aveva ingaggiato mio figlio, è venuta a casa a chiederci il libretto di lavoro di Paolo per metterlo in regola. Non mi hanno detto che era morto e soltanto alle cinque del pomeriggio ho saputo quanto era successo». È questa la sconcertante testimonianza fatta ieri nel corso di «Uno mattina» da Elsa Seconi, la madre di una delle 13 vittime di Ravenna. Intervistata in collegamento diretto da Piero Badaloni, Elsa Seconi, assieme alla figlia Marina, ha ricordato come Paolo era stato contattato per telefono per il lavoro a bordo della «Elisabetta Montanari» dove soltanto 24 ore dopo sarebbe morto da «lavoratore clandestino», senza diritti né garanzie.
La signora Seconi ha poi riferito che suo figlio Paolo era al suo primo giorno di lavoro e «aveva festeggiato con un brindisi questo ingaggio che aveva accettato nonostante il suo titolo di studio in ragioneria». La donna ha poi aggiunto che suo figlio non si era mai spaventato dei disagi e della fatica ed era in attesa di essere chiamato da una società presso la quale era già stato sottoposto con esito positivo a un colloquio preliminare. Nel frattempo «si arrangiava come poteva per non pesare sulla famiglia».
Nell'ambito delle iniziative per fare piena luce sulla tragedia, il prefetto di Ravenna ha convocato per stamane una riunione.
Si è appreso che pochi giorni prima della tragedia la compagnia del porto di Ravenna aveva inviato alla direzione provinciale dell'Ufficio del lavoro una relazione nella quale vengono considerate pessime le condizioni di lavoro per quanto concerne il movimento delle merci nel porto.

BLITZ DI POLIZIA E CARABINIERI

Presi boss e gregari della «mala» romana

Ottanta ordini di cattura (settantacinque eseguiti). Sequestrati soldi e assegni per quattro miliardi di lire

ROMA — Dapprima le rivelazioni di un pentito, poi quattro mesi di indagini, infine una maxioperazione di polizia e carabinieri. È l'ennesima stangata al crimine organizzato. Ottanta gli ordini di cattura, settantacinque quelli eseguiti: 25 dalla Squadra mobile, 20 dai carabinieri del Reparto operativo, trenta notificati a individui già detenuti. La retata non è finita, all'appello mancano cinque persone che si stanno cercando in tutt'Italia.
Gli arrestati, in gran parte a Roma, sono boss famosi, insospettabili professionisti e commercianti, malavitosi anche napoletani e calabresi, pezzi da novanta e pesci piccoli.
Moltissime le abitazioni perquisite, ingente il «bottino» sequestrato: quattro miliardi in contanti e assegni, orologi per duecento milioni, due chili e mezzo di droga, armi. Pesanti le accuse: associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, tentato omicidio, traffico di stupefacenti.
L'inchiesta è scaturita dalle confessioni del pentito Claudio Sicilia, 37 anni, ritenuto un boss della camorra operante a Roma, arrestato l'anno scorso per traffico internazionale di armi e droga.
L'uomo, durante lunghi interrogatori cominciati a novembre, ha deciso di collaborare con gli inquirenti e ha svelato i retroscena di almeno cinque omicidi e due tentati omicidi maturati nella guerra tra bande rivali che, tra il 1981 e il 1983, si sono contese senza esclusione di colpi il controllo del mercato della droga e, in generale, tutte le attività criminose nella capitale (gioco d'azzardo, prostituzione, racket, scommesse clandestine).
Gli ordini di cattura riguardano soprattutto persone ritenute direttamente o indirettamente legate alla famigerata «banda della Magliana» (che prende il nome da un quartiere della città) che per lunghi anni ha dettato legge negli ambienti malavitosi romani, imponendosi in ogni settore criminale e spesso affiancando il terrorismo neofascista.
Con l'uccisione del capo della gang Danilm Abbruciati (morto a Milano nell'aprile '82 durante l'attentato a Roberto Rosone, vicepresidente del Banco Ambrosiano) si scatenò una faida interna per il controllo degli interessi della banda. Si ebbero i primi pentiti, le prime rivelazioni.
L'anno scorso, a giugno, il processo contro una settantina di individui accusati di appartenere alla «banda della Magliana», attiva fin dal '74, si concluse con 37 condanne e numerose assoluzioni.
Ma torniamo alla maxioperazione, coordinata dal procuratore aggiunto Michele Coiro. Tra i detenuti ai quali sono stati notificati in cella gli ordini di cattura figurano Edoardo Toscano, Antonio Mancini e Marcello Colafigli (condannati per associazione per delinquere al processo di giugno), Stefano Laurenti (arrestato due anni fa: aveva portato al Monte di pietà lingotti d'oro per due miliardi). Enrico De Pedis (fu preso nell'84, in casa della ex moglie del calciatore Bruno Giordano), i fratelli calabresi Domenico e Francesco Zumpano (reclusi per traffico internazionale di droga). In galera sono finiti Biagio Alessi, impiegato del ministerro della Sanità già arrestato nell'82 perché riforniva di armi l'eversione nera, l'avvocato Antonio Pellegrino (cessione di stupefacenti), il pellicciaio Alberto Chiesa titolare anche di un'agenzia di import-export, il commerciante d'auto Gianni Travaglini (forniva vetture di grossa cilindrata alla mala), Antonietta Cannovale (moglie di Edoardo Toscano e sorella di un detenuto evaso a settembre dal palazzo di giustizia di Roma), Carla De Gubellis.
Quest'ultima è moglie di Maurizio Abatino, anch'egli colpito da uno degli ottanta ordini di cattura, condannato al processo alla «banda della Magliana», ma latitante.

ARRESTI

Notte brava

BOLZANO — Sei giovani cortinesi sono finiti in carcere a conclusione di una notte brava, arrestati dai carabinieri di San Cassiano in Val Badia.
Si tratta di Massimo Alverà di 28 anni, Raul D'Andrea di 27, Luciano Zardino di 25, Sandro Bellodis di 23, Roberto Bellodis di 22 e Luciano Ghedina di 27, tutti residenti a Cortina D'Ampezzo, i quali dopo aver trascorso un pomeriggio sulle piste innevate, in serata si sono recati in un bar ove hanno molestato i clienti e minacciato il proprietario. Quest'ultimo ha pertanto richiesto l'intervento dei carabinieri.
Alla vista dei militari, anziché calmarsi, i sei ampezzani si sono agitati ancora maggiormente tanto da venire arrestati e associati alle carceri di Bolzano.

SENTENZA

Amanti «diabolici»

FIRENZE — La Corte d'assise d'appello di Firenze dopo oltre tre ore e mezzo di camera di consiglio, per il caso dei cosiddetti «amanti diabolici» ha confermato la condanna dell'ergastolo a Patrizia Badiani di 29 anni, di Firenze e ha ridotto a complessivi venti anni la pena per Gennaro Clausi, di 22 anni, di Castrovillari (Cosenza) (primo grado 22 anni), accusati di avere ucciso l'agente di polizia Aniello Fontanarosa, marito della Badiani, la notte fra il 14 e il 15 gennaio del 1984.
Quella notte, secondo l'accusa, Clausi aveva colpito con un coltello, alla schiena, l'agente Fontanarosa, mentre faceva l'amore con la moglie, uccidendolo.

TRAPIANTO DI CUORE A ROMA

Ha pulsato una notte

Muore dopo soltanto dieci ore una bambina di tre anni

ROMA — È morta, dopo dieci ore dal trapianto di cuore, una bambina romana di tre anni, Chiara Bartolomeo, che la scorsa notte aveva subito l'intervento nell'ospedale «Bambin Gesù» da parte dell'équipe del prof. Carlo Marcelletti. Secondo i medici il cuore della piccola ha avuto «un rapido e acuto deterioramento dovuto allo stress dell'espianto e del trapianto nella nuova sede. Si trattava di un cuore forse non perfetto».
Chiara Bartolomeo era affetta da una grave forma di miocardiopatia dilatativa. «Quando le abbiamo aperto il torace — ha detto il prof. Marcelletti — il suo cuore è come esploso per quanto era grande. L'intervento di trapianto era perciò urgente ed era l'unica possibilità che la bambina sopravvivesse alla malattia».
È questo il primo caso di morte a Roma da quando, circa un anno fa, sono cominciati i trapianti cardiaci. In particolare nell'ospedale «Bambin Gesù» è stato il terzo trapianto: un bambino di 15 mesi e una bambina di undici, a cui è stato trapiantato il cuore nel febbraio e nel maggio dello scorso anno, stanno bene.
La piccola Chiara Bartolomeo, che appena tre giorni fa aveva compiuto tre anni, era la decima persona che aveva subito un trapianto di cuore nel corso dei primi tre mesi di questo 1987. Il quindicesimo caso a Roma. Con lei i trapianti di cuore dal 14 novembre 1985 sono saliti a 110. Purtroppo, con lei il numero di coloro che non sono sopravvissuti sono dieci.
Il suo è il primo caso fatale nella capitale. Gli altri 14 stanno tutti molto bene. Ma è anche il primo caso di una morte che si verifica nel giro di poche ore. Gli altri sono morti a giorni e mesi di distanza. I centri dei trapianti si sono messi in contatto tra loro. Gli esperti si sono consultati: non è un insuccesso, dicono, ma è un evento da mettere nel conto.
«Il cuore del piccolo donatore venuto da Pisa aveva molto sofferto. A trapianto avvenuto e tecnicamente riuscito, ha stentato a battere e si è dovuto ricorrere alla stimolazione. Le difficoltà erano evidenti. Poi c'erano stati miglioramenti. L'arresto è avvenuto improvvisamente alle 14»: così si esprimono i sanitari e i cardiochirurghi del «Bambin Gesù», mentre Elso e Rita Policella, i genitori della piccola Chiara, piangono in silenzio al di là della camera sterile, da dove i loro occhi non si erano staccati un minuto, in attesa di vedere la piccola riprendersi e avere da lei un segno di saluto.
Piangono anche i numerosi parenti che avevano salutato l'alba di questo giorno con grande gioia, dopo una così lunga attesa.
Il piccolo cuore si era reso disponibile a Pisa. Il prof. Luigi Donato, il presidente della commissione nazionale di cardiochirurgia che opera in quell'ospedale, aveva avvertito subito il prof. Carlo Marcelletti, che ha al suo attivo già due trapianti in bambini in tenerissima età. Era proprio Marcelletti a recarsi a Pisa con un aereo militare a prelevare l'organo. Poi il rientro a Roma e l'intervento sulla piccola Chiara, che nella giornata di martedì era stata trasferita nel reparto di cardiochirurgia. Forse se fosse stato possibile ricorrere temporaneamente a un organo artificiale, la sopravvivenza si sarebbe potuta prolungare per un certo periodo, in attesa di un altro cuore; ma in Italia gli organi artificiali sono ancora di là da venire. Esistono solo prototipi.

(g. b.)

LIVORNO

Ufficiale si uccide

LIVORNO — Un giovane ufficiale dei carabinieri della «Folgore» è morto per un colpo di pistola alla testa. Si ritiene che si tratti di suicidio.
L'episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri presso la caserma Vannucci di Livorno, sede del primo battaglione dei carabinieri Tuscania della brigata Folgore. Il tenente dei carabinieri, Maurizio Pietraforte, di 24 anni, è stato rinvenuto nella sua camera disteso sul letto, con una ferita di arma da fuoco alla testa.
Accanto al corpo è stata rinvenuta la pistola di ordinanza cal. 9. Immediatamente l'ufficiale è stato trasportato all'ospedale civile di Livorno.
Il tenente Pietraforte proveniva dal 164.o corso di accademia militare.

RAPINA

Sosia in cella

MILANO — La rassomiglianza con un coetaneo, rapinatore, gli ha fatto fare sei giorni di carcere. La disavventura è occorsa a Roberto Dorotei di 24 anni residente a Milano.
Presentatosi alla farmacia Castoldi di via Porro Lambertenghi, per acquistare siringhe, Dorotei è stato identificato dal titolari come responsabile di una rapina avvenuta il giorno prima nello stesso negozio. Da qui l'allarme, l'intervento della polizia.
Solo l'arresto del vero rapinatore tale Giulio Mandrian Zacchin ha permesso al giudice di scarcerare il Dorotei dopo aver rilevato la rassomiglianza impressionante tra i due.
Per la cronaca il Zacchin aveva rapinato altre tredici farmacie.

VARESE

Campane per i nati

VARESE — Dopo le campane di Giussano (Milano), fatte suonare a lutto ogni volta che nella clinica del paese venivano effettuati degli aborti, altre campane sembrano destinate a diventare celebri: quelle della parrocchia di «San Pietro e Paolo» ad Abbiate Guazzone, una popolosa frazione (7mila abitanti) del comune di Tradate (Varese).
Da ora in poi su proposta del parroco, don Ampelio Rossi, di 51 anni, le campane suoneranno a festa ogni volta che in paese nascerà un bambino.
Lunedì, per la prima volta, dalla torre del campanile sono partiti i rintocchi per festeggiare l'arrivo di una bambina, Valeria Stefi, secondogenita di una coppia residente in paese.

PUGNETTI / ROMANZO

Amore e morte attorno a Dea

Recensione di
Claudio Toscani

«Il ragazzo con gli occhiali d'argento frenò stretto davanti alla casa di via Conciapelli. I cerchioni diedero un gemito. Indossava un maglione color verde, alto fino al collo, nonostante l'estate stesse annunciandosi con la calda umidità padana che matura albicocche e ciliegie».

Quel ragazzo era forse Gino Pugnetti, un cronista, un apprendista in fase di collaudo nel giornale cittadino («Gazzetta Veneta»). Ed è questo il periodo di vita che ha ispirato a Pugnetti il romanzo «Dea» (pagg. 186, lire 24 mila): novità postuma, dato che l'autore è morto da cinque anni, e che l'editrice Camunia raccoglie dalla sua estrosa eredità di scrittore di un'Italia formato provincia. Arguto memorialista di storie sommerse, Pugnetti è stato romanziere, commediografo, biografo, giornalista.

In realtà, il personaggio del libro ha il singolare nome di Gianoberto Cesàri Vassalli: «Un mese prima, in un casino di terz'ordine, in via Calatafimi, un marinaio turco aveva stretto il collo a una delle ospiti, Adalgisa Pietroboni, detta Nina, di anni cinquantasei»: colorito estratto di cronaca.

Ma ecco il fatto nuovo, il «pasticciaccio»), potremmo dire, in ossequio alle esigenze cronistico/politiche del momento: un episodio da non pubblicare, pena le ire del federale fascista. Perché, come si sa dalle prime pagine, quel giorno, in un incidente di lavoro accaduto in un altro stabilimento d'amore cittadino, erano scoppiate le vene a un ospite di riguardo, il maggiore Agostoni, legionario di Fiume.

E un «lutto di partito» (così sarebbe apparsa la cosa) non poteva essere domiciliato in un postribolo. Un laconico «morto sotto sforzo» avrebbe sistemato ogni cosa.

Ma l'attenzione è tutta su di lei, la bella quanto involontaria «assassina»: una slava dall'ovale perfetto, erre francese, capelli lunghi biondo/rame, vestaglia chiara trasparente sul seno nudo, un trapezio di stoffa color viola ad annunciare, più che a celare, le molli latitudini del desiderio.

L'eroe di Gino Pugnetti è sempre il giovanotto mezzo spiantato, senza arte né parte, sempre disponibile per ingressi immediati in situazione complicate e umoristiche. È il picaro veneto, o friulano, che movimenta la sonnacchiosa realtà della provincia fascista.

Il lavoro postumo dell'autore friulano

Anche negli altri romanzi («Dei miei bollenti spiriti», '77; «Vendetta all'italiana», '78; «Graffio di tigre», '80; «Amoroso figlio», '82, e «Americano rosso», '83), Pugnetti ha pagine maliziose e agrodolci, da «pochade» intrigante, esilarante. Sono i tempi di Gigli e di Rabagliati, l'Italia è il paese «dei campanelli», si legge «Via col vento» e Da Verona, nonché la languida Amalia Guglielminetti, e tra «Lammermoor» e «bele madunine» la melodia nazionale smemora la signoria del manganello e aspetta di spezzare le reni alla Grecia.

Dea è lei, la dolce «assassina» e Gianoberto se ne infatua, tra una quindicina e l'altra in una di quelle case che risulteranno poi le più amate dagli italiani. Lei è quel che è, e lui vivacchia al giornale che gli corregge «emicrania» in mal di testa e gli cancella parole come «prammatica» e «orpello». Giano va in cielo, con Dea ma è fidanzato con Lucia, secondo anno di magistrali, ragazza schiva e brava, seria e vergine come da copione. La doppia tresca (amore/amore da una parte, e sesso dall'altra), ha fila che si intrecciano, anche se la regia non vuole. Pugnetti ha modo di dimostrare la sua bravura di narratore, qualcosa che sta tra Piero Chiara e Pupi Avati: pagina asciutta e tuttavia sempre mossa e intrigante, interamente tessuta di fatti, di dialoghi, di «zoom» paesistici e di «interni» patinati.

Ed ecco storie di bravate sessuali e, di vergognose impotenze, di fidanzamenti rocamboleschi e di padri che fanno la posta all'onore delle figlie. Tempi di lettere anonime e di vizi segreti. Ma Pugnetti non è solo l'estemporaneo fotografo di situazioni pruriginose. Dentro le pagine di questo romanzo si annuncia, sia pure col sorriso, il dramma finale. Giano, giovane Werther in sedicesimo, dentro i polmoni si porta le scorie di una tbc meno romantica di quel che si possa pensare. E Dea ha contratto, nella promiscua vita del bordello, un piccolo e microscopico antenato dell'Aids.

Intanto, il complessato padre di Lucia, si innamora di Dea. E poiché è stato lui, a suo tempo, a far svanire il possibile matrimonio tra Giano a la ragazza, ora Giano e Dea tramano una assurda rivincita. Un rapporto con la maliosa «assassina»... e anche lui si troverà la bella e venerea sorpresa. Se vogliamo, siamo al «giallo». E da qui alla fine le pagine vorticano. Veramente Pugnetti dà qui una prova si può dire perfetta della sua abilità di racconto.

In «Dea» c'è tutto il suo carattere di uomo e di scrittore: sangue vivo, gioia di vivere, immaginazione indomita e quel filo di conscia malinconia per la fretta del tempo e della felicità. Nell'amabile «leggerezza» della sua canzone letteraria, c'è una lezione di disponibilità all'esistenza assai più penetrante della seriosità dei moralisti.

PUGNETTI

Giornali e libri

Gino Pugnetti era nato a Moggio Udinese nel 1920. Era entrato come giornalista alla Stampa, poi aveva diretto «Epoca» e «Storia illustrata». Infine, per dedicarsi solo alla scrittura, si era rifugiato in campagna, a Carimate. La sua gioventù era trascorsa a Padova, e lì si era iniziata anche la sua carriera giornalistica.
Autore di buoni romanzi («Dei miei bollenti spiriti» è stato trasposto in sceneggiato tv da Sandro Bolchi), Pugnetti aveva molti interessi: il teatro (ha scritto commedie, una delle quali è stata rappresentata a lungo a Londra), ha scritto le biografie di Beethoven, Verdi, Mozart, ha pubblicato libri (tradotti in molte lingue) sugli animali, che erano forse la sua più forte passione.
(l. b.)

NETWORK / LA CRISI

I mezzibusti dimezzati

Le reti Usa licenziano (ma i loro «anchormen» sono miliardari)

Dall'inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — Quando Henry Morton Stanley, poco più di cent'anni fa, si mise in viaggio per l'Africa, portava con sé un taccuino, qualche medicina e alcuni calzini di ricambio. Il suo giornale, lo «Herald» di New York, lo aveva mandato alla ricerca del dott. Livingstone e, dopo molte avventure, lo trovò. La famosa battuta: «Il dott. Livingstone, suppongo», pronunciata nella foresta vergine fra gli unici due bianchi in circolazione, fa parte dell'aneddotica giornalistica.

Oggi se i reporter delle televisioni americane sono inviati fuori sede per coprire avvenimenti certo importanti, ma meno affascinanti, prendono in affitto aerei e alberghi interi. A Reykjavik, per il vertice Reagan/Gorbacev, «Abc» era rappresentata da trenta giornalisti e cinquanta tecnici, e spese un milione di dollari, un miliardo e trecento milioni di lire.

Un miliardo e trecento milioni di lire è anche il compenso annuo del condottiero della truppa in terra islandese, Peter Jennings. Dan Rather, il «principe» di «Cbs» aveva un seguito «che avrebbe fatto impallidire Cleopatra», scrive «Time».

Mentre impallidiscono tuttora (d'invidia) i mezzibusti della concorrenza, se pensano al suo stipendio: 2,5 milioni di dollari, 3 miliardi e 250 milioni di lire, sufficienti a riequilibrare la bilancia commerciale di un paese del quarto mondo.

Nell'era dei media elettronici i grandi network americani (tre in primo luogo, «Abc», «Cbs», «Nbc») esasperano la competizione. Si strappano gli anchormen più popolari a colpi di milioni di dollari (anchorman significa uomo àncora, che tiene agganciata l'utenza). Hanno corrispondenti dappertutto. Spediscono troupe in Antartide e nel Golfo persico. Gonfiano gli organici e i costi, nella convinzione che l'attualità giornalistica catturi il telespettatore. Dall'indice di gradimento dipendono le tariffe pubblicitarie. Un punto in più corrisponde a 19 milioni di dollari.

Da un po' di tempo, però, i conti non tornano. La lotta è sempre più accanita. La guerra degli indici di gradimento anche. I costi si impennano: quelli dei servizi giornalistici e dei telegiornali si sono moltiplicati per tre, in nove anni. Ma gli introiti pubblicitari rimangono stazionari: sempre meno americani guardano le news, le notizie del telegiornale.

Secondo un sondaggio di A. C. Nielsen, i tre network, «Abc», «Cbs», «Nbc», avevano nel 1981 un'udienza del 72 per cento e ora l'hanno al 63. La tendenza è al ribasso. All'ora classica dei telegiornali, fra le 5 e le 7 di sera, un americano su tre non siede più davanti al televisore, in silenzio e col cucchiaio in mano per ascoltare il resoconto della giornata. Esce o cambia canale.

È una rivoluzione nel comportamento: ghiotto pretesto d'indagine per i sociologi, che parlano di revival della persona, mortificata dalla lunga video/dipendenza. Ma è anche sconfortante motivo di autocritica per le reti televisive, tutte private, che non impongono canoni come la Rai in Italia e vivono di pubblicità. Se non guadagnano, chiudono.

I manager si interrogano: che cosa non va? Lo stile dell'informazione? Troppo veloce, martellante, superficiale? O il linguaggio degli anchormen? Troppo rapido, stringato, neutro? I temi trattati? Troppo Irangate, troppa politica, troppo furore demolitore contro un personaggio (Reagan) ancora molto amato?

«Abc», «Cbs», «Nbc» costano in maniera spropositata e ora hanno meno successo. Poi si fa avanti la «Cnn»

In attesa delle risposte, partono le lettere di licenziamento: 150 alla «Cbs», 200 alla «Abc». Alla «Cbs» ci sono 1400 addetti alle news, fra giornalisti e impiegati; 1470 ad «Abc»; 1330 alla «Nbc», che, nella comune sventura, è quella che sta meno peggio. L'anchorman di «Nbc», Tom Brokaw, stipendio annuo 1,8 milioni di dollari (due miliardi e 340 milioni di lire) è riuscito a superare i rivali Dan Rather e Peter Jennings.

Il suo gradimento ha fatto un balzo dopo un maquillage professionale ordinato dal presidente della rete, Lawrence Grossman: un paio di incontri all'estero con leader famosi, come Mitterand e la Thatcher, e un'intervista volante a Ronald Reagan, nell'intervallo del «super bowl», la finale del football americano.

Magra consolazione. I problemi restano e, mentre per le strade di New York sfilano i licenziati chiedendo solidarietà, i presidenti dei tre network, Laurence Tisch per la «Cbs», Roone Arledge per «Abc», Lawrence Grossman per la «Nbc», affidano a esperti di mercato lo studio della situazione. Abbiamo avvicinato quelli della «McKinsey and company», che indagano per la «Nbc».

Queste le prime risultanze: il telegiornale autonomo, fatto tutto con i propri mezzi, i propri corrispondenti, le proprie troupe costa troppo, e costerà sempre di più. D'altra parte i grandi network non possono farne a meno senza compromettere le quote di pubblicità e le relative tariffe.

Non rimane che rivolgersi alla concorrenza specializzata, per esempio alla potente «Cnn», Cable news network, che trasmette informazioni e servizi 24 ore su 24 e che, grazie all'alto grado di professionalità, erode la tenuta delle reti tradizionali.

«In futuro — ammette Tom Brokaw — se avremo bisogno di servizi speciali sulla valanga in Colorado o sul naufragio nella Manica, non spediremo più la nostra gente, ma ci limiteremo ad acquistare i filmati altrui e a commentarli...».

In effetti, la crisi dei telegiornali delle reti di intrattenimento ha una seconda causa, oltre alla già ricordata disaffezione dello spettatore. Questa seconda causa è costituita dall'ingresso sul mercato della «Cnn» di Ted Turner, con sede ad Atlanta (Georgia). Da Atlanta, via cavo, raggiunge il 44 per cento delle case americane. È governata secondo criteri di grande efficienza e risparmio ed è impostata sullo schema dell'agenzia: produce per vendere. Vende l'eccellente qualità dei servizi giornalistici. Ruba spettatori alle altre reti. Smentisce la tendenza a volgarizzare, abbreviare, banalizzare l'informazione.

«Cnn» offre infatti un'informazione seria: l'informazione seria viene apprezzata e compensata da un alto gettito pubblicitario. Gli inserzionisti si contendono i secondi fra una notizia e l'altra. Chi avrebbe pronosticato tanto successo a un telegiornale?

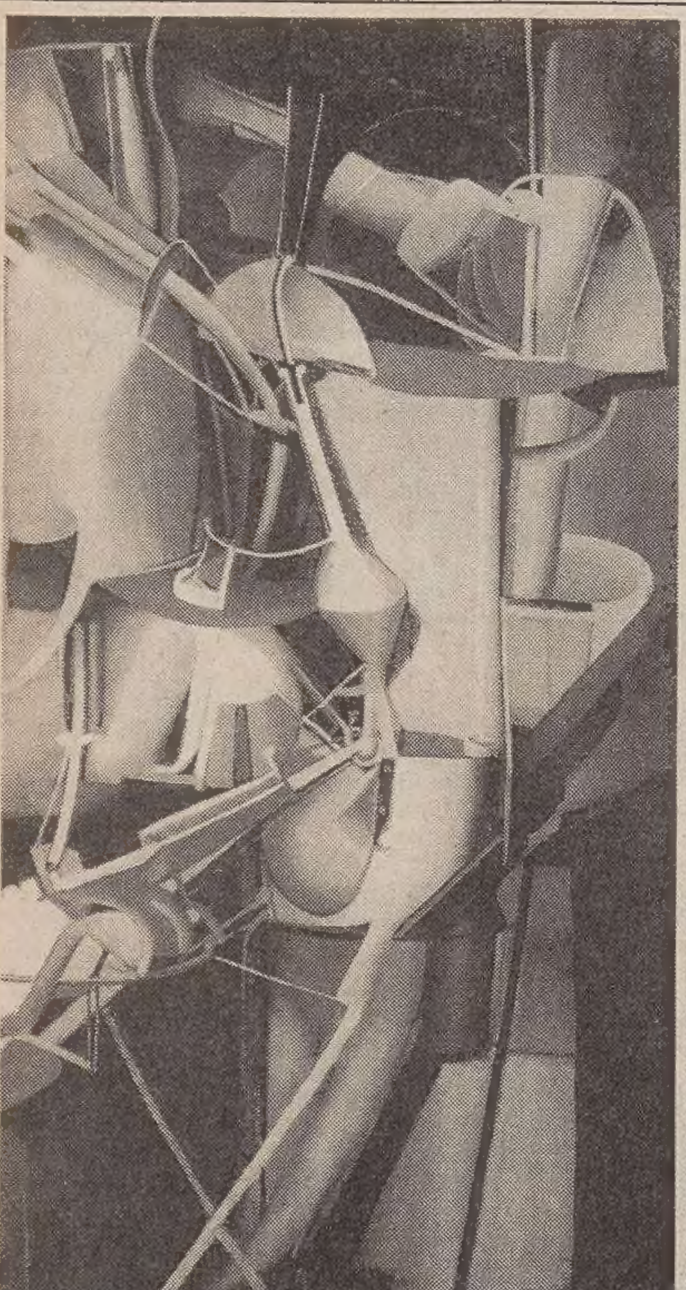
Le sfortune parallele di «Abc», «Cbs», «Nbc» sono inversamente proporzionali alla qualità del prodotto, alle tecniche di «assemblaggio» dell'informazione e alla gestione aziendale del concorrente di Atlanta. Della qualità abbiamo già detto. La tecnica comporta il ricorso ai satelliti, alla trasmissione via cavo e — è il caso della «Conus communications» di Minneapolis — a speciali automezzi che hanno sostituito l'elicottero nel collegamento col satellite. Si tratta di camioncini con un'antenna a parabola di 90 centimetri.

La gestione aziendale rimane impostata sulla diversificazione dei compensi, vale a dire nessun appiattimento ma nemmeno le super/retribuzioni di «Abc», «Cbs», Nbc». Un corrispondente della «Cbs» guadagna annualmente 150 mila dollari, circa 200 milioni di lire. Un redattore capo da un minimo di 90 mila a un massimo di 600 mila dollari, da 120 milioni a 780 milioni di lire. Barbara Walters di «Abc», nota per le sue interviste, supera i due milioni di dollari, 2 miliardi e 600 milioni di lire. Un cameraman è attorno ai 45 mila dollari, senza straordinari: 59 milioni di lire.

Dan Raather, quello che prende 3 miliardi e 250 milioni di lire, si è dichiarato pronto ad autoridursi lo stipendio pur di evitare qualche licenziamento. Ma il presidente della «Cbs», Tisch, glielo impedisce. «Ne va del principio — dice — e il principio si riassume in una sola parola: merito. Chi è bravo non ha prezzo e non ha da temere per il posto di lavoro».



Dan Rather, il «principe» della Cbs (guadagno annuo: 2,5 milioni di dollari, cioè tre miliardi e 250 milioni di lire) in un disegno di Gary Hallgren. Di fronte ai problemi della rete, che si stanno traducendo in pesanti licenziamenti, ha proposto una riduzione del proprio compenso. Non è stato accontentato.



Duchamp, cento

FIRENZE — La sua Gioconda coi baffi è celebre. Marcel Duchamp, il geniale artista che con quest'atto apparentemente dissacratorio voleva in realtà contestare una tradizione estetica e sostituirne un'altra, puramente concettuale, nacque cent'anni fa. In occasione dell'anniversario, la galleria Vivita di Firenze (Borgo degli Albizi 16) ha allestito un'antologica del Maestro, aperta fino al 9 maggio. In mostra, circa novanta opere: oli, disegni, grafiche, rotoreliefs, oggetti «ready mades» (la ruota di bicicletta, un attaccapanni, uno scolabottiglie...). Qui sopra, «La Mariée» (1912).

PITTURA DELL'800

Cuore e colore alla veneziana

Sulla figura e l'arte di Giacomo Favretto pubblicata un'importante monografia

Recensione di
Rinaldo Derossi

La figura di Giacomo Favretto spicca chiara e importante non solo nella vicenda dell'arte veneta nel corso dell'Ottocento ma, con connotati molto vividi, nella storia di quel tempo in cui si svolge la breve esistenza dell'artista.

Nella sua persona e nella sua opera confluiscono motivi e pulsioni del sentimento che provengono dall'anima, dalla gente, dalla selva delle case, dei canali, delle calli: di una città, Venezia, che gli è grata e che, quando scompare, nel 1887, gli tributa onoranze che ricordano quelle offerte a un Canova o a un Manin.

Guido Perocco, per la parte critica, e Renzo Trevisan, per quella biografica, hanno ora elaborato un fondamentale testo monografico sul pittore, che appare nella collana «Archivi dell'Ottocento» pubblicata dall'editore Umberto Allemandi di Torino.

Bella veste azzurrina

Sono volumi, questi della collana, di grande formato e di elevata qualità tipografica (aggiungerei la veste azzurrina che li rende così «tipici»), i quali proficuamente offrono un itinerario nell'arte ottocentesca italiana, accostando maestri più o meno noti (da ricordare, ad esempio, Luigi Bertelli e Silvestro Lega) e riaprendo, nel caso di Favretto, un discorso critico pressoché sospeso da un lungo periodo d'anni, accanto alla catalogazione delle opere sicuramente autografe.

Giacomo Favretto nasce a Venezia l'11 agosto del 1849, figlio di Domenico, falegname, e di Angela Brunello. La famiglia abita in una casa, ove Domenico tiene bottega, di proprietà dei conti de Zanetti. Attiguo è il palazzo di questi nobili, i quali prenderanno a benvolere il piccolo Giacomo, secondando la sua predisposizione all'arte.

Gli esordi del fanciullo hanno il sapore d'una cronaca vasariana. «Si racconta che un giorno — scrive Renzo Trevisan — Giacomino si mettesse a tracciare col carbone una quantità di figure in una casa appena restaurata del signor Pellanda (imprenditore alle cui dipendenze Domenico Favretto lavorava), e che questi allorché le vide, invece di sgridarlo, se compiacque tanto da incoraggiarlo...

«Purtroppo la miseria in casa Favretto era grande, e s'imponeva la necessità che anche il ragazzo si guadagnasse il pane. Fu quindi fatto entrare come garzone in una bottega di cartolaio. Lì, nelle ore di quiete si dilettava a sforbiciare delle figurine di persone e di animali che con la matita disegnava, o con innata abilità coglieva i profili dei clienti che frequentavano la cartoleria».

Si può sorridere di questi tenui episodi, ma è un fatto che il ragazzo trovò chi gli aprì la strada fino alle porte dell'Accademia, ammirato per la sua vena e la dedizione alle cose dell'arte.

Come maestri ebbe il Grigoletti e il Nani («elementi di figura»), il Moja («prospettiva») e Pompeo Molmenti («uso del colore e tecnica del disegno»), per i quali — particolarmente per il Grigoletti — nutrì sincero affetto, come del resto era nella sua indole semplice, schietta e incline ai buoni sentimenti.

L'atmosfera lagunare trasferita sulla tela

Era di salute cagionevole ma incredibilmente tenace quando attendeva al lavoro. Nel 1878 si recò a Parigi, assieme a Guglielmo Ciardi, e partecipò con due quadri di eccellente rilievo all'Esposizione universale.

Nell'ultima parte della sua vita dedicò largo spazio a quadri che potrebbero definirsi d'argomento aneddotico, dipinti con grande scioltezza e dovizia di colore: opere molto apprezzate dal pubblico e soprattutto da acquirenti, anche di gran nome, che assicurarono all'artista fama e ricchezza. È probabile che a questo punto Favretto si disponesse a lasciare il redditizio campo della pittura di genere per avviarsi ad altre esperienze. L'aveva confidato ripetutamente a un amico, ma, nel 1887, soggiacque alla febbre tifoidea.

In chiusura di capitolo

Non si può fare a meno di riflettere sulle strade che avrebbe seguito Giacomo non ancora quarantenne, con il quale veniva ora a concludersi un capitolo della pittura veneziana. Di lì a poco si sarebbe infatti prodotta un'incrinatura profonda nei gusti, nelle poetiche, a volte con accenti di aperta ribellione, e artisti mossi da nuove aspirazioni e fautori di tecniche diverse sarebbero apparsi all'orizzonte.

Nella grande rassegna che, nel '71, nel rinnovato Museo civico di Pordenone, fu dedicata a Michelangelo Grigoletti e a un'eletta schiera di artisti, i quali, per esserne allievi o seguaci, fecero parte di una vicenda storicamente riguardata nel suo insieme, una delle ultime testimonianze pittoriche era offera proprio dal Favretto, con «La famiglia Guidini» (Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro, Venezia), che è del 1873 e dunque opera giovanile, permeata, accanto alla finezza degli accostamenti cromatici, da una pensosa contenutezza di sentimento.

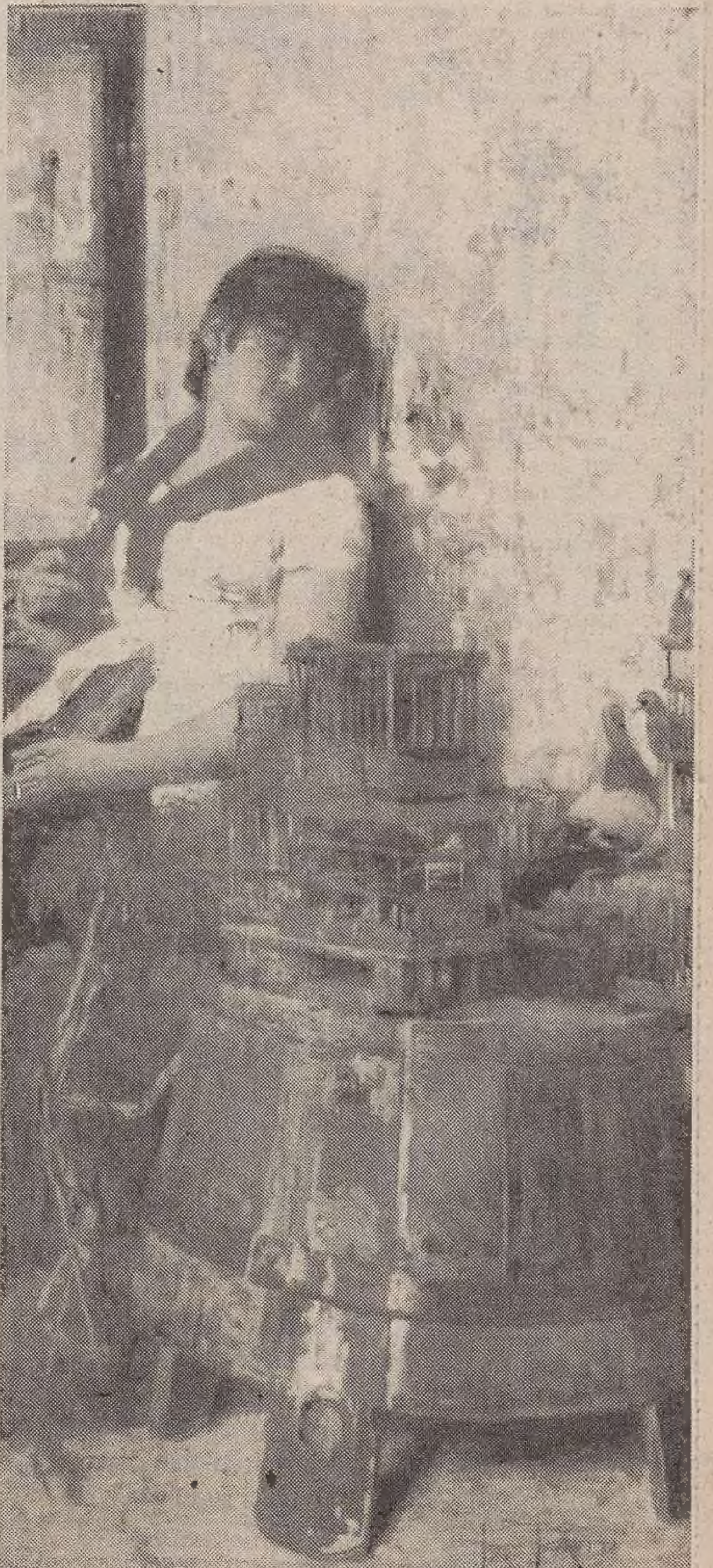
In verità il Favretto riesce particolarmente felice, almeno per la nostra sensibilità, in quelle tele ove — con un intento narrativo appena sfiorato — dipinge scene di vita familiare e domestica: «I miei cari», «La famiglia a tavola», e se la vena episodica si accentua («Giocatori di scacchi», «La scuoletta»), l'affettuosa attenzione dell'autore esclude comunque ogni superficialità.

Si pensa ai quadri di Silvestro Lega e anche a certe tele di Degas o di Zandomeneghi («Ritratto di Diego Martelli»), ove si va al cuore di ineffabili testimonianze della vita quotidiana e la semplicità diviene poesia. Questo può dirsi anche per molti dei ritratti che Favretto dipinse e per i quali può valere l'accostamento al Grigoletti.

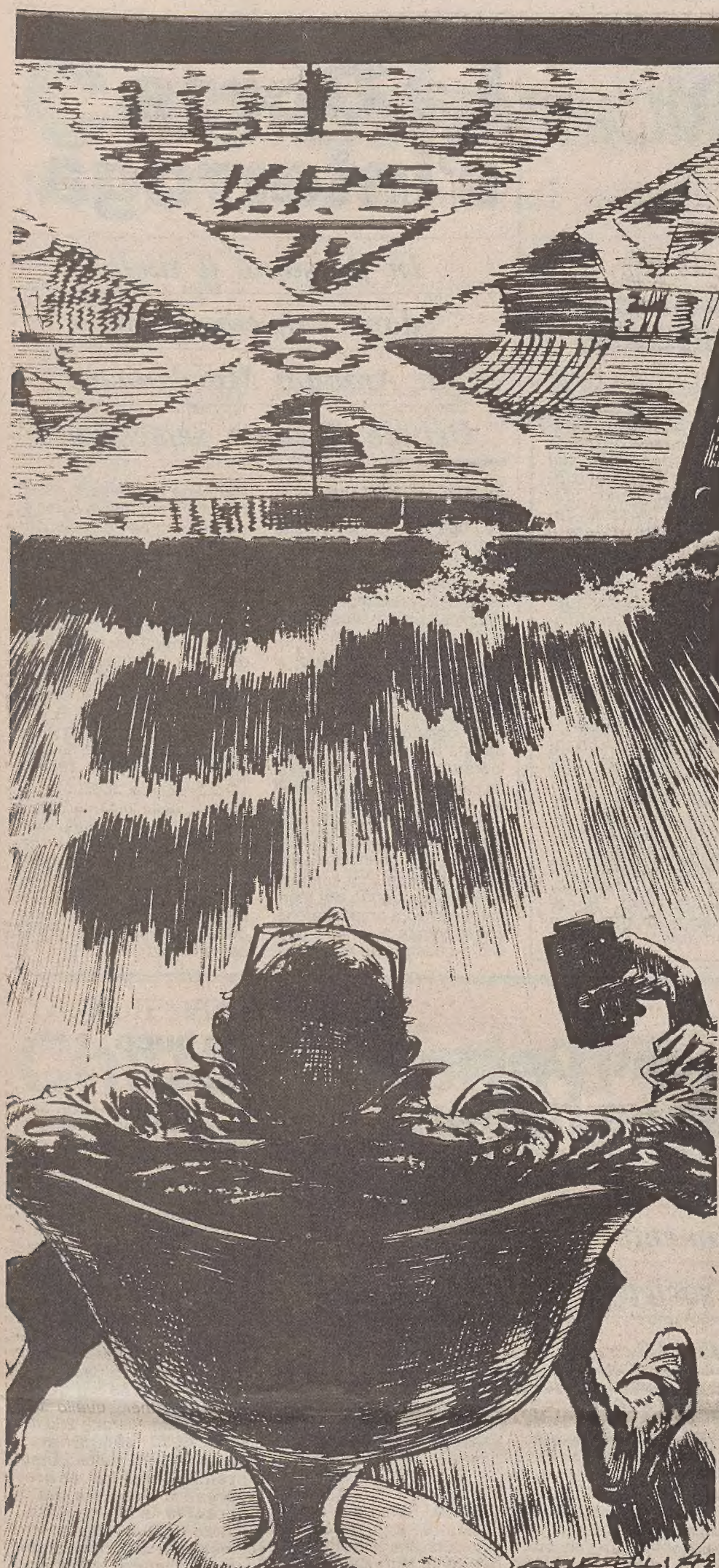
Per quanto riguarda la pittura di genere, pur rilevando certi momenti di stanchezza o di reiterazione (che il mercato sollecitava) ci si può rifare a quanto scriveva Nino Barbantini nel '50, in uno dei suoi «codicilli» alle Biennali: «Non saremo certo noi che preferiremo "Il sorcio" alla "Scuola di pittura". Ma anche "Il sorcio" e "In sartoria" sono due quadri dipinti bene. Gli smalti delle tonalità smaglianti e compatte vi determinano uno stile singolare che verrà apprezzato di più quando il disgusto per la pittura di genere ottocentesca, sparito dalla circolazione l'ultimo relitto e l'estremo ricordo delle sue intollerabili scorie, sarà definitivamente superato».

La maestria dei dettagli

Proprio nello spirito di un recupero più attento dell'immagine favrettiana Guido Perocco ci guida all'osservazione accurata dei numerosi quadri (molto ben riprodotti, in numero di quasi duecento, assieme a una scelta dei disegni), evidenziando quei dettagli che anche nei testi apparentemente corrivi illuminano la maestria dell'autore. Il profilo dettato da Perocco («Favretto pittore veneziano») ci pare esemplare per chiarezza e, anche, per quella «partecipazione» al tema che rende le pagine della monografia così attendibili e vive in chiave di lettura. Parlando della vita e delle opere di Favretto, egli ci fa percepire l'atmosfera veneziana, l'esistenza collettiva, le componenti culturali, gli anni di Selvatico e di Giacinto Gallina, con un'intensità che richiama un altro, recente bellissimo saggio di Mario Isnenghi, dedicato alla cultura nella sua accezione più larga e che compare nel volume «Venezia» (Storia delle città italiane, Editori Laterza).



Particolare della «Venditrice di uccelli» (1881/'82): un tema ricorrente nella pittura di Favretto, attenta alle figure e alle scene più umili ma significative della Venezia dell'Ottocento.


La videodipendenza degli americani è in calo? Pare di sì, almeno per quanto riguarda i notiziari. Ma i network puntano proprio su questi, grandi «raccoglitori» di pubblicità. Il disegno è di Guido Buzzelli (da «Alter Alter»).

NETWORK

A colpi di spot contro l'Aids

Ma se le «tre sorelle» americane masticano un po' tutte del pan duro, un breve sospiro di sollievo lo può tirare solo la «Nbc», che peraltro (come è detto nell'articolo a fianco) sta facendo indagini di mercato per saggiare la non felice situazione.

In ogni caso, rispetto ad «Abc» e «Cbs», la «Nbc» ha un primato di audience. L'«Abc», e soprattutto la «Cbs», che è scesa a un «rating» misero, lo stesso che aveva nel gennaio dell'82, sono quasi al tappeto: il network di proprietà della General Electric le batte sul fronte più appetibile, quello delle «news» mattutine.

Il «Today» della «Nbc» registra un'audience pari a 5,9. «Good morning America» della «Abc» è su un rating di 4,5. Mentre «The morning program», prodotto dalla «Cbs», si attesta su un rating pari a 2,5.

«Nbc», dunque, è partita notevolmente avvantaggiata per la nuova battaglia dell'audience, che in America comincia a marzo, mese in cui i vertici dei network lanciano i nuovi palinsesti.

Che cosa c'è nei piani produttivi di questa rete che tenta la rimonta? Ad esempio, «The Bronx zoo», dramma di un'ora con Ed Asner nel ruolo del direttore di una «high school» del quartiere newyorkese. Poi, «Rags to riches», musical/drama con Joseph Bologna nella parte di un milionario che diventa tutore di cinque ragazze orfane.

Ma, soprattutto, ci sono programmi sull'Aids. In questo caso non c'è concorrenza che tenga. Tutte e tre le reti hanno liberalizzato la pubblicità dei profilattici. Finora, per rispetto a una parte di popolazione che non l'avrebbe «gradita», non veniva ammessa. Da adesso, quindi, si susseguiranno spot informativi e spot pubblicitari.

La Cbs, per esempio, manderà in onda una serie di filmati informativi, della durata di venti secondi ciascuno, attraverso i quali i telespettatori verranno informati sui «disastri» prodotti dal terribile male.

Anche la Abc ha seguito la medesima strada: i suoi spot durano però trenta secondi, e sono stati preparati in collaborazione con l'American Foundation for Aids research.

ARMIR / SPINELLA

Lettera intellettuale

La guerra di Russia reinterpretata con fine cultura

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Lettera da Kupiansk» (Mondadori, pagg. 401, lire 24.000) è un nuovo libro sull'Armir e le tragiche vicende del corpo di spedizione italiana in Russia. L'autore è Mario Spinella, critico letterario ma anche scrittore, in cui l'ideologia, ben evidenziata, si è impastata con una precisa volontà di fornire un contributo al rinnovamento del romanzo.

La prima curiosità che nasce nel lettore è, naturalmente, di verificare come questo libro si collochi in rapporto agli altri sul medesimo argomento, specialmente i più belli e i più conosciuti, come «Il sergente nella neve» e «Centomila gavette di ghiaccio». Spinella ha scritto un romanzo molto diverso dagli altri. Il suo non è soltanto racconto oggettivo, ma anche riflessione del narratore su se stesso, sui personaggi, sulla materia raccontata.

È come se Spinella alla narrazione mescolasse talvolta la sua poetica, le sue idee sulla narrativa, e quindi raccontasse i suoi segreti di officina. L'autore diventa il «Padrone delle parole», che può narrare qualsiasi cosa, e guarda il suo racconto dall'alto, con occhio di falco; a lui tutto è possibile perché egli è, rispetto alla propria materia, come un dio.

Spinella riflette, discute, commenta, coinvolge il lettore per provocarne il giudizio o la riflessione. A volte viene avanti con modi pirandelliani. Dice ad esempio ai suoi protagonisti: «Lor signori sono pronti? Si presentino, dunque».

Tutte queste operazioni non mi paiono generate dalla drammatica esperienza narrativa, come scrive Maria Corti nel risvolto di copertina, bensì qualcosa di aggiunto e di programmatico. Spinella vuole prendere le sue distanze dal romanzo «ottocentesco», di cui i letterati hanno perso il gusto. Questi suoi interventi riflessivi diventano sempre più radi, finché l'autore li elimina del tutto nella parte più bella del libro, la terza, il «nostos»: quando cessa di parlare del narratore come di un personaggio; quando all'«egli» si sostituisce l'«io», e il racconto diventa scopertamente autobiografico.

Tutto ciò è la spia che rivela la vera natura di Spinella, che è quella di un intellettuale che con la vita non ha un approccio immediato e vitalistico, ma piuttosto mediato dai libri e dalla cultura. Mi è difficile scorgere in questo libro il primo grande romanzo di guerra, il romanzo che mancava, secondo l'opinione della Corti. Anche «Lettera da Kupiansk» è un libro memorialistico, come e più di quelli che lo hanno preceduto. Spinella mi pare più autobiografico di Rigoni Stern o di Bedeschi; infatti si concentra spesso sopra di sé come personaggio.

Un libro di memorie «moderno» e diverso

Debbo subito aggiungere però che la sua vita privata, i suoi pensieri, i suoi sentimenti, il suo passato di intellettuale, le riflessioni sopra l'estrema casualità della vita mi sembrano la cosa più autentica e più convincente del libro. La vera novità di questo nuovo, ricchissimo volume sulla tragedia dei soldati italiani in Russia è proprio questa: che essa è vista da cima a fondo da un intellettuale.

Egli, nel corso dei drammatici eventi, non smarrisce le linee della propria individualità, ma le conserva tutte e le sa dipanare con intelligenza, acutezza, sensibilità, umanità profonda. Il racconto di Spinella diventa più sentito quando l'autore è più a ridosso del personaggio autobiografico, ossia il sergente Trimbali.

Questo intellettuale, sbattuto dal caso, dall'irrazionalità della Storia in Russia per combattere una guerra assurda, sente che l'unico suo vero nemico è, appunto, la guerra stessa, e tutte le difficoltà che essa crea. Il personaggio ci è vicino, ci piace. Il suo «sonnambulismo», il suo perenne diaframma con la realtà, come se la «toccasse con i guanti di gomma»; la sua convinzione di fondo che la vita e la storia sono una mescolanza di caso e di mistero; il suo sentimento di perenne solitudine, che non s'interrompe totalmente nemmeno nelle pause o nei ricordi amorosi; le sue meditazioni filosofiche sono il momento di maggior novità e di maggior tenuta del libro.

Non che manchino altri personaggi. Anzi, ve ne sono moltissimi, italiani, russi, tedeschi. Né questi ultimi sono demonizzati, anche se le loro crudeltà non sono taciute; l'autore, che conosce la loro lingua e la loro cultura, che è stato professore a Heidelberg, sa bene che la Germania non si risolve tutta nel nazismo e nelle efferatezze commesse in guerra.

Il libro è ricchissimo di temi. V'è un universo intero di cose, di personaggi, di situazioni. Ma essi tendono a giustapporsi, piuttosto che a unirsi nel giro avvolgente di una narrazione unitaria. Di coralità epica non si può parlare. Viene sfiorato in alcune pagine, ma poi subito si dissolve. Spinella è un intellettuale troppo moderno, troppo pieno di dubbi e di agnosticismi per entrare nella sfera dell'epica.

E forse è un segno del suo destino il fatto che durante la sua «anabasi» giochi a bridge sulla tradotta che lo porta in Russia; che viva la guerra nelle retrovie; che la «catabasi» avvenga, per lo più, con camion e treni, e non a piedi e nella neve, come quella dell'altro sergente, così diverso da lui: Mario Rigoni Stern.


Una distesa bianca, gelata, infinita. A terra, un bersagliere caduto. L'immagine (che appartiene all'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito) focalizza un momento del dramma: i soldati italiani sul fronte russo.

ARMIR / I FATTI

Quelle tombe rivelate

Ristampato il dossier di Wilczur

I libri sulla campagna di Russia che escono di questi giorni sono — naturalmente, volontà del caso — di prepotente attualità. Le recenti polemiche e inchieste sull'eccidio dei soldati italiani a Leopoli ha riaperto una sanguinante pagina di storia. Una delle più oscure e tragiche vicende di quegli anni torna a rivivere anche in «Le tombe dell'Armir», celebre testo del polacco Jacek Wilczur, ora ristampato da Mondadori nella collana Oscar attualità (pagg. 320, lire 7000).

«Due giorni e due notti durò il massacro dei militari italiani che si erano rifiutati di entrare nella Wehrmacht», scrive l'autore, membro della Commissione d'inchiesta polacca sui crimini nazisti. Le cose dunque erano già state raccontate, anche se i fatti di Leopoli hanno avuto larga eco appena oggi, sull'onda di nuove rivelazioni e di nuove testimonianze.

Ma il velo era stato tolto da Wilczur già vent'anni fa, quando questo libretto fu pubblicato per la prima volta in Polonia. È un racconto scarno, essenziale, privo di retorica, ricco di testimonianze raccolte tra gli abitanti di Leopoli, di riscontri documentati, di precise indicazioni sui luoghi di prigionia e di lunghi elenchi di soldati italiani trucidati dai nazisti. Tutto ciò fu raccolto dalla commissione d'inchiesta di cui l'autore fece parte.

Nonostante le rievocazioni (spesso autobiografiche) di quel mostruoso momento storico siano tante, ciascuna aggiunge e completa: l'una dal lato umano (i citati volumi di Rigoni Stern o Bedeschi, e molti ancora), l'altra da quello intellettuale (Spinella), questo sul fronte dei fatti. Ed è bene che opere simili siano ristampate, in edizione economica, a disposizione di tutti.

CORSO

Conosci l'Egitto

Negli ultimi anni i Musei civici di Bologna si sono fatti promotori di numerose iniziative tese ad aprire quanto possibile i rapporti con il pubblico, favorendo l'accostamento alle opere d'arte — esposte al Museo archeologico, alla sezione medievale di recente apertura, alle collezioni comunali e alla galleria Davia-Bargellini — e rendendone più spontanea l'interpretazione, grazie a lezioni e visite guidate.

Proseguendo in questa direzione e tenendo conto del sempre crescente interesse suscitato dall'argomento, si è inaugurato in questi giorni un corso, aperto a tutti, sul tema «Introduzione all'arte dell'antico Egitto».

L'iniziativa si articola in una serie di quattro incontri con il prof. Sergio Pernigotti, ordinario di egittologia all'Università di Bologna, patrocinati dal Comune, dall'assessorato alla cultura e dal Museo civico archeologico.

Dopo un'introduzione alla civiltà egizia, Pernigotti parlerà oggi dell'architettura — estendendm l'argomento all'urbanistica e all'edilizia domestica e templare — della scultura (1.o aprile) e della pittura (8 aprile).

Numerosi saranno i riferimenti alla collezione archeologica di Bologna, che assieme a poche altre città in Italia consente di esaminare reperti egizi di notevole rilievo, fra i quali preziose testimonianze dell'iconografia regale, come la testa del faraone Aprie (XXVI dinastia).

(P. Gabrielli Piani)

ZEFFIRELLI

Piace (e non piace) la sua «Turandot»

NEW YORK — Mentre gli appassionati dell'opera, giovani e non, continuano da giorni a fare la fila dinanzi ai botteghini nella speranza che un'improvvisa rinuncia di altri consenta loro di ottenere almeno uno di quegli introvabili biglietti per la «Turandot» messa in scena al Metropolitan di New York da Franco Zeffirelli, uno dei pochi «maestri» europei il cui nome fa subito registrare al «Met» il tutto esaurito, e mentre i fortunati che da settimane si sono assicurata una delle quattromile poltrone del gigantesco teatro newyorkese continuano a reagire con entusiastici applausi e grida d'approvazione alla sua spettacolare presentazione della delicata quanto forte opera pucciniana, la stampa ne ha tratto quasi una polemica.

Se da un lato ci sono critici che definiscono questa «Turandot» zeffirelliana «quanto mai spettacolare», «stupenda da mozzare il fiato», «ricca di scene splendenti di colori lievi e forti» che riflettono lo stesso spirito dell'ultima opera di Puccini, dall'altro non mancano critici di parere diametralmente opposto, irritati da una messa in scena, da una coreografia, che a loro dire pone in secondo piano la stessa opera.

Vi è addirittura il caso di due critici che nello stesso giornale — il «New York Times» — a distanza di due giorni ricavano conclusioni quasi opposte. Secondo il primo, Zeffirelli «ha esagerato», ha quasi soverchiato con le sue grandiose scene l'essenza musicale dell'opera pucciniana, in altre parole s'è preoccupato innanzitutto di colpire gli occhi del pubblico, come se si trattasse di un film hollywoodiano.

Una presa di posizione che il secondo critico respinge decisamente, sostenendo che solo da un artista come Zeffirelli è possibile aspettarsi una messa in scena in grado di tradurre attraverso luci, montaggi, colori, costumi lo spirito e il significato di un'opera come la «Turandot».

Come ha reagito Zeffirelli? Alla Zeffirelli, se così si può dire. Senza scomporsi e limitandosi a dire, ancora una volta: «Io sono vaccinato... sono vaccinato contro le critiche di tal fatta...».

Significativa è tuttavia la reazione di un noto esperto operistico, il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, Alberto Antignani, uno degli invitati ufficiali del «Met» per la corrente annata.

Avvicinato poco prima del suo rientro a Roma, a conclusione della puntata in Usa, che ha incluso anche un incontro con i dirigenti dell'Opera di Washington, Antignani ha detto senza esitare: «Ho assistito a una "Turandot" all'insegna della grandiosità».

Zeffirelli, ha aggiunto il sovrintedente, «è molto amato a New York, e lui ricambia questo affetto con spettacoli che solo i mezzi e la spaziosità del Metropolitan gli consentono. Bellissimi i costumi e le scene, ottimi gli interpreti, in particolare Eva Marton».

Ciò che non ha soddisfatto Antignani, è la direzione musicale del maestro James Levine: «È apparsa discontinua, e la melodia pucciniana ne è risultata soffocata».

(Intanto, a Trieste, sarà proiettato all'Ariston (dal 20 al 25 marzo), l'«Otello», a firma di Zeffirelli, con Placido Domingo e Katia Ricciarelli: un'altra delle «grandiose» regie, ma stavolta in film).

(m. m.)

APPELLO DALL'URSS

E tornatene a casa, Ljubimov

Attori e dirigenti del teatro «Taganka» hanno scritto una lettera al regista in esilio


Alla Demidova, grande interprete della compagnia di teatro «Taganka», in una recente immagine (foto Gaudenti). Il «Taganka» ha 350 dipendenti.

MOSCA — «Se Yury Ljubimov volesse tornare in Urss, troverebbe appoggio a tutti i livelli. Io e tutto il personale del teatro "Taganka", abbiamo scritto una lettera collettiva alle autorità perché lo lascino rientrare. La scelta sta ora a Ljubimov stesso e a sua moglie».

Questa dichiarazione è stata fatta dal direttore generale del teatro «Taganka» di Mosca, Nikolai Dupak, a pochi giorni dall'elezione del nuovo direttore artistico: Nikolai Gubenko al posto di Anatoli Efros, morto nel gennaio scorso. Efros, a sua volta, era subentrato al fondatore del Taganka, Yuri Ljubimov, che aveva fondato il teatro nel 1964 portandolo alla fama internazionale per il suo rigore artistico e il suo anticonformismo. Ancora oggi il «Taganka» si identifica correntemente col suo nome.

Gli attori del «Taganka», che hanno di recente riscosso un notevole successo anche in Francia, saranno il 7 maggio a Milano, su invito di Giorgio Strehler per partecipare ai festeggiamenti per il quarantesimo anniversario del «Piccolo teatro» di Milano. Vi rappresenteranno «Il giardino dei ciliegi» di Cechov e «Bassifondi» di Gorkj.

«La gioia per questo invito — dichiara Dupak — sarebbe completa solo se riuscissimo a recitare anche in altre piazze. Perché non approfittare del nostro viaggio in Italia per farci recitare anche a Bologna e a Napoli per esempio?».

Il teatro «Taganka» è stato di recente ristrutturato. Ora ha tre grandi sale con palcoscenico. Alle pareti della stanza del direttore artistico, che fu di Ljubimov, ci sono le firme di personaggi famosi e messaggi entusiastici dedicati al teatro «Taganka» e a Ljubimov. Tra le altre firme quelle di Arthur Miller, Anna Magnani, Enrico Berlinguer. C'è anche un pugno chiuso disegnato da Renato Guttuso e un piccolo «murale» di Siqueiros.

Il nuovo direttore ha firmato per primo

Il teatro «Taganka» di una volta è divenuto un complesso multivalente, e c'è un progetto per ingrandirlo ancora. Una ex chiesa sta per essere trasformata in un moderno auditorio.

Ora funge da sede di un ente per le costruzioni di Mosca. «Lo Stato ci ha fornito tutti i finanziamenti necessari per questi lavori — afferma Dupak — noi restituiremo in rate annuali questo finanziamento, ma lo Stato stesso ci fornisce ogni anno un contributo a fondo perduto per un importo superiore alla quota di ammortamento del nostro debito. Ma queste sono cose per economisti».

Il personale del teatro conta 350 dipendenti. Il 9 marzo scorso hanno tutti votato per Gubenko, mettendo fine a un periodo di incertezza che durava dall'inizio della gestione Efros. Molti attori non accettavano la sua direzione artistica ed erano intimamente legati a Ljubimov. Alcuni di loro hanno preferito lasciare il «Taganka» e andare a lavorare altrove.

«Anche qui al "Taganka", come in tutta l'Urss — afferma Dupak — è in corso la democratizzazione. Il giorno della votazione ho chiesto all'assemblea che riuniva attori, tecnici, impiegati, operai se vi fossero altre candidature oltre a quella di Gubenko. L'unanimità è stata piena. Poi io stesso per elevare l'autorità del nuovo direttore artistico ho proposto di cedergli la mia carica di presidente del Soviet, che cumulavo con quella di direttore generale.

«Sia il soviet del teatro, sia la direzione generale vengono eletti dal personale — continua Dupak — spetta alla direzione generale il compito di approvare gli spettacoli quando sono allo stadio di prova generale. Così sarà per il prossimo spettacolo già montato, il "Coriolano" di Shakespeare».

In programma per il prossimo futuro del teatro «Taganka» ci sono «La cimice» di Majakovskij e «Le lezioni di musica» della Petrucevskaya. «Con l'arrivo di Gubenko — avverte Dupak — i nostri programmi saranno in parte riveduti».

Gubenko, accettando la sua nomina, ha dichiarato di voler riprendere vecchi lavori già allestiti in passato da Ljubimov, incluso il suo «Boris Godunov» che fu bocciato dalla censura.

Sul teatro «Taganka» si allunga l'ombra del suo fondatore e nessuno può fare a meno di richiamarsi a Ljubimov, che ora vive in Europa e non sembra desideroso di tornare in Urss.

Dupak ha anche dichiarato che se Ljubimov volesse tornare il teatro «Taganka» potrebbe avere due registi, ciascuno con una sala a disposizione. «Ciò sarebbe possibile anche oggi» — ha affermato Dupak, ricordando che a Ljubimov non è mai piaciuta la nuova scala.

(l. l.)

CINEMA

Monicelli: «I picari»

ROMA — Mario Monicelli torna a raccontare sullo schermo, a trent'anni di distanza da «I soliti ignoti», quell'umanità spicciola, anarchica, ribalda, generosa, truffaldina e spaccona che nel lontano 1958 lo consegnò al successo internazionale.

Ora, più vecchio e più bianco, e dopo quel lieve film dedicato alle donne che era «Speriamo che sia femmina», il regista gira «I picari»: i quali altro non sono — confessa egli stesso — che un gruppo di sciagurati sguinzagliati nella Spagna del sedicesimo secolo, nati da romanzi come «Lazarillo de Tormes» o «Guzmán de Alfarache» di Mateo Alemán, archetipi esemplari di un mondo individualista, pigro e vagabondo.

Questi «cialtroni» per definizione, un po' simili a quelli dell'«Armata Brancaleone», al Sordi de «La grande guerra» e agli «Amici miei», malandrini dell'Italia di oggi, sono sullo schermo Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Giuliana De Sio (unica donna del film) e Bernard Blier (unico attore straniero). Il film è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa.

Sette miliardi è il budget di partenza de «I picari», prodotto dalla «Clemi» di Gianni Di Clemente e distribuito a livello internazionale nientemeno che dalla Warner Bros americana.

IL VERTICE CON GLI ISTITUTI

Bankitalia: troppi impieghi

La causa è l'eccessiva concorrenza tra le banche
Illustrata la riserva obbligatoria sulla raccolta in valuta

ROMA — La Banca d'Italia insiste sul tasto degli impieghi bancari: entro la fine dell'anno il tasso di crescita dovrà assolutamente rispettare il limite massimo del 9% ritenuto compatibile con la situazione economica complessiva.

A quattro giorni dalla riduzione del tasso di sconto e dall'istituzione della riserva obbligatoria del 25% sulla variazione della raccolta in valuta, l'istituto di emissione ha voluto nuovamente ribadire le sue preoccupazioni al sistema bancario. All'appuntamento erano ieri presenti 10 fra direttori generali e amministratori delegati, ed una seconda «tornata» è prevista per oggi quando il direttorio incontrerà i rappresentanti di altre 10 banche.

Non si è trattato dunque del consueto incontro mensile con le 11 maggiori banche ma di qualcosa di più: per avere il polso della situazione ma anche per spiegare origine e conseguenze del provvedimento addottato la scorsa settimana, la Banca d'Italia ha infatti voluto allargare la schiera dei partecipanti all'incontro anche ad altri nove istituti.

Gradualmente — hanno ribadito i vertici della Banca d'Italia — il ritmo degli impieghi dovrà rintrare nei limiti fisiologici, con un'inversione di tendenza rispetto a quella crescita del 16% registratasi su base annua a febbraio, come anticipato nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro Goria.

Ma la riunione è servita all'istituto di emissione anche per fare un quadro complessivo della situazione banca per banca. Insieme agli impieghi bancari, che sono all'origine dei provvedimenti adottati dalle autorità monetarie, al centro della riunione c'è stata l'istituzione della riserva obbligatoria del 25% sulla variazione della raccolta in valuta. Un provvedimento, questo che rappresenta una novità, visto che fino ad oggi la Banca d'Italia aveva preferito ordinare direttamente alle banche il blocco delle posizioni nette verso l'estero.

Su questo aspetto la riunione, durata poco più di due ore, si è soffermata a lungo visto che l'applicazione della riserva è tecnicamente piuttosto complicata.

Quanto alle cause all'origine dell'andamento degli impieghi, le spiegazioni sembrano essere quelle già indicate nel bollettino economico della Banca d'Italia.

TITOLI

Il Cts non piace

ROMA — Deludente esito della prima emissione dei Certificati di credito a sconto (Cts). Su un'offerta complessiva di 3000 miliardi ne sono stati infatti assegnati solo 1927 miliardi, con un intervento della Banca d'Italia per 500 miliardi.

I Cts settennali non collocati ammontano a 1073 miliardi. Le richieste degli operatori non hanno neanche raggiunto i 1500 miliardi e sono stati collocati a 74 lire, con un prezzo di assegnazione uguale a quello base. Hanno partecipato all'asta 62 operatori.

La fredda risposta del mercato ai nuovi Cts può essere spiegata solo in parte dalla scadenza di metà mese scelta dal Tesoro, che tradizionalmente presenta una scarsa liquidità.

ANNUNCI

In discesa i tassi

TORINO — In conseguenza della riduzione del tasso ufficiale di sconto, decisa venerdì scorso dal ministro del Tesoro, la Cassa di risparmio di Torino ha deliberato di ridurre, a partire da domani il «prime rate» dal 13 al 12,50 per cento e il «top rate» nella misura dello 0,75 per cento.

Lo ha reso noto un comunicato dell'istituto di credito torinese.
Anche la Banca commerciale italiana ha deciso di ritoccare al ribasso i tassi attivi, allineandosi così alle decisioni delle maggiori banche. In una nota, l'istituto precisa che, a seguito della diminuzione del tasso ufficiale di sconto, di mezzo punto percentuale, abbasserà di 0,50% il proprio «prime rate» per gli scoperti in bianco di conto corrente.

FUTURO

La Banca universale

ROMA — La banca specializzata non ha più ragione di esistere, ed è la banca universale il modello di banca «più rispondente alla struttura e all'evoluzione dell'economia italiana nei prossimi anni», e dovrà essere il mercato, e non la legislazione o la normativa, a far emergere «una elezione per questo o quel tipo di attività o settore».
È quanto ha affermato il direttore generale del Tesoro, Mario Sarcinelli.
Quanto all'unificazione del mercato finanziario, e ai relativi problemi di vigilanza, non si può andare — ha aggiunto — «verso un'estensione automatica della regolamentazione dei segmenti più controllati (banche, assicurazioni, Fondi comuni)» ad altri che lo sono meno.

MEDIOBANCA

La Borsa s'interroga

In flessione il titolo dopo l'insediamento di Antonio Maccanico. Delude il conto semestrale

MILANO — La chiusura di ieri di Mediobanca è stata a 255.000 lire, l'1,1% in meno rispetto a lunedì. Perché questo calo all'indomani della nomina di Antonio Maccanico alla presidenza della più prestigiosa banca d'affari del nostro paese?

Occorre precisare subito, a scanso d'equivoci, che l'«era Maccanico», ovvero una strategia che si distingua dalla logica di potere sin qui attuata dall'istituto di via Filodrammatici (l'ultimo vistoso caso riguarda l'emissione di prestiti obbligazionari convertibili in azioni di società del gruppo Agnelli emesse per finanziare l'acquisto di azioni Fiat con tassi molto al di sotto del mercato) è ancora presto perché possa venire a galla.
Ciò a causa delle modifiche statutarie che devono essere ancora approvate prima di essere in grado di assegnare maggior peso decisionale alla persona del presidente.

La Borsa, si diceva ieri, è rimasta perciò delusa soprattutto dal calo di alcune importanti voci del conto economico semestrale (l'esercizio chiude il 30 giugno di ogni anno) quali gli utili su negoziazione (−34,3%) e il margine della gestione ordinaria, calato nel periodo 30 giugno/31 dicembre 1986 a 79,7 miliardi (−8%).

Al di là della recente debolezza del mercato mobiliare sui conti del semestre, ha evidentemente pesato, oltre al calo del differenziale tra interessi attivi e passivi, la minore contabilizzazione delle commissioni per collocamento azioni.

ALFA-LANCIA

Fuori in tremila minaccia la Fiat

Se entro il mese non si arriva a un accordo l'azienda minaccia tagli drastici al personale

ROMA — Non siamo ancora all'ultimatum ma poco ci manca: la Fiat ha fatto capire di essere disposta ad aspettare al massimo la fine di marzo per l'accordo con i sindacati sulla ristrutturazione dell'Alfa Romeo.

Scaduto il termine la casa torinese procederà in modo autonomo. Dove, per «modo autonomo», bisogna intendere l'intenzione di cancellare, almeno per il momento, il piano di ristrutturazione e gli investimenti predisposti per l'Alfa. La conseguenza sarebbe l'accantonamento momentaneo del progetto di trasferire nello stabilimento di Pomigliano d'Arco la produzione della Y10, e in quello di Arese quella della Thema.

A quel punto — è il messaggio della Fiat — si verificherebbe un'eccedenza di mano d'opera che bisognerebbe rapidamente smaltire. Tradotto in termini più crudi, ciò significa che scatterebbe la cassa integrazione a zero ore, e praticamente a tempo indeterminato, per duemila operai di Arese e mille di Pomigliano d'Arco. Tutto questo perché — fanno capire a Torino — ogni giorno che passa costa alla Fiat una perdita secca di un miliardo di lire. Un pedaggio troppo caro per le indecisioni sindacali. Tutto ciò accade perché la produttività all'Alfa è del 37,5% inferiore a quella della Fiat, della Lancia, e delle altre industrie automobilistiche europee.

Sul fronte sindacale, intanto, non vi sono segni di avvicinamento delle posizioni. La Uil continua a battersi perché si riprenda immediatamente la trattativa. Per dare maggiore peso alla sua posizione, la Uil ha fatto scendere di nuovo in campo il suo segretario generale, Giorgio Benvenuto.
«Se non ci decidiamo a trattare — ha detto Benvenuto — il sindacato si troverà in una inevitabile contraddizione: la gestione unilaterale da parte dell'azienda della ristrutturazione, la cassa integrazione ad Arese e Pomigliano e l'uso degli straordinari a Torino. Sarebbe un modo vecchio di fare sindacalismo e, inoltre, non possiamo fornire un alibi alla Fiat».

Diametralmente opposta la posizione della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl milanese il cui segretario Piergiorgio Tiboni ha dichiarato: «La nuova direzione dell'Alfa non guarda né all'Europa, né alla Bmw, né alla Mercedes, ma alla Corea, dato che pensa di risolvere i gravi problemi di recupero di concorrenzialità soltanto aumentando carichi e ritmi di lavoro».

Chi, invece, si sta dando da fare per sanare i contrasti tra i sindacati è la Fim-Cisl nazionale la quale ha proposto ieri sera un'ipotesi di mediazione. Il progetto della Fim-Cisl prevede uno «scambio» tra produttività e garanzie occupazionali e riduzione dell'orario di lavoro. In pratica, il sindacato dovrebbe accettare il recupero di produttività e chiedere in cambio alla Fiat la garanzia che non vi si manodopera eccedente dopo il 1990 (l'anno in cui la ristrutturazione dovrebbe essere completata), nonché la graduale riduzione dell'orario di lavoro.

Se sarà possibile trovare in tempi brevi uno spiraglio si dovrebbe capire oggi, durante il convegno organizzato a Torino dalla Fiom-Cgil a cui parteciperà il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato.

FUORI GIOCO LA SASEA?

Tannouri: «Le mie azioni Generali passeranno a una banca italiana»

Il discusso affarista prevede mutamenti negli equilibri societari già in primavera

ROMA — Quel 2,4 per cento di azioni ordinarie delle Assicurazioni Generali starebbe per tornare in Italia, ma non sarà la Sasea di Florio Fiorini a farlo recapitare a un secondo acquirente. Anthony Gabriel Tannouri ne è quasi certo: quel suo pacchetto di due milioni 383 mila titoli finirà direttamente nel portafoglio di una grande banca italiana «che possiede già molte azioni e giocherà un ruolo molto importante durante la prossima assemblea» di primavera della compagnia d'assicurazione triestina.

Interpellato dall'Adnkronos nella suite dell'Hotel Plaza di Parigi, il discusso uomo d'affari libanese rivela che questo nuovo negoziato, dopo quello degenerato in tribunale con la Sasea, è giunto quasi in porto. Venerdì o martedì prossimo, secondo Tannouri, potrebbe già essere diffuso l'annuncio ufficiale.

Ma qual è questo «grande istituto di credito italiano» che avrebbe avanzato l'offerta? Tannouri che, nel caso in cui la trattativa fallisse, si dichiara fin d'ora disposto a sottoscrivere l'aumento gratuito di capitale proposto dal consiglio di amministrazione delle Generali, non può naturalmente rivelarlo. Stando al libro soci delle Generali, le banche che figurano tra i maggiori azionisti, a parte la Banca d'Italia, che possiede il 4,47 per cento, sono, in ordine d'importanza: Mediobanca (5,43 per cento), Banca Nazionale del Lavoro (1,2 per cento), Credito Italiano (0,85 per cento).

E' tra di esse che va ricercato l'ipotetico acquirente? Ma c'è ancora un altro interrogativo: come può vendere Tannouri quel pacchetto mentre vi sono delle azioni penali in corso relative all'intesa «tradita» con la Sasea? Risponde il fiduciario svizzero di Tannouri, German Chassot, interpellato a Friburgo. «L'operazione di vendita alla finanziaria di Fiorini, stipulata il 20 ottobre 1986, non è stata perfezionata entro il 31 gennaio di quest'anno. La Sasea, infatti — afferma Chassot — non ha dato prova di essere capace di pagare la somma pattuita.

A questo punto è solo un problema di danni, come dimostrano le azioni penali intraprese da Tannouri a Ginevra e a Milano». Il libanese, dunque, secondo Chassot, può vendere liberamente quel pacchetto a un compratore diverso dalla Sasea».

■

VARASI. Il ministro dell'industria, Zanone, ha autorizzato la compagnia di assicurazioni «Il Mare» a esercitare l'attività assicurativa: con questa decisione il Gruppo Varasi — che controlla la società attraverso la finanziaria di famiglia, Cemfin — entra nel settore assicurativo.

USA

Un buco record

WASHINGTON — Nel trimestre ottobre-dicembre gli Stati Uniti hanno subito un disavanzo di 36,84 miliardi di dollari nelle partite correnti, che ha portato il deficit dell'intero 1986 a 140,57 miliardi: sono numeri record, sia per il trimestre che per l'anno. Per l'intero 1985 il buco era stato di 117,68 miliardi.
Nel contempo, il dipartimento del commercio ha comunicato un dato corretto in ribasso per quasi un miliardo per il disavanzo del terzo trimestre: 35,30 miliardi invece dei 36,28 della stima preliminare. Ad aprile-giugno il buco era stato di 34,40 e a gennaio-marzo di 33,83. Da un trimestre all'altro vi è stato un crescendo senza sosta. I dati sono depurati delle variazioni stagionali.
Nel quarto trimestre alla voce merci l'interscambio registra un deficit di 38,37 miliardi contro i 37,15 del terzo. All'export, escludendo i prodotti militari, si registrano 57,33 miliardi contro 55,76 e all'import 95,70 contro 92,91.
Il movimento di capitali esteri detenuti da investitori privati registra un afflusso netto di 58,85 miliardi, quasi cinque in più dei 54,08 del terzo trimestre. Per i titoli del Tesoro si ha un'uscita netta di 2,68 miliardi contro un'entrata netta di 541 milioni, mentre per gli altri titoli si ha un'uscita netta di 11,77 miliardi contro un'entrata netta di 17,19 nel terzo trimestre.
Le cifre del 1986 gonfiano sempre più il debito estero degli Stati Uniti, che ormai supera ampiamente qualsiasi altra nazione per le dimensioni del suo indebitamento. Dopo essere stati creditore netto senza interruzioni dal 1914 al 1984, gli Stati Uniti passarono nella categoria dei debitori nel 1985 con un debito netto di 107,44 miliardi di dollari. I dati dei pagamenti di parte corrente fanno presumere che il debito sia più che raddoppiato salendo a 220 miliardi di dollari circa.

ACCORDO

Petrolieri di nuovo uniti

ROMA — L'Unione petrolifera e l'Aipi (Associazione industrie petrolifere italiane) hanno deciso di portare a conclusione il processo di unificazione delle due organizzazioni.
Con questo accordo fra l'Unione petrolifera e l'Aipi (nata circa un anno e mezzo fa), l'organizzazione degli imprenditori raggruppa la quasi totalità dei produttori privati (circa 50 aziende), con il 46% del mercato e il 70% della capacità di raffinazione (il restante 30% è dell'Eni). L'azione comune, conclude la nota, sarà indirizzata alla liberalizzazione del regime dei prezzi petroliferi, alla razionalizzazione del sistema di raffinazione e distribuzione, all'incentivazione della ricerca e della produzione nazionale di idrocarburi e alla soppressione dei vincoli e delle penalizzazioni amministrative e fiscali.

ACQUISTO

Ferruzzi ora punta sulla Cpc

GENOVA — Coperta dallo stretto riserbo dai vertici del gruppo Ferruzzi, la proposta di Raul Gardini per l'acquisizione degli impianti europei per la trasformazione del granoturco della multinazionale americana Cpc è ormai prossima a essere definita con la messa a punto degli ultimi dettagli.
«È un'operazione — conferma da Genova, Renato Picco, amministratore delegato dell'Eridania, la società del gruppo di Ravenna impegnata in prima fila sull'obiettivo Cpc — alla quale stiamo lavorando ma che non consente, nella fase attuale, di fare commenti».
Sfumata la mossa British Sugar in seguito al disco rosso azionato dal governo inglese, la dozzina di stabilimenti della Cpc sparsi nel vecchio continente rappresenta la soluzione alternativa nel campo dell'agrobusiness preannunciata dai vertici del gruppo Ferruzzi.

TRUFFA

Volkswagen Scottano le poltrone

BONN — Il presidente del consiglio di sorveglianza della Volkswagen, Karl Gustav Ratjen, può diventare la prossima vittima dell'azione di risanamento in corso alla fabbrica automobilistica di Wolfsburg dopo la scoperta che transazioni valutarie illecite hanno provocato una perdita di 480 milioni di marchi nel 1986.

Il 10 febbraio scorso un avvocato penalista di Francoforte, Egon Geis, ha telefonato a Ratjen — secondo dichiarazioni dello stesso Geis riportate dalla stampa tedesca di ieri — per annunciargli di avere avuto incarico da un cliente di svelare le manipolazioni valutarie.

Ratjen si è rifiutato di incontrare il penalista che avrebbe dovuto dargli una lettera contenente l'equivalente di una confessione».

BILANCI

Buitoni: anno del risanamento

ROMA — Il fatturato consolidato del gruppo Buitoni ha superato nel 1986 i 1.600 miliardi di lire con un aumento del 36 per cento rispetto all'anno precedente (1.177 miliardi). Questo risultato, rende noto un comunicato, è stato esaminato nella riunione del consiglio di amministrazione della Buitoni. «Dopo il risanamento economico e finanziario avvenuto nel 1985 — viene sottolineato — il 1986 è stato pertanto l'anno della ripresa dello sviluppo».
In questo quadro si inseriscono l'accresciuta dimensione della controllata Buitoni s.a. in Francia dopo l'acquisizione del 70 per cento della Davigel (leader del mercato cathering dei surgelati in Francia), e le acquisizioni, in Italia, della Berni e della M. e Co.
L'azione di sviluppo è proseguita nei primi mesi del 1987 con l'acquisizione del 69,69 per cento della P. Sasso.

La Danieli con ordini per 1000 miliardi ha già lavoro per altri tre esercizi

UDINE — I dati semestrali al 31 dicembre 1986 della Danieli di Buttrio (azienda leader mondiale nella progettazione e costruzione di miniacciaierie chiavi in mano), esaminati ieri dal consiglio di amministrazione che ha approvato la relazione da presentare alla Consob (la Danieli è quotata in Borsa dal 1983), sono positivi.
I ricavi del semestre sono ammontati a 251 miliardi contro i 306 miliardi dell'intero esercizio precedente. Il portafoglio ordini era, al 31 dicembre 1986, di mille miliardi «ed assicura — è stato sottolineato — adeguati ricavi e benefici per i prossimi tre esercizi, mentre prosegue normalmente l'acquisizione di ordini nei settori tradizionali».
I dati, raffrontati con quelli analoghi al 30 giugno 1986 (intero esercizio 1985/1986), confermano il favorevole andamento della gestione; il totale dell'attivo è passato da 752,4 miliardi di lire a 762,4 miliardi; il totale del passivo da 660,4 miliardi a 612 miliardi; il netto patrimoniale da 92 a 150,4 miliardi (quest'ultima cifra comprende l'utile semestrale che è pari a 31,4 miliardi, al lordo delle sole imposte).

Moretti, birra libera

UDINE — «La sentenza della suprema corte di giustizia della Cee mi fa due volte piacere: come cittadino d'Europa, perché oggi vedo cadere un'altra delle tante barriere che ancora ostacolano il completamento di quel cammino cominciato trent'anni fa con i trattati di Roma, e come imprenditore.
Lo ha detto il presidente della «Moretti», l'azienda birraria che recentemente ha avviato un consistente export in Austria, Luigi Menazzi-Moretti, commentando la sentenza Cee con la quale la norma tedesca avversa alle birre prodotte con additivi e conservanti naturali (in genere a base di mais o di riso) è stata dichiarata fuorilegge perché contraria alle regole che garantiscono la libera circolazione delle merci.

UTILE NETTO

Cattolica, 80 miliardi

VICENZA — La Banca Cattolica del Veneto chiuderà l'esercizio 1986 con un utile netto di 80 miliardi di lire (contro i 68 miliardi del 1985) dopo aver effettuato ammortamenti per 25 miliardi e accantonamenti per 118 miliardi. Questo il progetto di bilancio per l'esercizio 1986 redatto dal consiglio di amministrazione che sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti il 24 aprile prossimo.
Nel corso del 1986 — sempre secondo il progetto di bilancio — l'utile, al lordo delle imposte dirette, ha registrato un aumento dell'ordine del 26 per cento. All'assemblea dei soci il consiglio di amministrazione presenterà una proposta di riparto dell'utile che prevede l'assegnazione agli azionisti di 31.900 milioni, per dividendi unitari di lire 220 alle azioni di risparmio e di lire 210 alle azioni ordinarie.
Alle riserve verranno destinati 45 miliardi e 630 milioni di lire. Con l'approvazione di queste proposte da parte dell'assemblea, la Banca Cattolica del Veneto porterà il suo patrimonio a 497 miliardi 969 milioni. I risultati dell'esercizio 1986 — è detto in una nota della Cattolica — evidenziano il raggiungimento e talora il superamento degli obiettivi programmati nel budget.
I mezzi amministrati sono passati da 5.782 a 6.477 miliardi, con l'aumento del 12 per cento. In particolare i depositi della clientela hanno raggiunto 5.469 miliardi, registrando una crescita del 10,8 per cento rispetto al 1985.

■

FALSI. La Goldman Sachs and Co. ha riferito che 2,2 milioni di dollari di eurobbligazioni Exxon acquistati dalla società sono risultati falsi.

SCAMBI CON IL RESTO DEL MONDO

Cee bilancia in attivo

Motivi principali il calo del petrolio e del dollaro

BRUXELLES — Per la prima volta nella sua storia, la Cee, la maggiore potenza commerciale mondiale, ha avuto nel 1986 un attivo nei suoi scambi con il resto del mondo.

L'attivo è stato di 5 miliardi di Ecu (un Ecu corrisponde a 1.470 lire circa), contro un deficit di 28 miliardi di Ecu l'anno precedente: al risultato si è giunti in particolare grazie al crollo del prezzo del petrolio e al calo del dollaro.

Nel caso dell'Italia, il deficit negli scambi, che era di 16 miliardi di Ecu nel 1985, è sceso nel 1986 a 2 miliardi di Ecu soltanto. È quanto si è appreso ieri a Bruxelles da «Eurostat», l'ufficio statistico della comunità.

Il costo delle importazioni di gasolio è diminuito del 48 per cento nel 1986, mentre, calcolate in Ecu, le importazioni di altri prodotti non alimentari sono scese del 21 per cento.

Le esportazioni comunitarie sono diminuite del 10 per cento in valore, passando da 379 miliardi di Ecu nel 1985 a 340 miliardi di Ecu nel 1986. Nel contempo, le importazioni dei «Dodici» sono scese del 17 per cento in valore, passando da 406 miliardi di Ecu nel 1985 a 335 miliardi nel 1986.

«Eurostat» spiega che i 33 miliardi di Ecu «guadagnati» dalla Cee nel 1986 sono dovuti a risparmi per 52 miliardi nei combustibili e per poco più di 6 miliardi nelle altre materie prime, compensati però da «perdite» negli scambi di manufatti

La Cee, in particolare, ha praticamente azzerato il suo deficit con i paesi in via di sviluppo (da 27 a 1 miliardo di Ecu), ma ha aumentato quello nei confronti del Giappone (22 miliardi di Ecu) e di altri paesi industrializzati dell'Estremo Oriente.

Le importazioni comunitarie dai paesi industrializzati, 197 miliardi di Ecu nel 1986, il 57 per cento del totale, sono diminuite del 7 per cento rispetto all'anno precedente.

Fa eccezione l'import dal Giappone, che è aumentato del 16 per cento, raggiungendo 33 miliardi di Ecu. Le importazioni dagli Usa (56 miliardi di Ecu nel 1986) sono scese del 18 per cento. Anche le importazioni dai paesi a commercio di stato (30 miliardi di Ecu) e da quelli in via di sviluppo (109 miliardi) sono diminuite, rispettivamente del 22 e del 32 per cento.

EXPORT 1986

Made in Italy delude

Analisi del Centro studi della Confindustria

ROMA — Il 1986 è stato, per le nostre esportazioni, un anno fortemente deludente. È quanto risulta dalla nota congiunturale elaborata dal Centro studi della Confindustria che, a partire da questo numero, allegherà all'analisi generale una «sezione» esplicativa e di commento su un particolare aspetto dell'economia italiana.

Il dato più evidente del peggioramento in atto sul fronte export è rappresentato dal netto cedimento che ha registrato negli ultimi mesi del 1986 il volume degli ordinativi rivolti alla nostra industria dall'estero. In novembre, infatti, il livello della domanda estera in volume ha raggiunto, secondo i dati Confindustria, valori minimi con una flessione del 14 per cento rispetto ai già esigui livelli del novembre 1985.

Questo a fronte di una crescita generale delle esportazioni in volume, per l'intero anno '86, di appena l'1,9 per cento, dato notevolmente inferiore, commenta la Confindustria, a quello atteso sulla base delle tendenze rilevate nel corso della prima parte dell'anno.

I problemi sono connessi alla perdita di competitività e alle difficoltà prodotte da una situazione di intensa riallocazione della domanda internazionale che hanno iniziato a «mordere» sulle nostre esportazioni.

La mappa dei settori in difficoltà sul piano delle esportazioni, quindi, è andata progressivamente infittendosi. Agricoltura, silvicoltura e pesca, infatti, sono i settori che presentano i maggiori problemi nella dinamica delle loro vendite all'estero, così come i comparti economici legati alla trasformazione industriale.

Cuoio, pelli e calzature hanno registrato, infatti, un andamento in costante regresso per tutto l'arco dell'anno.

PER L'EUROPA

«Insider»: un codice

Norme in difesa dei mercati finanziari

BRUXELLES — La creazione di uno «spazio finanziario europeo» non dovrà rendere la vita più facile a coloro che abusano di informazioni segrete delle quali sono in possesso per la loro professione, per speculare in Borsa. Con questo obiettivo la commissione Cee ha elaborato una sorta di codice di condotta per combattere quello che ormai viene definito comunemente come «Insider trading».

La decisione sarà formalizzata domani. Entro quella data i 17 commissari dovranno dare il loro assenso con «procedura scritta» salvo sorprese dell'ultima ora.

L'esecutivo di Bruxelles porta così a termine un lavoro avviato da anni, ma accelerato in questi ultimi tempi a causa dell'ampiezza assunta da alcuni scandali sulle principali piazze finanziarie mondiali.

Questi gli elementi essenziali della direttiva: innanzitutto la definizione degli operatori potenzialmente interessati, e innanzitutto coloro che hanno legami particolari con una società, dai dirigenti d'azienda ai consiglieri giuridici fino ai loro collaboratori e dipendenti. Ci sono poi i membri e i dipendenti delle autorità di controllo sulla Borsa.

La direttiva definisce anche l'informazione privilegiata che deve in particolare presentare un sufficiente grado di precisione il che esclude le semplici «voci di corridoio».

Vengono anche scelti dei criteri per stabilire quale stato membro sia eventualmente competente a perseguire un caso di «Insider trading». A ciascuno di loro viene chiesto inoltre di designare una o più autorità di controllo dotate di tutti i poteri necessari e in grado di collaborare con gli altri paesi.

POLO DIESELISTICO

Chiude l'Isotta a Trieste e a Saronno

Sarà la Schultzer il partner privato della società di ricerca

IL GRUPPO FRIULANO

Snaidero punta alla Borsa

Da quest'anno si inizierà a far certificare i bilanci

MILANO — Il gruppo industriale friulano Snaidero punta decisamente alla Borsa: «Da quest'anno inizieremo a far certificare i bilanci», ha detto Dario Snaidero che del gruppo è direttore commerciale, in occasione della presentazione a Milano della linea di cucine Mobiam che si rivolge alla fascia più alta del mercato.

La società di Majano è controllata quasi totalmente dalla famiglia Snaidero. Il 5% è in mano alla Friulia, la finanziaria regionale. La Finsnaidero holding di famiglia controlla oltre alla società principale il marchio Mobiam che segue il filone del prodotto di design, Complus per quanto riguarda i mobili per ufficio e la Abaco di Tolmezzo, oltre all'Ifd.

L'Ifd è la società che arreda in tutto il mondo «chiavi in mano», con commesse negli Stati Uniti, in Medio Oriente, in Estremo Oriente, nei Caraibi.

Sempre la Finsnaidero controlla la Snaidero International Lux, la holding dalla quale dipendono gli stabilimenti canadesi e americani e le sedi in Gran Bretagna e Francia.

Gli occupati sono circa 900, prevalentemente negli stabilimenti italiani. Per il 1986 il fatturato consolidato previsto di 120 miliardi (di cui 80 relativi alla Sanidero, 10 alla Abaco, 10 alla Ifd, 20 alle estere), con un incremento delle vendite del 15% rispetto al 1985.

Nel 1986 è stata chiusa la Dapres di Portogruaro, mentre la Maestri Carnici di Ampezzo è in fase di ridimensionamento totale. Il 1987, dopo queste necessarie ripuliture servirà a consolidare i risultati ottenuti: «Siamo concentrati per quanto riguarda Majano su Snaidero, Mobiam e Complus, con una previsione di 93 miliardi di fatturato — ha detto Dario Snaidero — mentre contiamo di aprire un altro polo produttivo in Malesia».

(b. c.)

Dalla redazione

Paolo Rumiz

Saranno chiusi entro il 1990 gli stabilimenti dell'Isotta Fraschini di Trieste e di Saronno. Questo il sacrificio chiesto dalla Fincantieri ai sindacati per la costituzione del cosiddetto «polo dieselistico» voluto dal presidente dell'Iri Prodi appositamente per l'area giuliana. Il dato, che era nell'aria da tempo, è emerso nell'incontro di ieri a Roma fra i vertici dell'azienda e il coordinamento sindacale del diesel.

L'accorpamento produttivo sarà così imperniato su due sole realtà: lo stabilimento della Grandi Motori Trieste, che vedrà sorgere accanto un nuovo capannone per le attività ex Isotta, e la fabbrica di Bari della stessa Isotta Fraschini. Trieste avrà anche il «cervello» produttivo, vale a dire la società di ricerca, nella quale — è stato anticipato ieri — dovrebbe entrare in compartecipazione la svizzera Schultzer (per questa società la GMT produce su licenza i motori diesel lenti). Dall'incontro sono emersi dati di forte preoccupazione ma pure di estremo interesse sullo scenario futuro della produzione anche in relazione all'andamento del mercato internazionale. Più che il piano di ristrutturazione vero e proprio la Fincantieri ha esposto la filosofia dell'operazione, gettando appena le basi del discorso sul quale si aprirà ora il confronto con i sindacati. Ed ecco l'assetto della nuova realtà, quale potrà configurarsi a partire dal 1990.

Società di ricerca: avrà alle sue dipendenze circa 350 persone e si occuperà soprattutto di diesel veloci-leggeri, veloci-pesanti e medio veloci, con particolare attenzione all'aspetto di engineering in un'ottica di unificazione strategica per razionalizzare le risorse.

Produzione: dovrà assestarsi sui diesel veloci e medio veloci oltre che su quelli lenti per conto Schultzer. A questi tre comparti se ne aggiungeranno altri due: un'officina al servizio delle unità produttive e un reparto per l'assemblaggio e la prova dei gruppi elettrogeni. In totale, fra ricerca e produzione, il personale al 1990 viene previsto in 2320 persone, 240 in meno rispetto a quelle presenti attualmente.

Il problema che si apre a questo punto, al di là della presenza fisica degli stabilimenti Isotta (e in particolare di quello di Trieste) è quello legato al futuro delle produzioni dell'Isotta, un'azienda che nell'86 ha perso 43 miliardi su un fatturato di 90 (la GMT ne ha persi 20 su 200).

A MONFALCONE DOPO CINQUE ANNI

Fincantieri torna ad assumere

40 giovani operai con i contratti di formazione lavoro - Il problema degli «inidonei»

Dalla redazione

Paolo Fragiacomo

Si riaprono le assunzioni nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, dopo un periodo di almeno cinque anni, che è coinciso con il lungo tunnel della crisi attraversato dall'azienda navalmeccanica e il conseguente massiccio ricorso alla cassa integrazione. In giugno, infatti, saranno assunti 40 giovani operai attraverso i contratti di formazione lavoro, con la mansione di operatori navali scafo-allestimeno.

La conferma è venuta ieri pomeriggio dalla direzione aziendale dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, nel corso di un incontro con l'esecutivo del consiglio dei delegati. Nell'incontro è stato pure affrontato per la prima volta nel dettaglio il problema dei lavoratori «inidonei», di coloro che, a causa di più o meno elevati gradi di invalidità, non possono essere impiegati nella produzione diretta.

Sono due aspetti, questi, dal punto di vista della direzione, di un unico problema: recuperare produttività in vista dell'impostazione delle nuove commesse, in modo da potersi misurare con la concorrenza internazionale. I rappresentanti dei lavoratori hanno espresso un giudizio «sostanzialmente positivo» in merito alla riapertura delle assunzioni. «Tuttavia — si fa notare — il numero di assunzioni per ora previsto appare del tutto insufficiente, se si tiene a mente che non basta neppure a coprire i posti vacanti nell'organico da quelli che se ne sono andati in pensione o in prepensionamento. Inoltre, è poco chiara la definizione delle mansioni dei nuovi assunti».

Più difficile la trattativa sui lavoratori «inidonei». La direzione aziendale ieri ha suddiviso questi dipendenti in due gruppi. Per gli appartenenti al primo saranno organizzati corsi di riqualificazione professionale. Per quelli invece «non ricollocabili» l'azienda intende giungere a una soluzione entro il 1988. Si era parlato, a tale proposito, di prepensionamento o di incentivi alle dimissioni di pari entità.

Su questo argomento i rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito ieri la loro posizione: le direzioni dei singoli stabilimenti indicano il numero degli «inidonei», ma sui criteri per affrontare la questione si deve discutere a un livello più alto, direttamente con la Fincantieri, per trovare una soluzione comune a tutti gli stabilimenti.

L'atteso programma di impostazione delle nuove commesse, con il progressivo rientro in produzione dei lavoratori cassintegrati entro la fine dell'anno, non è stato ancora reso noto, invece, dalla direzione aziendale. Lo si conoscerà entro la fine del mese o, al massimo, entro i primi giorni di aprile.

In ogni caso, la conferma della riapertura delle assunzioni (uno spiraglio appena, per ora) è un ulteriore segnale che il periodo dell'emergenza sta gradualmente rientrando nello stabilimento di Monfalcone, grazie al nuovo carico di lavoro acquisito dalla Fincantieri.

Le ultime assunzioni (un centinaio) risalgono a più di cinque anni fa. In mezzo c'è il lunghissimo tunnel della crisi, con gli scali e le banchine del cantiere quasi completamente vuoti in certi momenti.

La cassa integrazione straordinaria era iniziata in cantiere nel novembre del 1983 (dopo aver esaurito quella ordinaria, che dura un anno per legge).

PORDENONE

Meson's, si decide

San Giacomo; nuovo proprietario

PORDENONE — Sarà probabilmente il mobilificio San Giacomo di Pasiano il nuovo proprietario dell'industria di arredamenti Meson's di cui è proprietario Giomo.

Dopo un primo avvio di trattative con il mobilificio Santarossa, di Villanova di Prata, quando sembrava che tutto fosse giunto a conclusione, tutto si era risolto con un nulla di fatto perché il Santarossa non garantiva al sindacato la totale reintegrazione dei circa cento dipendenti, attualmente in cassa integrazione straordinaria.

A questo punto è emerso un nuovo acquirente, appunto il mobilificio San Giacomo di Cecchini di Pasiano che, a quanto sembra, garantirebbe il totale assorbimento dei dipendenti della Meson's, con una scala progressiva di reintegro.

Le trattative a tarda ora non erano ancora concluse. Infatti era prevista per ieri pomeriggio una riunione nella sede della Regione a Pordenone con l'assessore Francescutto per comunicare l'eventuale riuscita della trattativa.

Questa riunione all'ultimo momento è «saltata» a causa del protrarsi delle trattative preliminari che si stavano svolgendo dalle 9 di mattina all'Associazione degli industriali.

La Fiat costruirà in Polonia anche la «Duna»

Componentistica: la casa torinese ha raggiunto un accordo con il Brasile

Sarà chiusa l'Amc

DETROIT — La Chrysler intende smantellare l'American Motors (Amc) per fine anno se l'acquisto del 46,1 per cento della Renault e delle restanti azioni in circolazione sarà completato come previsto. Lo scrive il foglio commerciale «Automotive News», secondo quanto riportato dal «Wall Street Journal». La Chrysler si è impegnata ad assumersi i debiti dell'Amc e parte del suo passivo. L'operazione, però, deve essere approvata dai governi americano, francese e canadese, dai consigli di amministrazione della Chrysler e dell'Amc e dagli azionisti di quest'ultima.

Secondo quanto dichiarato dal vice presidente della Chrysler, Bidwell, l'Amc resterà indipendente solo provvisoriamente, dopo di che sarà assorbita nella casa madre.

ROMA — È fatta. La Fiat produrrà in Polonia non solo la nuova «Topolino», ma anche un altro dei suoi modelli più innovativi, la «Duna». Il «maxicontratto Fiat» (che prevede un investimento di oltre 700 milioni di dollari) viene considerato, da parte polacca, come uno dei risultati della recente visita di Jaruzelski in Italia.

Del contratto Fiat, Jaruzelski aveva parlato a Roma sia con i dirigenti dell'azienda (in Polonia la Fiat produce già la «126») sia con il presidente del Consiglio Craxi e il ministro degli esteri Andreotti. La Fiat aveva inizialmente proposto ai polacchi la produzione di due modelli: uno di cilindrata media (una versione della «Ritmo») e uno di piccola (una versione della «A-112»). A quel punto si erano messi in concorrenza con la Fiat i giapponesi.

La Fiat, una cui delegazione ad altissimo livello è stata a Varsavia appena una decina di giorni fa, avrebbe allora «rilanciato», secondo le fonti polacche, aprendo la prospettiva della costruzione in Polonia di due modelli, appunto la «Duna» e la nuova «Topolino», di cui la Polonia, che ha grande bisogno di valuta pregiata, conta di esportare verso l'Italia e l'Europa circa un terzo della produzione (per la «piccola» si parla 55 mila vetture l'anno).

La Fiat ha raggiunto intanto con lo stato brasiliano di Minas Gerais un accordo per impiantare una nuova attività industriale in comune nel campo dei componenti per il settore autoveicolistico. I prodotti da costruire negli stabilimenti, che sorgeranno appunto nel Minas Gerais e che daranno lavoro a circa 3.600 persone, non sono ancora stati definiti e — sottolinea un comunicato della Fiat — si stanno svolgendo in proposito studi di fattibilità che dovranno tener presente anche il notevole sviluppo internazionale previsto per tale settore.

La nuova società, Betim Participacoes, il cui capitale è di circa 135 milioni di dollari, sarà suddiviso tra Fiat e stato di Minas in ragione, rispettivamente, del 51 e del 49 per cento.

La quota di spettanza dello stato è il risultato della permuta della sua partecipazione nella Fiat Automoveis, Fiasa — l'azienda che produce le auto Fiat in Brasile — con le azioni della nuova società.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO diplomato esperienza novennale offresi 48 ore settimanali. 0481/779617 lasciando informazioni. 109/3

CUOCO 28enne esperienza 10 anni cerca lavoro. Tel. 0481/46281. 118/3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro a ricalco a part-time. Scrivere Arcom casella postale 17183 Milano. 628/4

GRUPPO editoriale milanese ricerca personale di età 20-50 anni automuniti come consulenti di vendita. Si richiede cultura superiore e personalità si offre fisso provvigione incentivi possibilità d'inserimento immediato inquadramento a norma di legge. Inviare curriculum a cassetta n. 16/H Publied 34100 Trieste. 1613/4

PRIMARIA compagnia di assicurazioni cerca per Trieste e Monfalcone validi ambosessi anche part-time da inserire in propria organizzazione di vendita. Scrivere a cassetta n. 37/H Publied 34100 Trieste. 1720/4

PRIMARIO gruppo società operanti nel settore della sicurezza cercano personale femminile bella presenza per i seguenti ruoli: operatrice telefonica e dattilografa, aiuto vendita marketing, segretaria di direzione età massima 27 anni conoscenza inglese tedesco esperienza stenodattilografia preferibile diploma istituto tecnico commerciale e conoscenza computer. Indirizzare dettagliato curriculum a Fidelitas spa viale XX Settembre 1 Trieste. T.A. 97/4

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 811344. 1610/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 811344. 1610/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Tel. 757376. 53582/6

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche guarnizioni impermeabili modelli attuali supereleganti prima qualità, prezzi straoccasione, la vostra pellicceria di fiducia. Cervo viale XX Settembre 16 III piano ascensore, tel. 767914. 457/9

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 53396/11

ACQUISTO mobili oggetti quadri qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038. 53519/11

12 *Commerciali*

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1601/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1704/14

GOLF Cabrio 1984 km 20.000; nuova Golf 1986; altra 1981; 112 1983; 127 1985. Autosalone Papo Artisti 7. 53578/14

NUOVA Ritmo diesel 66.000 km privato vende 4.500.000. Tel. 61056-567239. 53573/14

17 *Stanze e pensioni Offerte*

AFFITTO stanza ammobiliata con uso cucina bagno lavatrice. Tel. 910516. 53562/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1723/17

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI terreno carsico per 6 mesi recintato, acqua, strada Gabrovizza. Tel. 631793. 1717/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona GARIBALDI 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1716/19

LOCALI d'affari affittansi Crispi 50 mq, Foscolo 70, San Giacomo 25. Tel. 631792 Bonzanini. 1717/19

MONFALCONE centralissimo arredato, 2 camere, soggiorno, cucina, completo ogni confort. Agenzia ITALIA Monfalcone 74404. 1/19

QUADRIFOGLIO affitta non residenti appartamenti anche arredati, diverse zone. 630174. 12/19

20 *Capitali Aziende*

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 1588/20

ACQUISTO contanti, albergo/villaggio turistico, fabbricati commerciali industriali a reddito. Casella 82/B Publied 20124 Milano. 227/20

ALABARDA 768821 vende adiacenze via Flavia frutta-verdura, licenza, avviamento, arredamento 45.000.000. 1722/20

CERCO licenza qualsiasi attività purché buon reddito. Telefonare 763189. 14/20

FINANZIAMENTI dipendenti, commercianti, artigiani, imprese, denaro in 5 giorni. Tel. 0481/31618. 58/20

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 1708/20

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 48 ore. Trieste 62998. 1708/20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCHIAMO da privato cucina, soggiorno, 2 stanze Rozzol o periferico. Tel. 630120 Studio Q. 12/21

CERCHIAMO urgentemente appartamento o villa, lussuoso salone, 3/4 stanze, servizi, garage, definizione immediata pagamento contanti 733209. 25/21

CERCO appartamento in acquisto, centrale, adatto uffici, minimo 160 mq. Tel. 631793. 1717/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, pagamento immediato. Telefonare 948211. 1716/21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIOVANNI recente III p. due stanze cucina bagno poggioli soffitta posto auto. 1586/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI epoca piano II mq 100 ottima manutenzione. 1586/22

ALABARDA 768821 via Colonna 4 stanze cucina abitabile doppi servizi 120 mq 65.000.000 trattabili. 1722/22

ALPICASA Rozzol piccolo soggiorno cucinino due camere cameretta bagno poggiolo 20.000.000 più mutuo. 733229. 25/22

ALPICASA Rive camera cameretta cucina bagno 10.000.000 più mutuo. 733209. 25/22

ALPICASA Locchi panoramico tre stanze cucina servizi terrazza 92.000.000. 733229. 25/22

BOX Rozzol con acqua luce 2 posti macchina scoperti centro città vende ALABARDA 768821. 1722/22

BOX zona Boschetto-Sanzio possibilità 3 auto/camper. Occasionissima Spaziocasa 64266. 6/22

DOMUS Altipiano lussuosa villa grande metratura sauna piscina parco 4000 mq. Possibilità realizzazione bifamiliare 69210. 1/22

DOMUS Catullo ottimo appartamento con mansarda. 300 mq circa + 100 di terrazzi. Aria condizionata camino barbecue. 61763. 1/22

DOMUS Berlam attico con mansarda. Soggiorno doppio 5 stanze cucina 3 bagni ripostigli terrazza due posti auto. 69210. 1/22

DOMUS Gretta lussuoso appartamento con mansarda splendida vista. 200 mq box doppio cantina. 61763. 1/22

DOMUS Grignano primo ingresso appartamento in villa trifamiliare. Salone cucina due camere biservizi grandi terrazzi. 69210. 1/22

DOMUS Università spazioso appartamento bipiano. Salone cucina tre camere biservizi terrazzi box due posti auto. 61763. 1/22

DOMUS Bonomea alta appartamento con mansarda vista splendida. Soggiorno cucina tre camere biservizi mansarda vano unico terrazzi box cantina. 69210. 1/22

DOMUS Cattinara villetta unifamiliare con giardino soggiorno cucina due camere biservizi taverna cantina. 195 milioni. 61763. 1/22

DOMUS centralissimo ampio appartamento adatto ufficio 220 mq circa. Autometano tre bagni nuovi. 69210. 1/22

DOMUS Foro Ulpiano luminosissimo appartamento adatto ufficio. Piano alto 4 stanze stanzino bagno. Completamente restaurato. Ascensore. 61763. 1/22

DOMUS Barcola alta luminoso appartamento con vista. Ultimo piano. Soggiorno cucina due camere bagno veranda posto auto. 110 milioni. 69210. 1/22

DOMUS viale Miramare ottimo appartamento ultimo piano. Casa d'epoca restaurato. Soggiorno cucina due camera bagno poggiolo 100 milioni. 61763. 1/22

DOMUS Tigor alta appartamento da restaurare. Salone cucina tre stanze bagno ripostiglio cantina. 80 milioni. 69210. 1/22

DOMUS Carducci casa d'epoca appartamento piano alto da restaurare. Saloncino cucina due camere biservizi 80 milioni. 61763. 1/22

DOMUS S. Vito appartamento piano basso da restaurare. Soggiorno cucina tre camere bagno servizio ripostiglio cantina. 65 milioni. 69210. 1/22

DOMUS Villa Revoltella ottimo appartamento piano basso. Soggiorno cucinino camera bagno ripostiglio balcone. 61763. 1/22

DOMUS Foscolo ottimo appartamento restaurato. Piano alto. Soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio soffitta. 56 milioni. 69210. 1/22

DOMUS Piccardi appartamento ampia metratura. Soggiorno cucina due camere servizi. 40 milioni. 61763. 1/22

DOMUS vicinanze viale Miramare spazioso appartamento piano basso. Due grandi stanzoni cucinone bagno. Da ripristinare. 40 milioni. 69210. 1/22

DOMUS S. Marco in casa ventennale appartamento restaurato. Tinello cucina camera bagno ascensore riscaldamento 37 milioni. 61763. 1/22

DOMUS varie zone appartamentini piccola metratura da 25 milioni. 69210. 1/22

DOMUS box auto varie zone da 20 milioni. 61763. 1/22

GEOM. Sbisà: PADOVAN soleggiato autometano perfetto: tinello cucina due camere bagno veranda 44.000.000. 942494. 1596/22

GEOM. Sbisà: IPPODROMO ultimo piano panoramico: soggiorno cucina matrimoniale cameretta poggiolo ampio box 88.000.000. 942494. 1596/22

GRIMALDI 040/764952 P.zza Sansovino primo ingresso miniappartamento camera tinello cucinino bagno 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Baiamonti libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto servizi 2 balconi soffitta 55.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Via Udine libero circa 120 mq soggiorno 2 camere cucina biservizi ripostiglio 62.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Gretta libero in palazzina recente salone 3 camere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Cumano libero locale magazzino laboratorio di circa 110 mq con acqua luce 42.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL vista mare stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1716/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STRADA DI FIUME saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1716/22

IMMOBILIARE CIVICA vende piazza OSPEDALE 3 stanze, cucina, gabinetto 28.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1716/22

IMMOBILIARE CIVICA vende VENTI/SETTEMBRE 2 stanze, stanzetta cucina, bagno, autoriscaldamento, giardino proprio S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1716/22

MAGAZZINI via Economo 20 mq Concordia 120 vendonsi 631792 BONZANINI. 1717/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento libero centrale due camere soggiorno cucina bagno cantina posto auto 48.000.000 798807. 1/22

QUADRIFOGLIO via ORSERA panoramico piano alto cucinino tinello 2 stanze bagno ripostiglio poggiolo. 630175. 12/22

ROTONDA del Boschetto appartamenti pronti autometano vende Marcon, Castaldi 3, 728012. 1652/22

TERRENO Montebello strada acqua luce 2750 mq possibilità dividerlo vendo telef. 631793. 1717/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze giardini garage tel. 60251. 1622/22

28.000.000 mutuabili vendesi appartamento 2 stanze, cucina bagno soleggiato poggiolo piano alto senza ascensore telefonare 775442. T.A. 96/22

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315. Gorizia 87787-20241. 53489/26

TANDEM un club riservato per non essere mai soli e il computer dell'amore per trovare chi cerchi. Trieste tel. 040/574090. 1380/26

27 *Diversi*

MAYA cartomante veggente caffeomanzia lettura mano telefonare 0481-520440. 53378/27

GEROLIMICH S.p.A.

Sede Genova, Via Roma 8/A

Capitale sociale L. 94.590.000.000 interamente versato

Tribunale di Genova n. 33774/51458/398 - Codice Fiscale n. 00051630325

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA AZIONISTI DI RISPARMIO

I signori azionisti di risparmio, essendo andata deserta sia la prima convocazione del giorno 27 febbraio 1987 sia la seconda convocazione del giorno 3 marzo 1987, sono convocati, a sensi dell'art. 2369 bis Cod. Civ., in terza convocazione per il giorno 27 marzo 1987 alle ore 11.00 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Nomina del rappresentante comune degli azionisti di risparmio. Potranno intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza i titoli presso la sede sociale o presso le seguenti banche: CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente Sebastiano Camell

BORSA DI TRIESTE



Mercato Ufficiale	17/3	16/3
Generali*	135200	135050
Lloyd	22980	22400
Lloyd Adi r.n.c.	13300	12701
Ras	60500	59620
Ras risp.	38500	37500
Montedison*	2685	2690
Montedison risp.*	1490	1480
Pirelli	5400	5375
Pirelli risp.	5300	5280
Pirelli risp. n.c.	3150	3160
Snia BPD*	4745	4735
Snia BPD risp.*	4580	4570
Snia BPD risp. nc.	2740	2730
La Rinascente	1170	1170
La Rinascente priv.	660	660
La Rinascente risp.	680	680
Gerolimich & C.	160	145
Gerolimich risp.	122	116
G. L. Premuda	1705	1705
G. L. Premuda risp.	1400	1385
Sip*	2610	2570
Sip risp.*	2750	2730
Warrant Sip*	1660	2580
Bastogi Irbs	670	660
Fidis	16900	16900
Sme	1830	1750
Stet*	3880	3870
Stet Warrant 10*	1660	1650
Stet Warrant 9	1020	1000
Stet risp.*	3980	3970
D. Tripcovich	7600	7435
Tripcovich risp.	3200	3230
Attività immobil.	5280	5260
Fiat*	12730	12665
Fiat priv.*	7730	7725
Fiat risp.*	7850	7890
Warrant Comau	190	189
Gilardini	18740	18600
Gilardini risp.	14000	14000
Dalmine	400	400
Lane Marzotto	5180	5350
Lane Marzotto priv.	5260	5650
Lane Marzotto r.	3540	3650
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	15000	15000

* Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

Ripresa Montedison

Trascinata dal movimento al rialzo

MILANO — È continuato, seppur su un tono minore, il movimento al rialzo avviatosi lunedì. L'indice di Borsa, dopo un bruciante avvio, ha messo a segno uno spunto dello 0,52%, sul quale ha influito particolarmente il comportamento della Fiat (+1,75%) resasi protagonista nel dopolistino di insistenti acquisti.

Non meno utile per l'andamento medio delle quotazioni è stato poi il recupero della Montedison (+2,09%) anch'essa tornata sul finire della seduta a interessare gli operatori che la pagavano sino a 2.720 lire, rispetto alle 2.690 della chiusura.

L'enfasi posta sulle ultime oscillazioni di prezzo non è casuale dal momento che solo in apparenza contraddice il ripiegamento registrato nell'ultima parte della seduta.

«La questione di fondo del nostro mercato — sostiene un agente di cambio — è l'uniformità di comportamento dei gestori dei fondi i quali quando comperano, comperano gli stessi titoli».

La chiave di lettura del ritrovato interesse su alcuni titoli-guida sta proprio nella mancanza di fantasia. Una conferma del ragionamento viene dall'Olivetti, il cui titolo ordinario, salito dello 0,99%, non si è sottratto all'attenzione manifestatasi sui titoli dello stesso rango.

Se si scorre il listino, colpisce l'ampio spunto di Cofide e Perlier, come pure delle Buitoni (+6,7%) tra gli alimentari, delle Credito italiano di risparmio n. c. (+10,2%) tra i bancari e delle Aedes (+7,3%) tra gli immobiliari.

Non meno ampi, ma di segno opposto, appaiono invece le variazioni di Fondiaria (−3%), Mondadori rnc (−3,3%), Pierrel (−5,4%) e Sio di risparmio (−5,7%).

Torna così a far capolino la tiritera della selettività, tema che ogni giorno che passa conferma di essere il più veritiero nell'attuale ciclo borsistico.

Tra le novità, oltre al debutto delle Safilo ordinarie, vi è la decisione Consob di prescrivere a diciassette società quotate la redazione del bilancio consolidato già per l'esercizio in corso.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/3	16.00	MIR	mare	rada/Bunker
17/3	17.00	TIZIANO	Zara	22
17/3	20.00	BETA	Napoli	rada
18/3	6.30	SOCARQUATTRO	Venezia	54
18/3	13.00	COM. REVELLO	Gedda	VII
18/3	14.00	HOUSTON TRADER	Hound Point	rada/Siot
18/3	pom.	PACIFIC QUEEN	Seychelle	rada
18/3	16.00	FEDERICO BARRERAS	Seychelle	rada
18/3	sera	PETRA SCHEU	Ras Lanuf	Safa
18/3	sera	UMEAZEE	Ravenna	33
18/3	sera	YANTI	Ravenna	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/3	13.00	EL AMRIA	49 (8)	Alessandria
17/3	pom.	ZAWRAT	Siot 4	ordini
17/3	sera	ZIM MELBOURNE	51 (15)	Capodistria
17/3	sera	VIDA	50 (10)	Capodistria
17/3	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
17/3	23.00	TIZIANO	22	Durazzo
18/3	8.00	PELCARRIER	38	P. Nogaro
18/3	13.00	MARILENA P.	14	ordini
18/3	14.00	LOTUS	49	Haifa
18/3	14.00	SORMOVSKIY 3003	33	ordini
18/3	sera	MIR	rada	ordini
18/3	sera	KOMANDARM GAY	32	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/3	13.30	LOTUS	rada	49r.
17/3	pom.	RABUNION VIII	9	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION VIII, MARILENA P, EUROPA II, DONETSK.
Punto franco nuovo: KOMANDARM GAY, SORMOVSKIY 3003, HADAR, PELCARRIER, EL AMRIA, VIDA, ZIM MELBOURNE, CHIAKY MARU, SOCAR 101, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301
Slot 4: ZAWRAT
Safa: STERGOS
Frigomar: CARLA C.
Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2, SABRINA I, APULIA, CAMOGLI, PATERSARDUS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, vuota; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, vuota; MANDALAY (Birmania), ag. Cattaruzza, sbarco riso; POSTOJNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco legname.

BORSA

966 **+0,52%** Ancora rialzo sebbene sul finire siano riaffiorati i venditori. Tra le «blue chips» diffuso interesse su Fiat e Montedison.

DOLLARO

1.301,80 **−0,06%** Quarto ribasso consecutivo per la valuta americana, ormai tornata a ridosso delle 1.300 lire.

MARCO

710,70 **+0,01%** La moneta italiana è rimasta sostanzialmente stabile nei confronti delle altre valute dello Sme, perdendo solo leggermente terreno

BORSA DI MILANO (17.3.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	Indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	130000	0,4	29711	79,5	155890	1,9	0,76	31,7
Acq. De Ferrari	3150	—	718	90,0	3420	1,0	2,06	47,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	1840	−0,5	700	62,0	2540	1,1	4,08	27,6
Acqua Marcia	3039	2,3	747	62,0	4444	4,2	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1560	0,6	1290	50,0	1830	2,2	—	—
Aedes	10850	6,8	4273	57,6	15700	6,8	—	—
Aedes risp. n.c.	6605	−1,4	5810	66,8	7000	0,1	—	—
Aeritalia	4010	−0,1	3871	5,1	6620	0,8	1,80	37,2
Agricola Fin.	2389	−1,3	1835	25,7	3990	2,9	2,78	—
Agricola Fin. risp.	2945	—	2223	55,1	3534	0,0	2,50	—
Alitalia	982	3,3	941	4,3	1896	4,2	2,34	31,9
Alitalia priv.	805	0,7	716	7,3	1930	4,1	2,86	26,1
Alivar	10300	1,2	6100	43,3	15800	1,0	2,91	17,2
Alleanza	77490	—	17575	79,8	92700	5,1	0,52	114,2
Alleanza risp. n.c.	77490	—	61000	97,6	77900	4,5	0,65	—
Ansaldo Trasporti	5095	0,9	4285	100,0	5095	1,7	—	—
Assitalia	23550	−0,2	22250	69,9	24110	2,3	—	—
Attiv. Immobiliari	5280	0,4	2977	37,0	9200	1,5	2,08	31,4
Aturia	2235	−0,2	2099	5,2	4700	0,2	—	—
Aturia risp.	1950	—	1950	0,0	3820	0,0	—	—
Ausiliare	6601	1,5	3010	40,9	11800	2,1	1,36	35,3
Ausonia	3894	−1,4	3150	49,1	4665	11,9	—	—
Autostrada To-Mi	13130	0,8	3751	95,2	13600	1,0	2,67	33,7
B Banca Catt. V.	6175	0,9	3879	61,3	7624	1,7	3,13	8,7
Banca Comm. Ital.	3935	0,9	2123	50,2	5736	2,9	2,96	12,6
Banca Mercantile	11250	−0,9	11030	4,8	15615	−1,8	1,48	55,0
Banca Naz. Agr.	5880	1,0	4456	46,4	7527	2,4	2,82	23,1
Banca Naz. Agr. priv.	2945	−0,2	2780	6,2	5462	3,6	5,62	11,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2890	0,7	2550	43,6	3330	2,7	—	—
Banca Toscana	7590	0,7	7000	16,4	10604	2,7	3,31	17,5
Banco Chiavari	5949	0,9	5010	52,5	6798	1,7	4,37	8,2
Banco Lariano	4501	1,1	2600	64,2	5560	4,5	4,00	9,2
Banco Roma	12600	−1,2	11790	6,6	24000	0,8	3,93	17,2
Banco Sardegna risp.	14850	0,3	14290	46,7	15490	2,3	—	—
Bastogi Irbs	662	0,3	165	63,7	945	3,6	—	—
Benetton Group	16949	0,3	15250	40,0	19500	3,2	—	—
Bnl quote risp.	26450	0,2	23500	44,6	30116	−0,5	—	17,1
Boero Bartolomeo	7050	1,4	3758	66,6	8700	3,5	3,72	42,3
Bonifiche Ferraresi	34000	0,3	21520	53,3	44950	1,0	1,12	82,4
Bonifiche Siele	33200	−1,8	16211	42,2	56500	1,1	0,47	33,2
Bonifiche Siele r.n.c.	18600	0,6	17400	8,4	31700	3,5	4,70	18,6
Breda	8249	0,6	3560	45,7	13810	3,0	3,03	31,1
Brioschi	989	−0,1	535	34,0	1870	2,9	—	—
Buitoni	6500	6,3	868	46,0	13113	7,7	—	—
Buitoni risp. n.c.	4100	4,5	1071	46,3	7607	7,1	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3920	10,7	2607	30,9	6854	9,4	—	—
Buton	2601	—	2070	18,1	5000	2,0	6,34	10,4
C Caffaro	1324	−0,1	640	52,5	1944	1,1	2,06	42,5
Caffaro risp.	1329	−0,2	643	52,8	1943	1,4	2,40	42,7
Calcestruzzi	9160	0,7	7400	92,6	9300	1,3	—	—
Cam Finanziaria	2905	0,2	2657	33,6	3394	0,2	4,13	21,5
Cantoni	8151	—	2806	42,1	15500	0,0	1,29	22,3
Cantoni risp.	8180	1,0	7990	3,4	13500	2,2	2,38	22,4
Cart. Binda-De Medici	3545	0,4	1413	70,5	4438	1,6	—	29,1
Cart. Burgo	12995	4,5	4379	74,1	16000	4,9	2,45	23,5
Cart. Burgo priv.	9900	2,5	3949	70,8	12350	3,9	4,53	18,2
Cart. Burgo risp.	12780	2,1	5187	74,3	15400	3,7	3,20	23,1
Cementeria Merone	3750	−1,3	3270	79,9	3871	−3,2	—	—
Cementir	3060	1,3	2129	46,5	4131	3,8	3,27	29,1
Ciga Hotels	4460	−1,1	1917	44,7	7600	2,5	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2440	—	1950	98,0	2450	−0,4	5,12	—
Cir	6125	0,6	1806	47,4	10922	1,2	1,24	23,4
Cir risp.	6200	2,9	1791	49,4	10718	3,2	1,44	23,5
Cir risp. n.c.	3800	−1,2	1691	51,2	5813	0,8	3,16	12,2
Cmi	4150	2,7	3700	11,0	7800	4,8	7,23	—
Cofide	4190	5,0	2760	41,2	6230	1,4	0,66	—
Cofide risp. n.c.	2199	—	2199	0,0	2738	1,0	2,73	—
Cogefar	7349	—	1845	77,2	8976	2,0	2,29	—
Comau	4260	0,9	3600	28,0	5960	1,4	—	—
Comau Warrant	190	0,5	183	3,2	400	1,1	—	—
Condotte acqua To	6390	1,4	1995	78,4	7600	3,1	2,19	34,3
Credito Commerciale	6200	1,9	5750	14,2	8918	1,9	1,89	18,8
Credito Fondiario	5150	0	4450	35,9	6400	2,7	3,11	7,5
Credito Italiano	2325	2,2	1121	50,0	3529	1,5	2,92	27,5
Credito Italiano r.n.c.	2370	9,3	2150	78,0	2432	3,9	—	—
Credito Varesino	3549	1,4	2757	28,9	5500	3,4	3,94	13,8
Credito Varesino r.n.c.	2860	0,0	2400	41,9	3499	1,0	5,59	11,1
Cucirini	1675	0,6	1470	10,9	3350	2,1	—	—
D Dalmine	398	—	385	2,4	920	2,8	—	—
Danieli & C.	6620	—	2418	70,3	8390	1,4	2,37	10,6
Danieli & C. r.n.c.	3302	−3,3	3300	0,4	3800	−1,2	—	—
Del Favero	5020	−0,6	4500	40,0	5800	0,8	4,18	—
E Edit. Fabbri p.	1949	−0,1	1882	13,0	2399	2,5	—	—
Editoriale	2730	—	2301	64,4	2967	−0,4	0,77	34,1
Eliolona	2535	1,4	1160	89,3	2700	1,4	2,76	—
Eridania	4400	0,6	2673	44,9	6520	0,6	3,70	13,7
Eridania risp. n.c.	2750	0,7	2660	32,1	2940	0,2	—	—
Eurogest	1550	—	789	57,3	2128	4,2	4,13	—
Eurogest risp.	1550	—	790	63,3	1990	3,2	4,31	—
Eurogest risp. n.c.	975	1,0	674	39,3	1439	6,6	6,98	—
Euromobiliare	11945	−1,3	3199	81,7	13900	2,1	1,93	25,6
Euromobiliare r.n.c.	5020	0,4	3950	35,1	7000	2,4	4,98	10,7
F F.M.C.	3040	1,3	2510	22,4	4871	2,6	3,35	13,4
Faema	4100	—	3000	90,9	4210	0,0	1,95	32,8
Falck	7650	0,7	2130	51,7	12798	3,0	—	—
Falck risp.	8190	−1,3	2188	67,3	11109	4,8	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	—	3527	68,1	11928	0,09	—	—
Farmitalia	9695	0,5	3689	29,7	23900	5,1	3,37	17,7
Farmitalia r.n.c.	6800	−0,4	6130	29,0	8440	0,0	—	—
Fiar	18800	1,6	7504	79,0	21810	1,6	1,06	21,2
Fiat	12760	1,7	2015	73,7	16600	4,4	1,16	19,8
Fiat priv.	7775	0,5	1868	58,2	12022	5,4	1,88	12,3
Fiat risp. n.c.	7940	1,2	7330	26,9	9600	4,3	—	—
Fidenza Vetraria	10020	0,3	4100	45,5	17100	1,3	5,49	14,7
Fidis	17000	0,6	4845	44,3	32300	5,9	2,35	2,6
Fimpar	1705	2,9	1599	7,6	3000	0,8	—	—
Finarte	2600	0,0	1950	94,2	2640	1,7	—	—
Fineurop-Gaic	41800	−2,9	40000	30,0	46000	0,5	0,48	—
Finrex	1300	−0,8	1043	33,9	1800	−0,7	—	—
Finrex r.n.c.	875	—	745	64,0	948	0,6	—	—
Fisac	7170	1,0	3300	29,4	16450	4,2	—	—
Fisac risp.	8410	0,7	3400	41,4	15500	−5,2	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6800	−1,5	6200	23,1	8800	−1,2	—	—
Fiscambi holding	7130	—	3897	95,0	7300	−0,3	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2615	—	2580	2,6	3911	−1,3	—	—
Fochi Filippo	2563	3,0	2285	30,0	3213	4,2	3,90	14,1
Franco Tosi	19500	2,6	15409	22,6	33490	2,4	3,59	19,5
G Gemina	2493	0,3	615	56,3	3950	9,5	1,60	30,9
Gemina risp.	2397	2,0	626	61,0	3530	5,7	2,09	29,7
Generali	135300	0,2	24490	96,3	139500	2,2	0,32	78,4
Gerolimich	161	—	143	25,0	215	9,9	3,11	—
Gerolimich risp. n.c.	121	1,7	106	42,9	141	4,1	7,44	—
Gilardini	18600	−0,3	8544	48,1	29465	3,2	3,12	18,3
Gilardini risp. n.c.	14100	—	13100	17,6	18771	7,1	4,16	14,2
Gim	8000	−3,8	3031	55,6	11970	0,6	—	—
Gim risp. n.c.	3850	−1,0	2188	46,7	5750	0,0	—	—
I Ifi priv.	26620	2,4	4817	69,5	36200	3,8	0,66	56,6
Ifil	5490	—	1669	43,3	10500	7,3	0,36	65,0
Ifil risp. n.c.	3250	1,1	1273	45,7	5595	5,5	0,80	37,9
Industrie Secco	2220	0,9	2200	1,1	4075	0,0	4,50	9,5
Industrie Zignago	5050	−1,0	4670	71,7	5200	0,3	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15190	1,3	3884	49,7	26651	4,5	0,31	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8050	−5,6	5067	27,6	15891	4,3	0,64	—
Interbanca priv.	19150	−0,8	17394	12,5	31398	0,1	4,18	9,7
Invest. Imm. It.	3549	0,8	2195	31,1	6555	1,9	2,82	—
Invest. Imm. It. r.	3700	4,6	2185	41,8	5810	5,4	4,32	—
Italcable	21000	−2,1	7563	53,2	32800	0,0	1,31	26,4
Italcable risp. n.c.	18600	−2,1	6333	52,8	29567	0,0	1,68	23,3
Italcementi	78800	−1,5	25307	95,2	81500	0,0	0,95	31,7
Italcementi risp. n.c.	48000	—	21150	87,0	52000	2,1	1,88	19,3
Italgas	3037	1,1	1034	83,7	3427	2,9	2,51	46,3
Italia Assicuraz.	17795	1,5	2326	43,1	38200	7,3	0,56	162,7
Italmobiliare	122300	−0,7	34731	71,0	158000	2,7	0,41	—
Italmobiliare r.n.c.	65000	−0,3	59000	52,6	70400	0,0	1,23	—
J Jolly Hotel	10700	0,3	5335	77,2	12280	0,5	2,52	23,8
Jolly Hotel risp.	10990	−0,6	6650	74,0	12513	2,2	3,14	24,5
K Kernel Ital.	815	7,0	762	5,7	1687	6,8	2,90	19,0
L L'Espresso	29300	1,2	4829	93,5	31010	1,9	1,19	41,6
La Fondiaria	86820	−3,1	9101	84,6	101000	−4,2	0,44	82,1
La Metalli Industr.	1050	0,1	851	8,3	3249	2,9	—	—
La Previdente	33560	1,7	5125	56,4	55500	3,9	0,56	40,3
Latina Assicuraz.	13610	—	970	74,0	18050	4,9	0,36	25,6
Linificio	1904	2,0	1301	35,5	3000	4,7	5,69	12,6
Linificio risp. n.c.	1690	1,2	932	53,5	2350	4,6	7,36	11,2
Lloyd Adriatico	22890	2,1	4754	75,1	28913	5,2	0,82	36,3
M Maffei	3550	0,8	3200	44,6	3985	3,4	—	—
Magneti Marelli	4510	1,6	1015	77,9	5500	3,0	1,77	—
Magneti Marelli r.	4365	0,3	1024	81,0	5150	1,5	2,11	—
Magona	9099	—	5310	61,2	11500	1,2	1,76	4,8
Manifattura Rotondi	15100	—	9900	31,7	26300	0,0	1,99	—
Manuli Cavi	3260	−2,1	2877	28,0	4243	−0,3	3,25	17,6
Manuli Cavi r.n.c.	2000	0,6	1650	54,7	2290	2,0	—	—
Marzotto	5190	—	2148	60,3	7190	2,5	3,75	15,2
Marzotto risp.	5260	−1,7	2137	68,7	6681	2,1	4,06	15,4
Mediobanca	255000	−1,1	68000	74,5	319000	1,3	0,78	25,1
Milano Assic.	32270	1,3	8623	62,7	46350	3,8	0,43	64,5
Milano Assic. r.n.c.	19600	2,0	6281	55,3	30354	4,6	0,85	37,9
Mira Lanza	37750	2,0	26000	32,6	62000	3,3	4,77	16,0
Mittel	3295	−0,8	1300	46,8	5560	7,7	1,82	20,7
Mondadori	17510	0,2	1752	86,4	20000	2,2	0,73	51,2
Mondadori priv.	11620	1,8	1210	92,9	12420	2,1	1,27	37,5
Mondadori risp. n.c.	11200	−3,4	9000	85,3	11580	4,5	—	—
Montedison	2690	2,0	787	77,1	3256	1,4	0,92	11,2
Montedison risp. n.c.	1489	2,6	1220	51,9	1738	2,6	—	—
Montefibre	1980	1,1	1899	3,2	4420	4,0	3,79	13,1
Montefibre risp. n.c.	1410	0,9	1300	14,3	2070	3,5	—	—
N Nba	3460	−2,0	2169	47,3	4900	4,1	1,73	34,6
Nba risp. n.c.	2099	2,8	1943	9,2	3640	4,7	3,81	21,0
Necchi	3730	1,0	3655	3,9	5590	2,0	4,56	11,7
Necchi risp.	3730	—	3685	2,8	5300	0,8	5,63	11,8
Nuovo Pignone	4775	0,1	4650	51,0	4895	0,5	—	—
O Olcese	4145	−0,1	892	37,1	9661	−0,6	2,33	—
Olivetti	13250	1,0	5750	50,5	20600	3,1	2,42	13,1
Olivetti priv.	7625	1,7	4790	36,8	12500	4,2	4,20	7,5
Olivetti risp.	12999	−0,2	5815	51,0	19900	2,7	2,62	12,8
Olivetti risp. n.c.	7950	—	4820	48,3	11300	2,6	4,28	7,9
P Pacchetti	207	2,4	20	64,7	309	3,4	—	—
Partecipazioni	3299	−0,6	866	55,1	5281	0,9	1,56	—
Part. risp. n.c. ex W.	1488	−0,8	1240	10,0	3731	5,2	—	—
Part. risp. n.c. W.	2750	0,4	2300	7,5	8316	5,3	—	—
Perlier	2030	6,7	655	55,8	3120	12,3	2,19	28,0
Perugina	4210	1,3	1795	54,2	6250	0,2	0,95	34,1
Perugina risp. n.c.	2240	−0,7	1700	30,0	3500	0,8	2,68	18,1
Pierrel	1750	−5,7	1320	11,6	5030	−2,3	2,57	10,8
Pierrel risp. n.c.	1101	−9,0	738	11,1	4000	1,0	5,45	6,8
Pininfarina	17350	0,2	17240	1,6	23995	0,3	—	—
Pininfarina risp.	18250	4,7	17320	34,7	20000	4,0	—	—
Pirelli & C.	7080	0,6	3054	68,9	8900	2,0	2,82	17,0
Pirelli & C. r.n.c.	4530	−0,4	3900	25,4	6383	1,7	4,86	10,9
Pirelli Spa	5399	0,4	1751	73,7	6700	0,9	1,75	46,4
Pirelli Spa risp.	5320	0,8	1752	73,6	6600	0,4	2,09	45,7
Pirelli Spa r.n.c.	3159	—	2703	43,6	3750	1,3	3,51	27,2
Poligrafici editor.	5925	0,1	4900	97,6	5950	0,1	—	—
Pozzi-Ginori	2250	1,3	1037	53,1	3323	−1,3	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1200	1,7	383,33	52,2	1949	1,7	—	—
R Ras	60580	1,6	9853	73,9	78500	5,1	0,35	66,3
Ras risp. n.c.	38950	3,7	30780	81,5	40800	6,7	—	—
Recordati	10090	−0,2	3106	53,3	16200	1,0	1,81	18,8
Recordati risp. n.c.	5800	0,9	5051	34,5	7225	2,4	—	—
Rejna	14690	4,4	4429	47,9	25840	4,4	1,08	—
Rejna risp.	14350	—	4430	60,4	20845	0,0	1,54	—
Rinascente	1169	−0,3	449	81,4	1333	3,4	1,94	21,1
Rinascente priv.	668	1,2	348	62,4	861	2,8	3,40	12,1
Rinascente r.n.c.	686	0,3	534	56,1	805	0,9	3,45	12,4
Risanamento Napoli	14100	1,4	6113	59,9	19454	0,0	1,50	—
Risanamento r.n.c.	10490	−0,9	5382	56,8	14370	5,1	2,39	—
Riva Finanziaria	10100	1,7	4910	73,2	12000	−2,0	2,77	—
Rol	2819	2,1	797	64,8	3919	7,1	3,72	23,1
Rol risp. n.c.	1695	−1,5	1500	53,7	1863	−2,7	7,08	13,9
S Sabaudia	2395	—	1990	17,9	4250	7,7	1,88	24,0
Sabaudia risp. n.c.	1600	2,2	1332	29,8	2230	6,3	4,69	16,0
Saes	2855	0,5	2516	20,5	4170	0,5	—	—
Saes risp. n.c.	1520	1,3	1376	34,0	1799	1,5	—	—
Saes Getters priv.	6740	0,4	6695	4,1	7800	0,7	—	—
Saffa	9020	—	3895	71,6	11054	0,2	3,61	20,0
Saffa risp.	9230	—	3979	77,5	10758	1,1	3,81	20,0
Sai	31610	—	3657	83,8	37000	4,3	0,16	51,4
Sai risp. n.c.	22500	0,9	13400	100,0	22500	5,0	—	—
Saipem	4510	0,2	3116	43,5	6320	0,6	3,67	15,8
Saipem risp.	4550	—	4180	44,6	5010	0,2	—	—
Saipem risp. Warr.	1800	1,6	1750	22,2	1975	2,8	—	—
Sasib	6530	1,4	2049	60,1	9500	1,5	2,34	15,6
Sasib priv.	6455	0,9	1967	59,2	9550	−0,2	2,37	15,3
Sasib risp. n.c.	4150	−0,2	2511	70,1	4850	0,2	3,88	10,0
Schiapparelli	605	1,7	146	94,8	630	3,3	0,75	—
Selm	3420	0,9	2665	26,6	5500	2,3	6,58	17,9
Selm risp.	3461	0,3	3335	6,4	5300	2,1	7,08	18,1
Sem Finanziaria	1165	3,7	1010	7,7	3034	8,6	8,14	7,2
Serfi	7700	0,1	2590	92,7	8100	3,8	1,30	—
Sifa	6398	−0,5	918	86,5	7250	4,5	1,34	60,4
Sifa risp. n.c.	5080	0,7	4285	41,3	6212	2,7	2,02	48,0
Silos Genova	1970	−0,5	825	59,1	2761	−1,6	1,25	42,3
Silos Genova 1.7.86	1850	3,2	1745	17,9	2330	−0,8	—	—
Silos Genova r.n.c.	1349	−0,4	1124	82,1	1398	0,4	—	—
Sim	13899	0,1	6300	98,9	13980	0,0	2,16	14,8
Siossigeno	28020	0,8	15445	53,4	39000	1,5	2,89	23,8
Siossigeno r.n.c.	21700	−0,6	17500	59,2	24600	−6,0	3,92	18,5
Sip	2650	—	1769	38,1	4082	4,3	4,69	17,2
Sip ord. Warrant	2659	1,1	2544	4,4	5162	4,3	4,67	17,2
Sip risp.	2778	1,0	1846	39,5	4206	2,1	5,85	18,0
Sirti	9905	0,4	5636	58,1	12990	1,6	3,06	17,0
Sme	1845	2,7	805	33,6	3900	6,8	1,95	21,5
Smi Metalli	2645	—	2155	17,2	5000	0,2	3,21	27,1
Smi Metalli r.n.c.	2445	—	1868	33,3	3600	1,2	5,73	25,0
Snia BPD	4730	0,4	1672	50,7	7700	0,8	2,11	19,7
Snia BPD risp.	4631	1,3	1710	48,4	7750	1,5	2,59	19,3
Snia BPD risp. n.c.	2690	0,9	2520	36,2	2990	3,7	—	—
Snia Fibre	2745	0,2	2408	83,2	2813	0,7	—	—
Snia Tecnopolimeri	6125	0,4	5400	55,8	6700	1,4	—	—
SO.PA.F.	2480	−3,2	977	53,9	3764	1,2	2,42	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1480	0,4	1157	28,8	2280	2,0	5,12	—
Sogefi	5250	—	3900	85,4	5480	0,8	—	—
Sondel	1011	1,1	966	4,0	2089	4,0	3,96	20,1
Sorin	11020	0,2	10010	12,0	18414	2,0	2,28	36,7
Standa	11550	1,4	6522	39,1	19366	2,7	2,92	18,0
Standa risp. n.c.	7960	−0,6	6512	14,5	16531	−0,4	4,52	12,4
Stet	3915	1,4	1891	43,7	6522	1,7	3,80	19,1
Stet risp.	3980	0,5	1917	49,5	6084	1,0	4,65	19,4
Stet Warrant 9%	997	−2,1	990	0,4	2650	−0,2	—	—
Stet Warrant 10%	1600	−5,0	1598	0,1	4360	−2,4	—	—
T Tecnomasio	1400	3,0	673	43,8	2333	7,1	2,84	15,4
Teknecomp	2730	1,1	2486	11,4	4620	3,8	—	13,0
Terme Acqui	3990	0,4	970	69,6	5310	0,3	0,88	—
Toro	29500	0,8	7900	56,0	46500	6,0	0,49	37,3
Toro priv.	17699	0,5	6130	38,1	36500	6,5	0,84	21,7
Toro risp. n.c.	17180	−0,7	14900	50,8	19390	4,0	—	—
Trafilerie	—	—	—	—	—	—	—	—
Tripcovich	7600	2,2	2869	61,3	10590	2,6	0,85	90,9
Tripcovich r.n.c.	3200	−0,9	2850	21,2	4500	2,8	—	—
U Uce	1770	−0,6	1671	9,7	2690	1,1	4,79	13,4
Unicem	18400	0,5	14121	21,5	34000	0,5	—	—
Unicem risp. n.c.	12550	0,4	10222	24,3	19800	0,4	—	—
Unipol priv.	24480	1,1	16700	63,3	29000	4,3	—	—
V Valeo	8250	0,5	6500	97,2	8300	1,7	—	—
Vianini	4940	1,0	4260	2,6	29990	4,5	—	—
Vianini Industria	1979	1,9	1780	18,6	2850	5,0	—	—
W Westinghouse	36500	2,7	20500	64,0	45500	4,7	5,75	—
Worthington	1612	0,7	1562	5,3	2500	3,1	—	—
Z Zucchi	3970	−0,3	1705	73,7	4780	0,4	3,13	20,1
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2059	1,9	1985	29,0	2240	3,6	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8600	−1,3	8105	71,3	8799	2,3	—	—
Banco Napoli risp.	18450	2,3	18000	20,0	20250	−4,1	—	—
Marzotto r.n.c.	3540	−3,1	2285	91,9	3650	5,4	—	—
Dataconsyst	8100	—	6850	83,4	8349	2,1	—	—
Interbanca	29560	0,2	27610	38,3	32700	−0,5	2,71	15,0
Vianini r.n.c.	4245	−1,1	2350	89,0	4480	−5,5	—	—
Autostrade priv.	1935	−2,7	1799	72,0	1988	−0,8	—	—
Grassetto	17580	—	17300	70,0	17700	1,1	—	11,1
Saffa r.n.c.	6079	0,1	5710	100,0	6079	0,8	—	—
Isefi	2478	−0,1	2390	97,8	2480	1,9	—	—
Tecnost	2530	−2,7	2440	57,0	2598	−1,2	—	—
Cement. di Augusta	4535	−0,9	4501	45,9	4575	0,7	—	—
Cement. Siciliane	10700	−0,5	10700	0,0	10750	100,0	—	—
Cement. di Sardegna	7775	−0,5	7775	0,0	7810	100,0	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	13150	3,4	12701	100,0	13150	100,0	—	—
Safilo	9600	100,0	9600	0,0	9600	100,0	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

A cura della COMIT

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1301,80	1303	1301,775
Marco tedesco	710,70	710	710,705
Franco francese	213,56	213,45	213,545
Fiorino olandese	628,99	630	628,985
Franco belga	34,309	34,10	34,308
Sterlina	2072,60	2080	2073,05
Lira irlandese	1895,90	1891	1896,45
Corona danese	188,83	188	188,815
Dracma	9,694	9	9,697
Ecu	1474,75	—	1474,775
Dollaro canadese	990	980	989,70
Yen giapponese	8,602	8,53	8,602
Franco svizzero	849,86	848	849,98
Scellino austriaco	101,16	101,50	101,165
Corona norvegese	187,28	187	187,35
Corona svedese	203,14	202,50	203,14
Marco finlandese	289,40	287	289,30
Escudo portoghese	9,217	9,55	9,225
Peseta spagnola	10,134	10,25	10,134
Dollaro australiano	895,10	890	894,425
Dinaro (Milano) Tg	—	2,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,60	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/1,50	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8310/20	6,0915/0935	1,5970/85	1,5310/5320
Yen	*1,2090/2110	*4,0226/0294	242,45/75	*1,0108/0119
Marco	—	*332,590/880	2,9355/9410	*83,53/63
Franco fr.	*30,03/07	—	9,7625/7795	*25,07/11
Sterlina	2,920/924	9,7125/7215	—	2,4404/4435
Franco sv.	*119,50/65	*397,680/398,100	2,4530/85	—
Lira	**1,406/409	**4,6785/6875	2084/2087	*0,11746/1178

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

18.3.1987	Dom.	Off.	18.3.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17050	17250	Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Oro Londra (2)	403,00	403,50	Sterlina oro n.c.	126000	130000
Oro Zurigo (2)	405,00	408,00	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	237750	243600	Marengo svizzero	112000	118000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 19.3.1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	2,00/3,50	2,50/6,00	2 mesi	10,375	10,875
Vista	10,750	11,125	3 mesi	10,375	10,875
7 giorni	9,625	10,125	4 mesi	10,250	10,750
15 giorni	9,875	10,375	5 mesi	10,250	10,750
1 mese	10,125	10,625	6 mesi	10,375	10,875

Tassi accettazioni bancarie (valuta 12.3.1987): 1 mese (11,625/11,375); 2 mesi (11,625/11,375); 3 mesi (11,625/11,375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	94,9	−0,11
Buitoni med. 95 8%	210	5,95
Buitoni med. 95 10%	126,5	4,35
Buitoni 81-88	128,5	0,31
Caboto Mi c.	201	1,49
Caffaro 81-90	595	0,08
C. Binda De Medici	232,5	−2,80
Binda 85-90	167	−0,30
Cir 85-92	127	0,79
Efib. Ifit. 92	135,80,52	
Efibam Saipem 92	111,5	−1,12
Efiban III	140	0,54
Eridania 90	119,2	−0,67
Euromobiliare	403	—
Generali 81-88	1348,5	−0,11
Imi Cir 85-91	245	0,41
Imi Unicem 84	122	−1,64
Iri Comit 81-87	143,25	0,52
Iri B. Roma 81-87	118,1	1,35
Iri Credit 81-87	151	0,33
Iri Stet 73-88	210,5	—
Italgas 82-88	371	1,08
Mediobanca 82-88	2870	−1,05
Med. Fibre 73-88	95	−0,05
M. FIB. Tosi 97 CV	95	0,11
Med. Italcementi 95	181,25	1,79
Med. Italmobiliare	152	1,97
Med. Linificio 93	97,5	—
Med. Marzotto 93 CV	105,75	−3,07
Med. Sabaudia ris.	104	1,44
Med. Selm 82	146	0,34
Med. Sip 73-88	131,5	—
Med. Sip 86-91	107	0,47
Med. S. Spirito 73-88	287,5	0,87
Med. S. S. Unicem	102,25	0,24
Mira Lanza 82-87	380	2,89
Montedison 84-91	259	2,70
Montedison 84-91	256	2,34
M. Selm Meta 92	132,6	0,08
Pirelli 81-91	366	1,09
Pirelli Spa 95	234	0,85
Pirelli & C. 85	234	31,41
Siossigeno 81-91	356	2,25
Smi Metalli 85	113,5	−0,44
Snia Bpd 85-93	256,25	0,49
So.Pa.F. 86-91	102,55	−0,20
Tripcovich 84-89	188,5	—
Imi-Interfund w 87i	243,75	−0,10
Iri Aeritalia	173,25	−0,14
Iri Alitalia w 90i	113,9	−0,09
Iri Stet w 85-90	159,1	−0,25
Iri Stet w 85-90	123	0,81
Iri Stet w 84-89 ind.	211,5	0,00
Iri Stet w 84-91 ind.	210,8	−0,24
Iri S. Spirito w 83i	104,75	−0,05
Stet w 83-88 ind.	128,5	−0,39
—.—	—	—
—.—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Quotaz.	Var.%
Ala	11512	0,10
America	10357	0,31
Arca BB	20102	0,65
Arca RR	11703	0,10
Aureo	15861	0,61
Azzurro	16948	0,84
BN Multifondo	12035	0,97
BN Rendifondo	10908	0,12
Capitalcredit	10371	0,84
Capitalfit	12096	0,70
Capitalgest	14425	0,60
Cash Manag. Fund	12724	0,78
Corona Ferrea	10935	0,48
Eptabond	10713	0,26
Eptacapital	10287	0,93
Euro Andromeda	16292	0,95
Euro Antares	12485	0,32
Euro Vega	10646	0,10
Euromob Cap Fund	10670	0,74
Fiorino	22376	0,42
Fondattivo	13634	2,44
Fondersel	25906	0,80
Fondicri 1°	10874	0,20
Fondicri 2°	10415	0,49
Fondimpiego	10404	0,06
Fondinvest 1	11664	0,19
Fondinvest 2	14704	0,73
Fondo Centrale	14554	0,85
Fondo Professionale	27383	0,96
Genercomit	17005	0,82
Genercomit rend.	10322	0,09
Geporeinvest	10273	0,79
Geporend	10293	0,13
Gestielle B	10426	0,73
Gestielle M.	10607	0,08
Gestiras	16288	0,14
Imicapital	24806	0,97
Imirend	14370	0,12
Imi 2000	10382	0,04
Interbancaria az.	18817	1,00
Interbancaria obbl.	13370	0,14
Interbancaria rend.	13080	0,09
Libra	16636	0,82
Multiras	17267	0,78
Nagracapital	14210	0,71
Nagrarend	11984	0,16
Nordcapital	10028	0,81
Nordfondo	11714	0,09
Phenixfund	10298	0,51
Primecapital	25807	1,05
Primecash	12015	0,17
Primerend	18199	0,71
Redditosette	15024	0,25
Rendicredit	10662	0,19
Rendifit	11154	0,13
Risp. Italia bilanc.	17410	0,94
Risp. Italia redd.	12830	0,10
Sforzesco	11421	0,10
Verde	11083	0,15
Visconteo	15813	0,94
Fondo INA	1897,24	0,22
Comm. Turismo	10143	0,77
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	33,52	—
Fonditalia	77,54	1,87
Interfund	37,79	1,64
Int. Securities	29,33	2,52
Italfortune	41,8	—
Italunion	22,84	—
Mediolanum	38,09	1,92
Rominvest	36,76	2,04
Rasfund (lire)	39392	—
Tre R (lire)	37547	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var. %
Mediofidis Opt. 13%	104,5	0,48
Monted. 78 13,5%	171	—
Monted. 83-88 1° ind.	101	−0,99
Monted. 83-88 2° ind.	100	−0,65
Olivetti 82-87	99,8	−0,20
Cariplo Fon. 6%	87,5	—
Credito Fon. (CV) 6%	88,5	—
Amm. FS 70-90 7%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	105,8	−0,14
Az. Aut. FS 83-90 2°	105,8	−0,19
Az. Aut. FS 84-92	108,5	−0,09
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,65	—
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,2	—
Az. Aut. FS 85-2000 3	102,1	−0,20
Città Mi 72-92 7%	101,4	0,39
Città Mi 73-93 7%	95,4	—
Città Mi 76-88 10%	101,1	—
Città Ge 76-91 10%	100,5	—
Città Na 75-95 10%	101,3	—
Imi 70-88 28° 7%	98	—
Imi 70-88 29° 7%	99,5	—
Imi 70-88 33° 7%	98,9	—
Imi 74-94 42° 8%	94,4	—
Imi 75-93 49° 10%	99,1	—
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	190	—
Imi 82-92 3R2 15%	182,4	−0,60
Opere D30-D35 5%	95	0,53
Opere D30 5,5%	90,9	—
Opere D30 6%	87,2	1,15
Opere D30 7%	88,2	0,11
Opere D30 74 8%	88,4	—
Opere D30 75 8%	86,9	—
Opere D30 77 10%	99,7	0,30
Opere D20 77 10%	99,7	—
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,5	—
Op. FS 71-91 7%	97	—
Op. FS 72-92 2° 7%	95,3	−0,10
Opere Auto 70 7%	88	−1,14
Opere Auto 72 7%	87,9	—
Opere Auto 74 8%	88	—
Opere Auto 74 2° 8%	87,9	—
Opere Auto 75 8%	87,9	−0,11
Icipu D20 6%	97,5	—
Isveimer 73-88 21 7%	99,5	1,51
Cis 72-87 7%	98,75	—
Enel 72-92 7%	95,5	—
Enel 73-93 7%	94,8	−0,53
Enel 80-87 Ind.	100,3	−0,30
Enel 81-88 Ind.	101,8	0,10
Enel 82-89 Ind. 1°	108,2	0,05
Enel 82-89 Ind. 2°	108,9	0,37
Enel 82-89 Ind. 3°	107	−0,09
Enel 82-89 Ind. 4°	107,9	1,02
Enel 83-90 Ind. 1°	110	0,55
Enel 83-90 Ind. 2°	108,1	−0,28
Enel 83-90 Ind. 3°	108,7	−0,28
Enel 84-92 Ind. 1°	110,9	9,20
Enel 84-93 Ind. 2°	110	—
Enel 84-93 Ind. 3°	107,2	0,19
Enel 84-93 Ind. 1°	107,1	−0,09
Enel 85-95 Ind. 1°	102,85	−0,05
Enel 85 2000 2°	102,4	−0,10
Enel 86-93 3° 9,70%	106,75	—
Bei 85-92 12,5%	109	0,37
Bei 86-94 12,75%	112,25	—
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 83-88	103,3	—
Iri 82-87 Ind.	101,9	0,69
Iri Sider 82-89 Ind.	105,3	0,66

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-4-87	100	0,20
C.C.T. 1-5-87	99,95	−0,15
C.C.T. 1-6-87	100,4	0,10
C.C.T. 1-11-87	100,7	—
C.C.T. 1-12-87	100,7	—
C.C.T. 1-1-88	100,4	0,30
C.C.T. 1-2-88	100,4	−0,10
C.C.T. 1-3-88	100,0	—
C.C.T. 1-4-88	100,6	0,25
C.C.T. 1-5-88	100,25	0,05
C.C.T. 1-6-88	100,25	0,10
C.C.T. 1-7-88	101,3	—
C.C.T. 1-8-88	101,35	0,05
C.C.T. 1-9-88	101,5	−0,10
C.C.T. 1-10-88	101,45	0,10
C.C.T. 15-7-90	98,8	0,20
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,8	−0,05
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,75	0,05
C.C.T. 18-10-90	98,85	0,15
C.C.T. 1-11-90	103,7	−0,05
C.C.T. 18-11-90	98,85	—
C.C.T. 1-12-90	103,7	0,05
C.C.T. 18-12-90/II	99,25	−0,05
C.C.T. 1-1-91	103,9	0,24
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,75	0,05
C.C.T. 1-2-91	103,7	0,05
C.C.T. 18-2-91	98,8	—
C.C.T. 1-3-91	102,15	—
C.C.T. 18-3-91	98,85	—
C.C.T. 1-4-91	102,05	—
C.C.T. 1-5-91	102,05	0,15
C.C.T. 1-6-91	102,05	0,05
C.C.T. 1-7-91	101,15	−0,05
C.C.T. 1-8-91	101,2	—
C.C.T. 1-9-91	101,35	0,05
C.C.T. 1-10-91	101,15	—
C.C.T. 1-11-91	101,15	—
C.C.T. 1-12-91	100,45	—
C.C.T. 1-1-92	100,3	—
C.C.T. 1-2-92	99,7	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,1	0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,7	0,18
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,3	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,4	0,38
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,8	0,28
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,4	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	101,9	−0,10
C.T.R. 83-93 2,5%	92,4	−0,27
B.T.P. ott. 87 12%	101,5	0,20
B.T.P. feb. 88 12%	101,95	0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,3	−0,10
B.T.P. mar. 88 12%	102,25	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,85	0,19
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,2	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,45	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,5	0,19
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,9	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	104,5	0,19
B.T.P. mar. 89 12,50%	104,65	0,10
B.T.P. apr. 89 12%	103,75	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,35	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	106	0,19
B.T.P. feb. 90 12,50%	106,75	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,95	0,09
B.T.P. apr. 90 12%	105,3	0,24
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,85	0,10
B.T.P. giu. 90 10%	101,2	0,05

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	71	98,166	−0,02
30-7-87	165	96,053	0,01
29-1-88	347	92,077	−0,02

(Rendimenti indicativi)

SECONDO LA MOGLIE DI SAKAROV

Urss: posti in libertà altri otto dissidenti

MOSCA — Altri otto dissidenti sono stati liberati nei giorni scorsi in Unione Sovietica. Lo ha fatto sapere Elena Bonner da pochi mesi tornata a Mosca col marito, lo scienziato sovietico Sakarov, leader del gruppo che si propone la liberazione dei prigionieri politici nell'Urss.
Tra i liberati di questi giorni Ivan Kovalev, un ingegnere trentaduenne che aveva fatto sapere in Occidente quale sarebbe stata la sua sorte con un articolo dal significativo titolo: «Perché mi arresteranno». Era il maggio 1981 e l'anno prima la sua giovane moglie, Tatiana Semenovna Osipova, che oggi ha trentotto anni, era stata arrestata e condannata a cinque anni di lager duro e cinque di confino.
La loro colpa? Quella di «aver collaborato — come Kovalev scrisse in quell'articolo — al bollettino d'informazione "«Cronaca degli avvenimenti correnti" e di aver diffuso informazioni veritiere sulla lotta per i diritti umani che si sta conducendo nel nostro paese». Tutta la nostra attività — aggiunse — «non è altro che l'espressione di una posizione morale; l'impulso che spinge me e tutti gli amici più cari è: "Facciamo semplicemente quello che la coscienza mi costringe a fare"».
Processato, fu condannato anche lui a cinque anni di lager duro e a cinque di confino. Intanto la moglie, nel lager dov'era confinata, faceva scioperi della fame che le procuravano un'altra condanna a due anni di carcere duro. Anche il padre di Kovalev, Sergej, una delle maggiori figure di difensori dei diritti umani nell'Urss, fu condannato per la sua attività a dieci anni di carcere. Ha finito di scontarli nel 1984.
Un altro ingegnere, Alexsei Smirnov, trentaseienne, specializzato in informatica, nipote dello scrittore Alexsei Kostevrin che fu uno dei fondatori del movimento russo per i diritti umani, è tra i liberati. Anche lui fu arrestato per aver compilato e diffuso alcuni numeri di «Cronaca degli avvenimenti correnti». Fu condannato nel maggio 1983 a sei anni di lager duro e a quattro di confino. Al suo processo, un'altra dissidente, Lina Tumanova, dichiarò: «La "criminalità" (così viene definito il reato commesso dai dissidenti) di questa pubblicazione consiste nella sua attendibilità, che mina alla base il sistema sovietico perché ne mette in evidenza l'illegalità, il delitto eretto a legge». (Ovviamente anche la Tumanova fu arrestata: ma il processo a suo carico non c'è stato. Molto malata al momento dell'arresto, la Tumanova morì di cancro il 15 aprile 1985).
Con gli otto dissidenti liberati nei giorni scorsi (si conoscono altri due nomi, quelli di Mikhail Rivkin, anche lui ingegnere, trentatreenne, e di Galina Barats) è salito a ottantasei il numero dei prigionieri liberati dai gulag per ordine di Gorbacev.
Mentre a Mosca si diffondeva la notizia della liberazione degli otto dissidenti, a Parigi si faceva sapere che le autorità di Leningrado avevano rifiutato il visto per gli Stati Uniti e per la Francia a Igor Ogurtsov, specialista di lingue semitiche antiche,

CONCORSO DI BELLEZZA

È nata Miss Siberia

A Mosca si costruirà un campo di golf

MOSCA — Lyudmila Semdyakina, una studentessa dell'istituto d'ingegneria ferroviaria di Irkutsk, è la prima «miss» eletta in un concorso di bellezza che si sia tenuto in Siberia. La bellezza messa in mostra dalla studentessa «non è solamente un dono di natura, ma anche il risultato di un lavoro tenace», scrive il quotidiano «Sovietskaya Rossija».
Lyudmila ha concorso con altre 10 mila ragazze di Irkutsk. Molte delle concorrenti sono state tuttavia criticate dal quotidiano per il loro «stile da discoteca» e per il «tentativo di imitare» passivamente mode «estranee» senza «tenere in considerazione i canoni dell'estetica».
Intanto, il gioco del golf, nato sulle verdi colline della Scozia e divenuto classico simbolo di decadente capitalismo, sta approdando anche in Urss. La commissione di Stato per gli sport ha infatti autorizzato la costruzione del primo campo di golf che sorgerà alla periferia occidentale di Mosca.



Il buongiorno dall'America

PARIGI — Il quotidiano di sinistra Liberation l'ha definito «il massimo dello snob»: da ieri i telespettatori francesi, tra le 7 e le 7.30 del mattino, possono assistere al telegiornale americano della Cbs della sera prima, trasmesso via satellite con l'anticipo necessario a consentire alla redazione di «Canal Plus» (l'emittente privata che lo ritrasmette) di approntare la traduzione dei testi con sottotitoli. «Chi odia l'America — scrive ancora il giornale — lo considera un ulteriore esempio dell'imperialismo Usa, mentre chi la ama vi vedrà l'ennesimo spettacolo che l'America ama dare di se stessa».

IRANGATE

Domani Reagan affronta la stampa

**WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha deciso di rispondere pubblicamente alle domande dei giornalisti sullo scandalo della vendita segreta di armi all'Iran e sul dirottamento di fondi a favore dei guerriglieri «contras» del Nicaragua in una conferenza stampa che si svolgerà domani alle 20, ora di Washington, (le 2 italiane).
L'ultima conferenza stampa del capo della Casa Bianca risale al 19 novembre scorso, cioè a sei giorni prima che il segretario alla giustizia rivelasse che tra i 10 e i 30 milioni di dollari, derivati dalle forniture di armi all'Iran, erano andati a finire ai «contras» nicaraguensi.
Si prevede che il prossimo confronto tra Reagan e i giornalisti si rivelerà cruciale per l'immagine del capo dell'esecutivo.
Altri sviluppi della vicenda riguardano la giornalista Barbara Walters, nota corrispondente della rete televisiva «Abc», che non sarà punita per aver passato segretamente al Presidente Reagan una lunga lettera di Manucher Ghorbanifar, intermediario iraniano nella vendita di armi americane all'Iran.
Secondo il «Washington Times», la lettera che la Walters ha passato alla Casa Bianca affermava che alcuni funzionari americani, di cui non si fa il nome, fecero «pagamenti sostanziali» a membri più conservatori del governo iraniano.
Il vicepresidente della commissione speciale d'indagine del Senato, Warren Rudman, repubblicano del New Hampshire, ha affermato intanto che vi sono indizi per credere che «grosse somme di danaro», derivanti dalla vendita di armi all'Iran, «sono andate a finire in alcune banche di Washington» dove gli investigatori hanno, ovviamente, pieno accesso.
Il senatore ha poi detto che, secondo lui, John Poindexter, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale, è l'«uomo-chiave» di tutta l'indagine e solo lui potrà dire se il Presidente Reagan venne informato delle deviazioni di fondi Poindexter si è nuovamente rifiutato ieri di rispondere alle domande di una commissione congressuale, invocando il quinto emendamento per quattro volte.**

INFLAZIONE AL 91,6%

L'austerità in Jugoslavia: scioperi a macchia d'olio

BELGRADO — Un riepilogo della situazione delle agitazioni dei lavoratori nella maggior parte delle repubbliche della federazione jugoslava viene fatta dall'agenzia ufficiale «Tanjug». Un lunghissimo servizio nel notiziario interno dell'agenzia, in cui si citano migliaia di casi di astensioni dal lavoro per protestare contro le disposizioni delle autorità centrali in base alle quali devono essere restituite quelle maggiorazioni di stipendio concesse recentemente in modo «illegale» e non corrispondenti alle richieste di produttività.
In Bosnia-Erzegovina, dove gli aumenti non autorizzati sono stati dal 20 al 53 per cento, hanno scioperato circa 1.700 operai preoccupati per dove restituire somme considerevoli di fronte a una situazione economica in costante deterioramento.
In Croazia — senza che tuttavia vengano fornite cifre dettagliate sul numero delle ore perdute né su quello dei lavoratori interessati — si sono avuti nella sola settimana scorsa una quarantina di scioperi a Zagabria, Zara, Karlovac, Pola e altre località. È il sindacato croato ha chiesto la convocazione d'urgenza di una riunione per esaminare la situazione e le conseguenze delle disposizioni delle autorità di Belgrado. Si chiedono nuovi provvedimenti per poter frenare il peggioramento del clima sociale.
In Serbia vengono segnalati dalla «Tanjug» undici scioperi con la partecipazione di oltre mille operai. Regna inoltre una situazione tesa e di insoddisfazione in tutte le categorie di lavoratori. Gli insegnanti — a esempio — non si sono astenuti dal lavoro ma hanno protestato rifiutando gli stipendi fino a quando non si avranno nuove decisioni in risposta alle esigenze dei lavoratori.
Nel Kosovo, regione autonoma meridionale della Serbia, 200 operai hanno partecipato a uno sciopero di 12 giorni.
Agitazioni anche nel Montenegro, ma non estese come nelle altre regioni.
In Macedonia la situazione è peggiore in quanto non solo le restituzioni di maggiorazioni di salario vengono indicate come origine di malcontento, ma anche l'eccessivo indebitamento delle aziende che spesso sono in arretrato di alcuni mesi nel pagamento degli stipendi.
In Slovenia, infine, le reazioni sono più limitate. Vi è tuttavia un po' di perplessità: anche se le restituzioni degli aumenti «illegali» vengono considerate positive per l'economia del paese, ci si chiede quali saranno le conseguenze sulla produttività delle aziende.
In Jugoslavia i prezzi al dettaglio in febbraio sono saliti del 7,2 rispetto a gennaio e del 91,6% dal febbraio 1986.

POLONIA

Protestano i minatori

VARSAVIA — I minatori a cielo aperto di numerose regioni polacche sono da ieri in stato di agitazione e non escludono la proclamazione di uno sciopero dal 26 marzo per rivendicare privilegi previsti dalla «carta del minatore» di cui beneficiano i loro colleghi delle miniere profonde. Ne da notizia il portavoce del governo. Intanto una decina di militanti pacifisti polacchi sono stati fermati a Wroclaw mentre manifestavano in favore di uno studente espulso dall'accademia di medicina nel 1986 per aver rifiutato di prestare giuramento militare. Lo si apprende da fonti dell'opposizione secondo le quali la manifestazione del movimento «Libertà e pace» in favore di Marek Krukowski è stata interrotta dalla polizia che ha fermato Tomasz Wacko e altre nove persone.

7 NERI

Strage a Durban

**JOHANNESBURG — I corpi di sette giovani neri uccisi a colpi di arma da fuoco e a coltellate sono stati ritrovati sul ciglio di una strada di una township che sorge nei dintorni di Durban, in Sud Africa. Si tratta di ragazzi di età tra i 15 e i 17 anni. La township di Kwamashu, dove è avvenuta la scoperta, è da tempo teatro degli scontri tra i neri estremisti, quasi tutti giovani e giovanissimi, e i sostenitori della linea moderata del capo zulu Mangosuthu Butelezhi.
Il ministero dell'informazione di Pretoria ha fatto sapere che sulla strage è stata avviata un'inchiesta.
Due persone sono state poi uccise in seguito a uno scontro a fuoco tra la polizia e alcuni neri non lontano da Durban.**

PROPOSTA

G.B.: pena di morte

LONDRA — Una cinquantina di deputati britannici ha preso un'iniziativa per ripristinare la pena di morte e ha cominciato a raccogliere firme per aggiungere una clausola a una nuova legge sulla repressione della criminalità che sarà discussa dal Parlamento a fine mese. La clausola dice: «Una persona condannata con verdetto unanime da una giuria per omicidio volontario o premeditato, commesso in circostanze o per ragioni che una persone ragionevole considererebbe abiette, dovrà subire la pena di morte».
Promotore dell'iniziativa è l'ex avvocato generale dello Stato Ian Percival, deputato conservatore. Prima del dibattito sulla nuova legge conta di raccogliere 200 firme di colleghi. La legge sulla criminalità è attualmente all'esame.

FINO AL '90

Basi Usa: accordo raggiunto con Ankara

ANKARA — Stati Uniti e Turchia hanno firmato un accordo per il mantenimento, fino al 1990, delle 27 installazioni militari che gli americani hanno in territorio turco, e una serie di protocolli aggiuntivi riguardanti la cooperazione economica tra i due paesi.
I documenti sono stati firmati a Washington dal segretario di stato George Shultz e dal ministro degli esteri turco Vahit Halefoglu alla vigilia della visita che proprio ieri il segretario americano alla Difesa, Caspar Weinberger, ha effettuato ad Ankara.
Secondo le intese militari — che sono retrodatate al 1985, anno di scadenza del precedente accordo, e pur essendo quinquennali, avranno quindi vigore per meno di quattro anni — gli Stati Uniti conserveranno fino al 1990 il loro attuale diritto a tutta una serie di basi aeree e navali in Turchia e a vari «posti di ascolto», da cui controllano il traffico sovietico attraverso il Bosforo e i Dardanelli.
In base, invece, ai protocolli aggiuntivi, la Turchia potrà accrescere la propria quota di produzione di alcuni tipi di forniture belliche che riceve dagli Stati Uniti (in particolare per quanto riguarda i carri armati «M-60») e otterrà facilitazioni di pagamento sul proprio debito e sulle esportazioni di prodotti tessili negli Stati Uniti.
Da parte sua, Weinberger non sarebbe riuscito, nelle 36 ore di visita a Madrid, a sbloccare i negoziati sulla riduzione delle basi statunitensi in territorio spagnolo: questa è l'impressione suscitata sia dal comunicato diramato l'altra notte, al termine dei suoi colloqui con il capo del governo spagnolo Felipe Gonzales, e con il ministro della difesa Narciso Serra, sia dalle dichiarazioni da lui fatte nel corso di una conferenza stampa, ieri, poco prima di partire per la Turchia.
Il comunicato riferisce solo che «Weinberger e Serra hanno esposto i rispettivi punti di vista sulla presenza militare americana in Spagna e sulle conversazioni per ridurla».

ESEMPIO: IL TEST DI REAGAN

Lotta all'Aids: milioni di statunitensi si faranno fare gli esami del sangue

DISINFORMAZIONE

Quando il virus è la menzogna

La «verità» del Kgb: Aids creato in laboratorio

**LONDRA — La «disinformacija» sovietica, la pratica di seminare informazioni false con scopi propagandistici più o meno sottili, sembra essere ormai diventata un'arte molto sofisticata, al punto che l'Occidente si è perfino organizzato con «stanze di compensazione» per lo scambio di informazioni atte a tenere sotto controllo l'attività sovietica. Dai primi dossier raccolti sistematicamente risulta evidente che l'azione della «disinformacija» sull'Aids è stato il tentativo più serio fino a questo momento, dopo la provata falsificazione di documenti ufficiali del governo americano.
La notizia secondo la quale l'Aids sarebbe il risultato di un errore o, peggio, sarebbe stato creato artificialmente in un laboratorio scientifico americano, dove una esperimento «è andato male», è stata diffusa nell'autunno scorso per la prima volta. Dapprima, con colpi di assaggio, è stata filtrata con sottili insinuazioni.
L'accusa sul virus era basata su interviste con tre scienziati: uno di base a Londra, che esprimeva una convinzione; uno californiano, che esprimeva il parere secondo cui l'Aids era stato creato in laboratorio; un terzo, il professor Jacob Segal, assolutamente certo che il virus fosse stato «creato» in un laboratorio segreto, e precisamente a Fort Detrick, nel Maryland.
Il giornale spiegava anche che il professor Segal non «ha particolari opinioni politiche». Vero: vive soltanto a Berlino Est.
La notizia «sensazionalmente esclusiva», basata su prove tanto precarie, fortunamente fu ridimensionata a poche ore di distanza a Londra e proprio da un transfuga sovietico, Ilya Dzhirkvelov, il quale spiegò a una conferenza di aver personalmente curato la diffusione di notizie del genere quando lavorava per il Kgb.**

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

*WASHINGTON — Alcuni milioni di americani si sottoporranno a esami volontari del sangue entro i prossimi mesi. Sono coloro che hanno ricevuto trasfusioni fra il 1980 e il 1985, in un'epoca in cui il terribile virus dell'Aids era già attivo ma non si aveva la consapevolezza scientifica del pericolo.
La raccomandazione è del dipartimento della Sanità. Il Presidente Ronald Reagan ha dato il buon esempio e si è già fatto analizzare. Il responso: negativo. «Il Presidente non ha l'Aids», ha comunicato ieri ai giornalisti il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater. Reagan aveva avuto parecchie trasfusioni di sangue il 30 marzo 1981, dopo essere stato colpito al petto dalle pallottole dell'attentatore.
Ieri il governo federale ha anche reso noto un piano di educazione. L'educazione è il primo mezzo di prevenzione e deve partire dalle scuole — si legge in un rapporto di 68 pagine. I giovani debbono conoscere i rischi cui si espongono se non rispettano elementari misure precauzionali: per esempio, l'uso del preservativo, che se non elimina del tutto il contagio, lo riduce grandemente.
L'amministrazione Reagan ha stanziato 80 milioni di dollari per il 1987 e 104 per 1988. Serviranno per l'informazione nelle scuole e nei college universitari, per la pubblicità nei giornali e alla televisione di tutto quanto contribuisce a contenere la diffusione del male.
L'Aids distrugge le difese immunitarie dell'organismo. Non esiste un vaccino valido. L'Azt, un preparato a base di azidothyminide, non guarisce, ritarda solo la morte di qualche mese.
Il rapporto s'incentra su una radicale alternativa: per avere un «sesso sicuro» non rimangono che l'astinenza o la monogamia. Ogni esperienza collaterale può equivalere a una condanna a morte. Dal 1981 negli Stati Uniti sono morti per Aids 18 mila persone. Fra tre anni potrebbero essere 40 mila.*

RICEVUTI DA REAGAN

Marinai russi alla Casa Bianca

Salvati dalla Guardia costiera dal naufragio del loro cargo

WASHINGTON — Con un gesto di buona volontà verso il Cremlino, il Presidente Ronald Reagan riceve alla Casa Bianca i marittimi sovietici del mercantile Komsomolets Kirgizii, scampati al naufragio grazie al pronto intervento della Guardia costiera americana.
La cerimonia, nel «giardino delle rose», è per premiare l'eroismo della Guardia costiera che ha portato a compimento il salvataggio con sprezzo del pericolo nonostante le pessime condizioni del mare, e i 37 marittimi sovietici sono stati invitati a parteciparvi. Avranno così modo di incontrare il Presidente e visitare la Casa Bianca prima di ripartire per Mosca con un volo dell'Aeroflot.
Il gesto di amicizia di Reagan fa seguito ai ringraziamenti ufficiali espressi dall'incaricato d'affari sovietico Oleg Sokolov all'assistente segretario di stato Rozanne Ridgway. La nota del governo sovietico esprime «ringraziamenti... per il pronto ed efficace aiuto dato, nonché per le cure e il trattamento amichevole accordato ai marittimi sovietici».
L'equipaggio della Kirgizii è stato tratto in salvo sabato dal ponte della nave, 354 chilometri dalla baia del Delaware, dagli elicotteri della Guardia costiera, in condizioni di mare e tempo assai difficoltose.
Mentre le autorità sovietiche e americane si scambiavano queste manifestazioni di amicizia, i marittimi trascorrevano la giornata a fare compere e a prepararsi per il viaggio di ritorno in patria.
Ieri il comandante del mercantile, il capitano Vladimir Khurashev, il primo ufficiale Valentin Kotelnikowe e gli altri 32 uomini e tre donne dell'equipaggio, si erano sottratti alla caccia dei giornalisti e fonti dell'ambasciata sovietica avevano detto che essi erano impegnati a sostituire gli effetti andati perduti nel naufragio.
La nave, che era partita da Halifax (Nuova Scozia) giovedì diretta all'Avana con un carico di farina canadese, aveva avuto noie all'apparato motore e sabato per uno spostamento del carico si era inclinata su di un fianco. Domenica è scomparsa fra i flutti.
È normale per le navi dirette a Cuba percorrere le acque internazionali al largo della costa degli Stati Uniti. Cinque navi al giorno del blocco sovietico, circa 1.900 all'anno, attraccano nei porti cubani scaricando merci per un valore che va da 10 a 13 milioni di dollari al giorno sotto forma di aiuti.
Prima di abbandonare la nave l'equipaggio aveva rimesso in moto i motori lasciando che procedesse lentamente verso Nord con le luci di posizione accese.

CATENA

Altri 4 giovani suicidi in America

Due adolescenti dell'Illinois e altri due giovani, rispettivamente del Nebraska e nello stato di Washington, si sono tolti la vita con lo stesso metodo usato la scorsa settimana da sei giovani nel New Jersey e nell'Illinois: facendosi asfissare dai gas di scarico dell'automobile parcheggiata dentro un garage. Una delle vittime aveva letto i particolari dei precedenti suicidi.
Kevin Pyter, di 14 anni, di Rolling Meadows (Illinois), è stato trovato morto per asfissia da gas di scarico poco dopo la mezzanotte di sabato scorso. Giaceva sul tetto dell'automobile del padre parcheggiata nel garage della propria abitazione. Nella sua camera da letto la polizia ha trovato decine di ritagli di giornali sui precedenti suicidi.
Lynn Browne, di 18 anni, di Summer (stato di Washington), studentessa da poco ammessa all'Università di Spokane, è stata trovata morta giovedì notte.
È stata la madre della giovane a fare la macabra scoperta dopo essere stata svegliata dall'insistente abbaiare del proprio cane: la ragazza s'era chiusa nel garage di casa dopo aver messo in moto la propria automobile un paio d'ore prima. Secondo fonti della polizia, le analisi del perito settore hanno rilevato che la giovane era affetta da bulimia.
Jeff Holcomb, uno studente di 17 anni di Lavista (Nebraska), è stato anch'egli trovato cadavere in un'automobile parcheggiata dentro il garage di casa. Il ragazzo si è ucciso lasciandosi asfissiare dai gas di scarico.
Analogo il caso di Brian Mooney, uno studente di 18 anni di Moline (Illinois), trovato morto sabato notte nel garage.

GERMANIA: SCAMBIATO PER URANIO

Il plutonio contamina nove operai

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Nove lavoratori della centrale nucleare di Nukem presso Hanau, sono stati esposti per ore a forti radiazioni. Lo ha ammesso il ministro dell'Economia dell'Assia, il socialdemocratico Ulrich Steger: «Non possiamo escludere che la loro salute sia stata messa gravemente in pericolo». E si teme che altri settanta dipendenti siano stati esposti a loro volta. Le loro condizioni di salute sono ora sotto controllo.
Il grave, incomprensibile incidente ha reso ancora più aspre le polemiche sulle centrali dell'Assia e alla vigilia delle elezioni regionali anticipate al 5 aprile proprio per la richiesta dei «verdi» di chiudere subito gli impianti, che producono materiale nucleare necessario al funzionamento di altre centrali.
Come sia avvenuto l'incidente non è ancora del tutto chiaro. Sembra che il 27 febbraio scorso (ma il fatto è stato rivelato soltanto adesso) una squadra di volontari abbia rilevato una partita di diversi chili di uranio proveniente dagli impianti nucleari di Karlsruhe. Il materiale, che è scarsamente radioattivo, è sistemato negli appositi tubi di acciaio e i dipendenti li hanno aperti per immaganizzare l'uranio in altri contenitori.
In questa fase, considerata non pericolosa, non è previsto che i lavoratori siano protetti da tute speciali. L'allarme è scattato durante il successivo controllo di routine: gli uomini erano stati esposti a fortissime radiazioni. I loro corpi avevano assorbito più della dose ammessa in un intero anno di lavoro.
A quanto pare i tubi contenevano per errore del plutonio, che è altamente radioattivo, ma che non viene affatto lavorato a Nukem. «L'errore è avvenuto a Karlsruhe — ha dichiarato il ministro Steger — ed è inammissibile».
Ma mentre ci si palleggia la responsabilità, i «verdi» hanno buon gioco a dimostrare la scarsa affidabilità degli impianti. Secondo i sondaggi di opinione dovrebbero prendere più del dieci per cento il prossimo 5 aprile e il loro appoggio ai socialisti per il nuovo governo sarebbe indispensabile.

DOPO IL VOTO

Finlandia, grande coalizione?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — L'ambiguo risultato elettorale in Finlandia rende difficile la formazione di un nuovo governo e si pensa che i contatti tra i vari leader per giungere a un accordo dureranno almeno fino a maggio. In pratica, tutti possono allearsi con tutti, e perdite e guadagni non sono tali da indicare una linea precisa.
Sono aumentati i conservatori, ma anche i «verdi» sono triplicati e il calo dei socialdemocratici, previsto dopo ventun anni di governo, non può essere interpretato come una disfatta.
Tuttavia, appare quasi certa la fine del centro-sinistra che dovrebbe essere sostituito da una «grande coalizione», che vedrà probabilmente coinvolti tutti i partiti maggiori, mentre più improbabile appare un centro-destra, anche se numericamente possibile.
La Finlandia, dalla fine della guerra, vive in un regime di neutralità, ma sotto l'influenza dell'Unione Sovietica, con cui avviene la maggior parte degli scambi commerciali.
Anche se i commenti di Mosca sulla leggera sterzata conservatrice di Helsinki sono piuttosto «bonari», non è prevedibile, al momento attuale, che dal nuovo governo finlandese venga escluso il partito comunista, anche se, dopo la scissione dell'anno scorso, tra l'ala fedele a Mosca e i cosiddetti «eurocomunisti», ha perso sette dei ventisette mandati (solo quattro i filosovietici).
Ne hanno beneficiato i «verdi», che sono passati dallo 1,4 al 4,1 e hanno conquistato quattro seggi, contro i due di quattro anni fa.
L'affermazione più notevole è quella del Partito conservatore di Ilka Suominen, che ha conquistato nove seggi in più (53) e che può giustamente chiedere di tornare al governo dopo essere stato costretto all'opposizione dal 1966, anche se in percentuale ha guadagnato soltanto un punto (il 23,2).
Anche l'unione di centro guidata dall'attuale ministro degli esteri Paavo Vayrynen, 41 anni, ha ottenuto due mandati in più (59), mentre il partito socialdemocratico dell'attuale premier Kalevi Sorsa ha perso il 2,6 per cento scendendo a 24,2.

AIDS / CONVEGNO

Diffusione preoccupante

Dall'81 l'aumento è calcolato del 163% l'anno in Europa
L'unica arma a disposizione è l'educazione sanitaria

Servizio di
Ranieri Ponis

Se ne parla tanto, da qualche tempo, che fa quasi dimenticare l'esistenza di altre malattie altrettanto gravi. Ci riferiamo all'Aids, che ha avuto un altro recente impatto nel capoluogo lombardo durante il simposio organizzato dalla Schering e dai professori Ruggero Caputo, direttore dell'Istituto di clinica dermatologica e dermatologia pediatrica dell'Università di Milano, ed Elvio Alessi, straordinario di clinica dermosifilopatica e responsabile scientifico del Centro antivenereo e del Centro screening Aids dell'ateneo milanese.
Nello stesso convegno il gruppo italiano di ricerca sulle malattie sessualmente trasmesse della Società italiana di dermatologia e venereologia, in pieno accordo con la presidenza dell'Associazione dermatologi ospedalieri italiani, ha dichiarato di ritenere del tutto incomprensibile l'esclusione di un suo rappresentante dal comitato di esperti nominato dal ministro della sanità per la lotta contro l'Aids, che è un tipico esempio di malattia a trasmissione sessuale. Pertanto i dermatologi italiani hanno voluto auspicare che la decisione delle autorità politiche possa essere rivista a breve termine, tenendo conto della professionalità degli operatori, a vantaggio anzitutto dei pazienti.
Si è appreso, nell'occasione, che al 20 febbraio scorso si erano dovuti registrare 558 casi di Aids in Italia; la Lombardia, con il 49% dei casi, è la regione più colpita. Per quanto riguarda la via sessuale del contagio, è da rilevare che l'infezione da Hiv è molto simile dal punto di vista epidemiologico alla sifilide, e come la sifilide riconosce nei rapporti sessuali la via naturale del contagio.
Dopo l'ampia diffusione del virus nei gruppi di popolazione a maggior rischio, è probabile che, come già avvenuto in Africa, si verifichi una lenta diffusione alla popolazione non a rischio eterosessuale. Nei paesi occidentali peraltro le prostitute sono risultate negative se non erano contemporaneamente tossicodipendenti. E' necessario pertanto puntare sull'educazione sanitaria, l'unica attualmente in grado di impedire un'ulteriore diffusione del virus.
Per quanto concerne la sintomatologia cutanea e/o mucosa nel corso dell'infezione da Hiv, su 484 soggetti seguiti per un anno, 155 (30%) hanno manifestato sintomi dermatologici. Alcuni di questi sintomi sembrano correlati all'aggravamento dell'immunodepressione e quindi all'evoluzione della malattia.
Dal canto suo il dott. Giampaolo Frascati ha fatto notare che la difesa da un'infezione virale qual è l'Aids non ha per principio nulla a che fare con l'impiego dei contraccettivi orali. L'uso del preservativo non viene vissuto quale metodo alternativo alla pillola, ma trova una sua collocazione ben definita. Infatti il ricorso più frequente dei profilattici nel corso degli ultimi anni ha portato a una notevole diminuzione dell'incidenza di alcune frequenti malattie a trasmissione sessuale.
Da ricordare che l'Aids riguarda un tipo di popolazione a rischio ben definito (omosessuali, tossicodipendenti e persone che hanno rapporti sessuali casuali e promiscui con più partner). Invece la stragrande maggioranza della popolazione (composta da coppie «regolari») non ha come problema la prevenzione attiva dell'Aids ma semmai la prevenzione dell'aborto e la pianificazione familiare, attuata con metodiche contraccettive sicure e affidabili.
In altra sede, nella clinica delle malattie infettive del policlinico S. Matteo di Pavia, il prof. Elio Guido Rondanelli ha fatto rilevare che questa malattia si contrae per via ematica, attraverso lo scambio di siringhe fra i tossicodipendenti, attraverso la via spermatica, nel rapporto omosessuale e anche in quello eterosessuale (ecco, quindi, l'importanza del profilattico in rapporti sessuali occasionali o con categorie particolarmente a rischio).
Sempre nella stessa sede si è appreso che per la sua diffusione e per l'alta incidenza di mortalità, l'Aids si delinea come uno dei problemi di salute pubblica più preoccupanti di questo secolo. L'aumento del numero di casi Aids dall'81 è del 163% l'anno in Europa.
L'Aids è oggi la prima causa di morte tra i maschi dai 30 ai 39 anni nella città di New York, e le proiezioni elaborate dal ministero della sanità degli Usa prevedono 270 mila casi tra l'81 e il '91 (ora sono 31.036), con 179 mila decessi nell'intero arco di tempo considerato, e 74 mila casi nuovi con 54 mila decessi nel corso del '91. Uno studio condotto in Europa ha rilevato che fra le persone affette da Aids prese in esame, il 68% era omosessuale, l'11% tossicodipendente, il 3,6% era rappresentato da persone sottoposte a trasfusioni contaminate, e il 4% da emofiliaci. Il 12% sono risultati non a rischio.
Una cosa è importante: per combattere l'Aids è necessaria un'informazione capillare, e a tutti i livelli, perché sia possibile far capire come si contrae la malattia e quali siano le norme di prevenzione.

I dermatologi rivendicano l'interesse di categoria

AIDS
Monoclonale d'assalto

Ultime nuove (e buone nuove) dagli Stati Uniti sull'Aids. Come pubblicato nella sua edizione di ieri dal «Giornale del medico», Samuel Broder, ricercatore di Bethesda, annuncia su «Nature» il prossimo avvento degli anticorpi monoclonali per sgominare selettivamente l'Hiv, agente eziologico della sindrome.
È stato già messo a punto e collaudato un monoclonale per l'Htl-I. Subito dopo è decollata la ricerca per l'anticorpo killer anti-Aids. Intanto è lanciatissima la sperimentazione dei «chain terminator» (come l'Azt) e stanno affacciandosi nuove armi, tra cui gli oligonucleotidi «antisense». Insomma, la soluzione finale per l'Aids sembra meno lontana. Come dire, la scoperta di nuovi farmaci antivirali e la produzione di anticorpi killer contro i retrovirus aprono nuove possibilità di terapia dell'Aids.

AIDS / CONTAGIO

Assoluzione per la zanzara

Fuori causa anche pulci, cimici e pidocchi

Può un anofele succhiare il sangue di un sieropositivo e successivamente contagiare un'altra persona con la sua puntura? La risposta sembra decisamente negativa: in Africa, dove il virus è particolarmente diffuso, se le zanzare potessero trasmettere questo contagio lo Hiv vedrebbe soprattutto fra i bambini, i soggetti preferiti dalle zanzare. Invece i dati indicano che l'infezione è rarissima nei bambini, ma che l'incidenza aumenta con l'arrivo del bambino nella fascia di attività sessuale, con maggiore concentrazione nelle aree urbane dove maggiore è la libertà sessuale.
D'altronde un approfondito studio di laboratorio su sette specie di zanzare nutrite artificialmente con sangue umano contenente virus dell'epatite B ha messo in evidenza che l'antigene scompariva nel corso della digestione del pasto ematico della zanzara. Pulci, cimici e pidocchi sono stati, per motivi diversi di volta in volta, assolti anche loro.
E' ancora in corso a Londra un accertamento sulle zanzare, con le quali viene ripetuto lo stesso esperimento fatto per l'epatite, ma stavolta con sangue contenente Hiv. A tutt'oggi non si hanno comunque segnalazioni di casi di Aids contratti attraverso insetti succhiatori di sangue.
Per quanto riguarda la terapia, recentemente è stato adottato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna un farmaco denominato Azt, che tra breve verrà utilizzato anche nelle strutture ospedaliere italiane.
Ma quale beneficio dà effettivamente questo farmaco, il primo che sia stato adottato ufficialmente nei casi di Aids conclamata? L'Azt — secondo il pavese prof. Rondanelli — ha un'indiscutibile efficacia, ma sul piano neurologico. Combatte cioè quella demenza che si induce in circa il 40% dei malati; ma il suo uso è condizionato dallo stato del cuore e del fegato, sul quale si fanno sentire pesanti effetti collaterali. Quanto alle prospettive, è noto che la ricerca, sia pubblica che privata, è attivata al massimo.
Risultati interessanti sembra stia ottenendo in Africa un ricercatore francese — il dott. Zagouri — con un metodo che prevede la stimolazione della funzione NK (Natural Killers). Ma non esistono ancora prese di posizione ufficiali. Per il vaccino, comunque, ci vorranno dai 3 ai 4 o forse 5 anni.

AIDS / DENTISTI

Osservare norme scrupolose

È indispensabile la massima sicurezza igienica

Si è ormai abbastanza diffusa la paura che i ferri del dentista possano diventare veicolo di contagio per l'Aids. Per chiarire se il timore è fondato o non ha motivo di essere, il Centro diagnostico italiano ha organizzato a Milano un incontro sul tema «Odontoiatria e Aids».

La paura dell'Aids ha riportato alla ribalta il problema della trasmissione dell'infezione nelle strutture sanitarie (attraverso ferri mal sterilizzati, aghi infetti, trasfusioni, analisi, ecc.) e ha risvegliato la coscienza sul fatto che finora troppo poco è stato predisposto per prevenire in modo sistematico il contagio delle infezioni in ambienti ospedalieri e ambulatori.

Nella pratica odontoiatrica esiste il pericolo di trasmissione di microorganismi contenuti nel sangue e nella saliva: direttamente tra il personale sanitario e il paziente e indirettamente da un paziente all'altro, tramite strumenti o materiale contaminato. Le misure di controllo per evitare tali infezioni sono però note e applicate da tempo.

Il rischio di infezione per il virus (Hiv) responsabile dell'Aids — ha affermato il prof. Salvaggio — è simile a quello associato al virus (Hbv) dell'epatite virale B; la trasmissibilità dell'Hiv risulta però notevolmente inferiore a quella dell'Hbv. Perciò se vengono messe in atto misure di controllo efficace contro l'epatite, viene scongiurato anche il pericolo di contrarre l'Aids dal dentista.

Le precauzioni prese in passato per evitare il contagio con l'epatite virale B non sempre sono state adeguate: infatti la malattia risulta colpire i dentisti dieci volte di più del resto della popolazione.

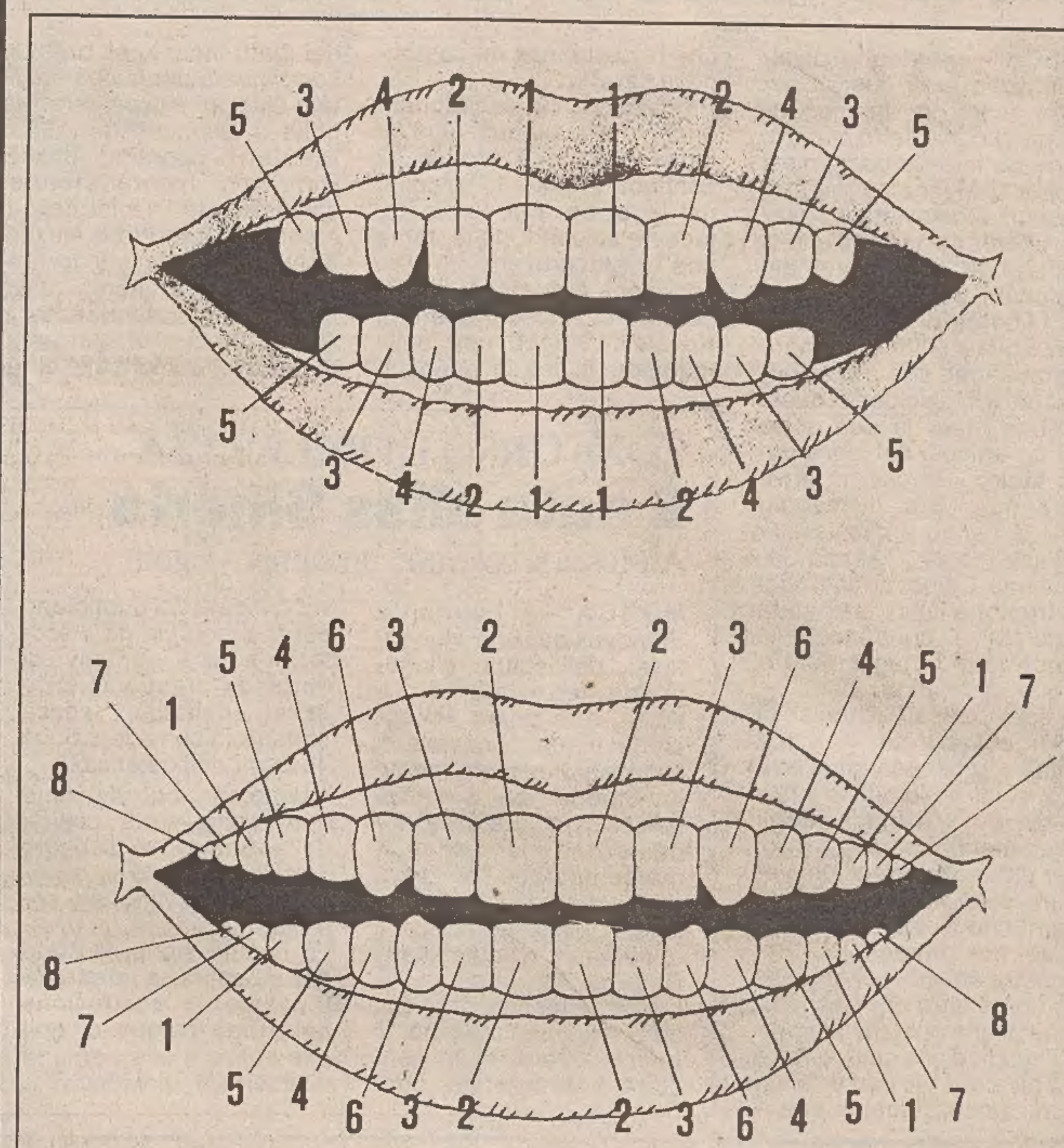
Per ora non si è verificato alcun caso di trasmissione dell'Aids attraverso la pratica odontoiatrica; tuttavia, data la gravità della malattia e la mancanza attuale di mezzi per combatterla, è necessario, per prevenirne la diffusione, richiedere ai centri odontoiatrici scrupolose norme di sicurezza igienica.

Un gabinetto dentistico risulta equiparabile — per le operazioni che vi si svolgono — a un complesso operatorio ospedaliero e richiede perciò metodologie di profilassi igienica adeguate, come l'uso di mascherine chirurgiche e di guanti sterili, il maggiore impiego possibile di materiale e attrezzi del tipo «usa e getta» (aspirasaliva, aghi per anestesia, bicchierini) e un accurato controllo dei sistemi di sterilizzazione degli strumenti e dell'ambiente.

(Giuditta Bricchi)

PREVENZIONE / MESSAGGIO

Perché il sorriso sia anche salute



Una delle numerose illustrazioni che corredano la pubblicazione «Salute del sorriso». In alto: denti da latte (arcata decidua); qui sopra, denti definitivi (arcata permanente). Totale della dentatura permanente: 4 incisivi, 2 canini, 4 premolari, 6 molari, per arcata (32 denti).

Nel contesto della recente Conferenza interregionale sull'educazione sanitaria è intervenuto anche il prof. Mario Silla, direttore della clinica stomatologica dell'Università di Trieste e presidente del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, illustrando scopi e finalità di una prevenzione mirata, realizzata in «Salute del sorriso».
Come noto, si tratta della pubblicazione edita dall'assessorato regionale all'igiene s sanità come veicolo di educazione sanitaria, destinata a tutta la popolazione di ogni fascia di età della nostra regione per i problemi globali della salute del cavo orale.
Prevenzione mirata in medicina, perché? Perché da una realtà professionale e scientifica specifica in un determinato settore sorge spontanea l'analisi valutativa di una statistica nosologica, e da qui lo studio percentuale sulle fasce d'età, su maschi e femmine, per tutte le caratterizzazioni della statistica Tutto ciò si è concretizzato — ha fatto notare Silla — in base all'attività di 15 anni di lavoro della clinica odontoiatrica e stomatologica di Trieste. Curare infatti una popolazione in un determinato settore specialistico — rielaborando e valutando dati e risultati di ieri — può portare all'assistito di oggi un grande giovamento con tutta una messe di dati che ne miglioreranno il trattamento. Può però, se interpretate correttamente, servire anche a educare quelle stesse popolazioni che saranno le beneficiarie di domani.
La «salute del sorriso» è così nata come messaggio di educazione sanitaria elaborato all'origine dall'analisi autocritica di chi ha vissuto e vive in prima persona i temi svolti nel volume in una ricchezza di casistica e di trattamento terapeutico, che hanno suggerito la grande motivazione di un messaggio di prevenzione da indirizzare a tutti.
Ma il messaggio, per essere valido, come dev'essere? Indubbiamente semplice e scritto, perché se letto e meditato dura più a lungo. E realizzato da chi vive nella realtà sofferta e vissuta di ogni giorno con la malattia, perché vedendo il male può cogliere nel suo insorgere tutte quelle infinite sfumature di particolarismo che nascono dalla sensibilità di un'acquisizione continua di dati e di notizie. Queste, se opportunamente trasmesse, costituiscono il migliore compendio di un'efficace prevenzione quale la moderna medicina vuole e dev'essere.

CEFALEA / SINTOMATOLOGIA

Se viene «a grappolo» è necessario equilibrare il sistema immunitario

Quasi tutti, almeno una volta nella vita, hanno provato quella dolorosa esperienza nota come cefalea, cioè mal di testa. È un male le cui cause possono essere assai diverse, spesso misteriose, e per il quale generalmente si usa fare ricorso a un analgesico. Ma anche questo rimedio sintomatico non sempre risulta efficace. Nei casi peggiori, anzi, risulta del tutto inutile. Come difendersi, allora?
Non tutti sanno, anche se molti sono i pazienti, che alla seconda clinica medica dell'università «La Sapienza» di Roma presso il policlinico esiste un centro apposito per lo studio, la diagnosi e la cura della cefalea. Lo dirige il prof. Mario Giacovazzo, direttore della cattedra di patologia medica e metodologia clinica.
E fra tutte le sofferenze da cefalea il prof. Giacovazzo ha messo nel mirino dei suoi studi soprattutto un particolare tipo di cefalea, forse la più terribile, quella detta di Horton, nota anche come «cefalea a grappolo», perché le crisi avvengono in genere a breve distanza l'una dall'altra, in particolari periodi più o meno prolungati, per poi scomparire a volte per dei mesi e tornare quindi con altri «grappoli» di attacchi. Si tratta di una cefalea talmente dolorosa e prostrante da indurre talvolta il paziente a propositi suicidi, e proprio per questo motivo in Francia è chiamata «cefalea del suicidio».
Sullo stadio delle ricerche sulla cefalea di Horton Giacovazzo ha di recente svolto una relazione all'Accademia medica. Vediamo dunque qual è la situazione sulla base della relazione.
La cefalea di Horton è una malattia altamente invalidante che può manifestarsi con varia periodicità per 30-40 giorni l'anno, oppure un paio di volte l'anno; in certi casi ogni due, tre, quattro anni; in certi altri (i peggiori) quotidianamente. È caratterizzata da un dolore profondo in una delle orbite, sempre sullo stesso lato; le crisi hanno una durata che va dai 15 minuti alle 3-4 ore, ripetendosi più volte nell'arco della giornata, in prevalenza si manifestano durante il sonno, non importa se notturno o pomeridiano. L'ingestione di alcol è un fattore scatenante. Il dolore, fortissimo, è accompagnato da rossore del volto e in particolare dell'occhio al centro della zona dolorante, e produce forte lacrimazione e secrezione nasale abbondante. La cefalea di Horton colpisce gli uomini molto più che le donne.
Osservando e seguendo i numerosi casi presentatisi al Centro per la cefalea, e studiandone i diversi aspetti (compreso l'albero genealogico del paziente, alla ricerca di consanguinei affetti dallo stesso male, oppure da malattie immunoallergiche) è stata presa in considerazione l'ipotesi che la cefalea di Horton potesse avere punti di contatto con malattie di natura immunoallergica, e conseguentemente sono stati studiati gli indici immunitari dei soggetti in esame. I risultati sono stati molto interessanti.
Altri elementi che collegano la cefalea di Horton al sistema immunitario sono stati notati nelle fasi acute della malattia: la funzione NK («Natural Killer»: una sorta di sentinelle in servizio permanente con l'ordine di uccidere i virus) è risultata inefficace nei pazienti affetti da cefalea a grappolo. Questo spiega la maggiore suscettibilità alle infezioni virali dimostrata dai pazienti, e si ricollega all'osservazione già nota, ma comprovata dalle osservazioni dell'équipe di Roma, secondo la quale la cefalea di Horton insorge spesso dopo infezioni da varicella o da alcuni tipi di herpes.
Questi accertamenti, qui riassunti per brevità, hanno suggerito alcuni indirizzi terapeutici quali naturalmente soltanto una sperimentazione di adeguata durata potrà confermare la validità. Tali interventi sono indirizzati proprio verso il sistema immunitario sul quale si interviene con immunostimolanti nei periodi di quiete della malattia, mentre al contrario nelle fasi acute l'intervento prevede l'uso di immunodepressori e di antivirali.
Tale tipo di interventi hanno l'evidente scopo di riequilibrare il sistema immunitario, fortemente squilibrato in direzioni opposte nelle fasi acute e in quelle intercritiche, e di fornire nel contempo una copertura contro le possibili infezioni virali.

CUORE / DIFESA

Traguardo della vita

Marce non competitive in tutta Italia

Il 31 maggio prossimo, in tutta Italia, sarà celebrata la «Giornata del cuore», durante la quale si terranno maratone non competitive nei 98 capoluoghi di provincia.
L'iniziativa è voluta da «Traguardo cuore», l'associazione che intende promuovere la prevenzione delle malattie cardiovascolari nel nostro paese. E in questo senso ha già ottenuto il patrocinio delle tre associazioni scientifiche in cui sono riuniti i cardiologi italiani: Sic, Società italiana di cardiologia; Anmco, Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri; Ance, Associazione Azionale cardiologi extra ospedalieri.
Il via simbolico sarà dato dal Presidente della Repubblica attraverso un ponte radio-televisivo.
La Giornata nazionale del cuore è stata presentata dal prof. Sergio Angeletti, deus ex machina dell'associazione e giornalista che, alla scienza medica, abbina una fantasia vulcanica, tesa sempre ad un pragmatismo di solidarietà umana.
L'associazione è sorta per disporre una raccolta di fondi a favore della cardiologia italiana, per la realizzazione delle strutture necessarie, il ricambio delle apparecchiature obsolete e l'acquisto di quelle più moderne, e per condurre una capillare campagna d'informazione e sensibilizzazione di cittadini.
Un'azione, cioè di grande valore preventivo in un ambito, come quello cardiologico, dove la correzione dei comportamenti (fumo, alimentazione, stress) ha dimostrato e dimostra di costituire un poderoso freno alle patologie, tale da farne regredire significativamente la diffusione e la gravità.

EPATITE B / SPERANZA

Dalla Cina un nuovo vaccino

È stato ottenuto sfruttando gli sviluppi dell'ingegneria genetica

Una nuova speranza per la prevenzione delle infezioni da epatite B, malattia infettiva diffusissima, visto che oltre 200 milioni di persone al mondo risultano «Hbsag positive» (questo il termine scientifico), viene dalla Cina. Il punto sulle sperimentazioni di un nuovo vaccino biotecnologico, ottenuto cioè sfruttando gli sviluppi dell'ingegneria genetica, è stato fatto a Milano in una conferenza stampa da Zaiping Li, è docente all'Istituto di biochimica dell'Università di Shangai dove dal 1979 si occupa di biologia molecolare.

Li, ospite del ciclo di conferenze «Frontiere '87» promosso da «Montedison progetto cultura», ha illustrato le caratteristiche di questo vaccino che, già ampiamente provato in laboratorio, attende la necessaria autorizzazione sanitaria per passare alla produzione su larga scala. Dopodiché — ha precisato lo scienziato — potrà essere somministrato soprattutto ai bambini, visto che ne basata una dose assolutamente minima per produrre effetti; più precisamente, saranno sufficienti tre iniezioni rispettivamente di 10 mg ciascuna.

Dopo aver ricordato i vantaggi indiscussi a livello di sicurezza che questo tipo di vaccino presenta rispetto a quello, pur efficace, ottenuto dal plasma del portatore ma scarsamente applicabile su larga scala viste la difficoltà di procurarsi sangue e i rischi che comporta l'uso di preparati sanguigni, ne ha spiegato anche i vantaggi sugli altri vaccini biotecnologici esistenti in Occidente, giudicandolo «meno costoso e più efficace».

In che cosa si differenzia dagli altri vaccini biotecnologici in Occidente questo vaccino «made in Cina»? Innanzitutto nella tecnica di produzione detta «del Dna ricombinante» che consiste appunto nel tagliare il Dna ricollegando quindi le parti tagliate per dargli una struttura diversa. Questa tecnica consta di due fasi, la prima «in vitro» la seconda «in vivo».

Altra caratteristica peculiare del vaccino cinese è data dalla sua composizione che comprende lievito e cellule di mammifero, cioè anche carboidrati e zuccheri, e si avvicina così molto di più alla composizione naturale rispetto al vaccino oggi in produzione in Europa «meno efficace — secondo Li — perché composto solo da proteine».

«Altro vantaggio rilevante è quello dei costi che col nostro sistema sono più bassi — ha insistito lo scienziato — in quanto si lavora con maggiore quantità di principio attivo».

SALMONELLA / INFEZIONI

Mangime al batterio

Riscontrati casi di setticemia intestinale

WASHINGTON — Per la prima volta da quando, negli anni '50, fu scoperto che l'aggiunta di antibiotici ai mangimi fa crescere i bovini da carne più rapidamente, è stato finalmente provato che tale uso produce batteri di salmonella resistenti agli antibiotici che si trasmettono all'uomo causando diverse infezioni.
Ricercatori dei Centri federali per il controllo delle malattie infettive di Atlanta e del dipartimento di Sanità di Los Angeles hanno stabilito, «al di là di ogni dubbio», l'esistenza di ceppi batterici di salmonella resistenti agli antibiotici in 45 diversi casi di setticemia intestinale verificatisi di recente in California e causati da assunzione di carne poco cotta. Gli stessi batteri sono stati rintracciati nei mattatoi dai quali proveniva la carne infetta, e quindi negli allevamenti di bestiame nutrito con mangimi trattati con antibiotici.
Pubblicati dal «New England Journal of Medicine», i dati dello studio indicano inoltre che la presenza di batteri di salmonella resistenti agli antibiotici costituisce un problema più grave e diffuso di quanto ritenuto finora.

MEETING / DOCUMENTO

Rapporti Medicina-Servizio sanitario

Non vi è dubbio che la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale (la ben nota legge 23 dicembre 1978 n. 833) doveva rappresentare una svolta di rilievo anche nei rapporti tra le istituzioni sanitarie e la facoltà di medicina. Più in particolare, l'art. 39 riguardante il «convenzionamento», cioè la definizione pratica di tali rapporti. In realtà, proprio l'attuazione di tutto ciò che si riferisce a tale definizione ha ristagnato, giustificando le serie preoccupazioni di quanti considerano tale problema determinante per il binomio facoltà medicina-Servizio sanitario nazionale.
Un gruppo di esperti, coordinato e diretto dal senaore Adriano Bompiani, presidente della commissione Sanità del Senato e presidente della Società italiana di pedagogia medica, ha pensato fosse opportuno superare tale pericoloso momento di incertezze predisponendo un documento unitario, che potesse costituire la base di proficua discussione e punto di partenza per idonei interventi, o quanto meno proposte.
Con il sostegno della Fondazione Smith Kline, di cui sono note le iniziative nel settore socio-economico-sanitario, dopo alcuni mesi di intenso lavoro, il documento (oltre 200 pagine) è stato ultimato e ha costituito il perno del recente Colloquio nazionale tenutosi a Roma, promosso e organizzato dalla stessa Fondazione, e dedicato appunto al tema «Facoltà di medicina e Servizio sanitario nazionale». Il tema generale ha abbracciato più in particolare quattro problematiche: programmazione sanitaria e programmazione universitaria; didattica e informazione; ricerca biomedica e formazione; assistenza. Quattro temi, corrispondenti alle quattro direzioni fondamentali che devono regolare i rapporti tra i due fronti.
Le conclusioni portate al Colloquio di Roma dagli esperti che hanno redatto il documento sono in pratica queste: perché la programmazione delle due aree di azione possa realizzarsi proficuamente, bisogna innazitutto tener conto di questi problemi essenziali: «Individuazione della dislocazione territoriale delle facoltà mediche, nel collegamento tra esigenze della programmazione sanitaria ed esigenze della programmazione universitaria; determinazione delle tipologie di operatori sanitari necessari al Servizio sanitario; determinazione del numero di operatori sanitari necesari — per ogni tipologia — al Servizio sanitario; coordinamento di interventi nella ricerca biomedica e sanitaria; programmi di investimenti tecnologici specifici per la facoltà di medicina; organizzazione della facoltà medica — per quanto riguarda l'erogazione dell'assistenza — in forme funzionali agli scopi della facoltà medesima.

(Bruno Volterra)